

STORIA CULTURA POLITICA C.I.P.E.C.

QUADERNO N° 69



Lucio Magri e Luciana Castellina alla manifestazione del PCI contro la flotta USA in Oman, piazza del Popolo, Roma, 17 ottobre 1987. (Foto, Indeciso42, licenza CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons).

Seminario su LUCIO MAGRI, Sergio Dalmasso
Rifondazione comunista nel cuneese, Sergio Dalmasso
Attività ed elenco quaderni del CIPEC.

1° semestre 2023

QUADERNO CIPEC N. 69

Centro di Iniziativa Politica e Culturale

1° semestre 2023

Il sito

www.sergiodalmasso.com

raccoglie il materiale
(articoli, opuscoli, libri ecc.)
prodotto da

Sergio Dalmasso

Pagina Facebook: **Cultura e politica del cipec**

Quaderni CIPEC a cura di Sergio Dalmasso

Indice generale

Introduzione.....	5
Intervento al seminario su LUCIO MAGRI.....	7
Piccole note personali.....	7
Lotte sociali, politiche e sbocco politico.....	8
La scuola.....	11
Il genoma Gramsci.....	14
Il nodo Togliatti.....	16
Il sarto di Ulm. Questioni aperte.....	18
Rifondazione comunista nella provincia di Cuneo, 1991/2013.....	21
PCI e DP nella “provincia granda”.....	23
Si scioglie il PCI. Nascono il PDS e Rifondazione.....	25
Le elezioni, il maggioritario, il berlusconismo.....	30
Desistenza, governo Prodi, scissione.....	38
Una nuova segreteria; noi che abbiamo visto Genova; battuti alle comunali.....	45
Al governo. La disfatta.....	56
Rivoluzione civile. Ancora una sconfitta. Il mio addio.....	74
Attività C.I.P.E.C.....	77
Quaderni C.I.P.E.C.....	84
Conferenze, dibattiti.....	92

Introduzione

Negli ultimi anni, i Quaderni CIPEC hanno offerto contenuti un po' atipici:

- quattro (addirittura) hanno raccolto interventi di consiglieri (Mario Giovana, Lucio Libertini e - si parva licet- miei) del Consiglio regionale piemontese, ovviamente in legislature diverse.
- Uno ha raccolto il bel saggio di Gianni Ferretti *A sinistra di internet*, tema che richiederebbe maggiori approfondimenti e letture, anche da punti di vista complementari. Ricordo la presentazione, svolta a Genova Prà, al collettivo Burrasca.
- Uno ha raccolto una parte delle novelle che l'amico Danilo Zannoni ha scritto. Dietro alla capacità letteraria, agile e discorsiva, credo che ognun* abbia potuto scorgere gli aspetti sociali ed ecologici dei racconti.

Riprendiamo, con **questo numero**, i temi storici che hanno caratterizzato questa pubblicazione. La prima uscita è del lontanissimo 1995, distante anni luce, e contiene l'intervista a Lucia Canova, figura storica della sinistra cuneese; molte interviste ad attori/attrici della storia della provincia di Cuneo sono comparse nei numeri successivi. Due quaderni sono stati dedicati alle statistiche elettorali (risultati e grafici) in provincia. È un peccato che manchi una pubblicazione che copra il periodo successivo al 2001 (termine a quo di questi). Due altri raccontano le vicende della sinistra politica nella provincia di Cuneo, dal 1945 al 1958, centrato sulle scelte politiche di Antonio Giolitti e quindi dal 1958 al 1976, punta massima raggiunta da PCI, PSI e nuova sinistra nella "provincia bianca". Sono, pur nei loro limiti, derivati dalla scarsità delle fonti (giornali e interviste), ad oggi, i soli testi sul tema.

Ancora, qualche incursione su temi nazionali (il PCI, il socialismo italiano, Rifondazione...), la trascrizione di dibattiti e conferenze, alcune interviste a figure locali (ricordo la bella serata a Boves con Liliana Pellegrino e il commovente incontro a Luzzara - Reggio Emilia - con Desiderio Fornasari, dal 1946 al 1951 sindaco di quel comune). Non poteva mancare un numero sul Che (storia, immagine, mito, interpretazioni...).

Questo numero ripubblica, dopo parecchio tempo, **l'elenco dei quaderni** precedenti e delle **attività** svolte dal **CIPEC**, a Cuneo, nei decenni. L'elenco di **iniziative** da me svolte serve a ripercorrere un percorso di piccola e non certo fortunata *militanza intellettuale*, spesso insufficientemente seguito per impegni politico- partitici.

Contiene, poi, l'intervento svolto al seminario di Rimini (novembre 2021) in occasione del decimo anniversario della morte di Lucio **MAGRI**. Ho tentato, lottando contro il tempo tiranno, di mettere in luce elementi di continuità tra il Magri di fine anni '60 e quello della seconda "rivista del manifesto" (1999- 2004) su molti temi: la ricerca di una alternativa, inizialmente letta nella via consiliare, il richiamo alla figura di Gramsci, la centralità della scuola e della formazione, ma

anche alcune diversità, rilevabili in particolare dopo la sconfitta elettorale del 1972 e le scelte successive (ipotesi del governo delle sinistre, successivo ingresso nel PCI).

Segue un abbozzo di **storia di Rifondazione nella provincia di Cuneo**. Dico nel testo e ripeto qui - che è una storia minore, di una formazione che ha sempre avuto dimensioni modeste, nonostante una discreta attività - che può essere discussa l'impostazione data, a cominciare dal fatto che è scritta da persona che ha vissuto, giorno per giorno, i fatti raccontati e i dibattiti svolti.

La storia termina nel 2013, anno in cui lascio il cuneese e sbarco in quel di Genova, nei caruggi del centro storico.

Vi sono idee per i **prossimi numeri**. Spero che idee vengano da chi ha la pazienza di leggerci e di seguirci, sulla carta e on line.

Un **grazie** alla stamperia della provincia di Cuneo che, anche se con tiratura ridotta, si accolla, sino al 2024, la stampa di questa pubblicazione.

Speriamo di festeggiare insieme il **trentesimo anniversario**.

Genova, 31 marzo 2022

s. d.

Intervento al seminario su LUCIO MAGRI



Magri e Castellina.

*L'Italia, in generale, che per decenni era stata un laboratorio di dibattito politico- culturale e di lotte sociali interessanti per tutto il mondo, è oggi declassata al rango di un paese minore e a volte un po' indecente. Appare, quindi, improbabile che, nel caos di una crisi mondiale, di qui si avvii un nuovo ciclo storico; è, invece, probabile che da qui, per il momento, maturi piuttosto il peggio. (Lucio MAGRI, *Il sarto di Ulm*, p. 387).*

Piccole note personali

Ho fatto parte del manifesto dalla fondazione e del PdUP sino al 1977. Ho partecipato, allora studente, alla fondazione del circolo di Genova (ricordo Franco Carlini, brillante giornalista, scomparso da tempo) e - dopo l'università - tornato nella provincia di Cuneo, tradizionalmente bianca, e conservatrice, alla formazione di circoli locali.

Tra questi, quello di Bra, realtà quasi unica, nel panorama della nuova sinistra italiana, per capacità di radicamento e di presenza. Da questo, con progressivi passaggi, attraverso giornale, la pionieristica *Radio Bra onderosse*, forte impatto elettorale, giornale, spaccio, ARCI, ARCI gola, slow food, "Gambero rosso", Università di scienze gastronomiche, è nata una grande realtà internazionale che, per paradosso, ha sede in una piccola cittadina, per di più geograficamente marginale.



Rimini, intervento di Sergio Dalmasso

La marginalità della provincia di Cuneo ha fatto sì che poche fossero le frequentazioni da parte dei dirigenti nazionali, tranne Lidia Menapace, che si definiva una giramondo e che ricordiamo in tante iniziative, in particolare sulla scuola.

Magri è stato a Cuneo (città) una volta sola, il 22- 23 febbraio 2002 per discutere con l'autore, Marco Revelli, il libro sul *Novecento*. Penso molti ricordino la stroncatura di Luigi Pintor *Il libro più anticomunista che abbia letto* e la recensione più dialogante di Rossanda sulla "Rivista del manifesto". Si confrontarono due mondi, due concezioni sulla storia del secolo, del movimento

operaio, dell'organizzazione e delle prospettive politiche, in particolare sul “soggetto” (o sui soggetti).¹

Fu quella l'unica volta in cui, con Magri, parlai a lungo. Era preoccupato per le posizioni di Rifondazione, per l'isolamento e la mancanza di interlocuzione, politica e culturale, a cui la avevano portata, a parer suo, le scelte isolazioniste di Bertinotti.

Nel 2006, pochi mesi dopo la risicata vittoria elettorale del centro- sinistra e la nascita del governo Prodi, da un anno consigliere regionale in Piemonte, gli avevo telefonato, proponendogli, dati i suoi frequenti passaggi in val di Susa (breve vacanze sciistiche), di fermarsi una sera a Torino, per un dibattito sulla situazione politica. Mi aveva risposto che non voleva nulla di pubblico, nulla più di una chiacchierata con 4- 5 persone.

Era deluso, amareggiato. “La rivista del manifesto” aveva chiuso da circa due anni, la spinta sociale che si era manifestata negli anni precedenti, si stava esaurendo. Per un paradosso, la critica a Rifondazione, si era rovesciata: senza risultati la collocazione all'interno del governo che aveva assunto un immediato ruolo moderato.

Nei suoi ultimi anni, lo ho visto una sola volta, a Torino, al circolo *L'anatra zoppa*. Per la presentazione de “Il sarto di Ulm”, splendido testo, atto d'amore ad un partito che l'aveva radiato, non privo di nodi su cui porrò alcune domande.

Ho tentato un sintetico parallelo fra le due “Riviste del manifesto, la prima dal 1969 al 1971 (di fatto), la seconda dal 1999 al 2004. Ne emerge una continuità profonda, una impostazione non dissimile su molti temi. Per motivi di tempo, mi limito a tre questioni: sbocco politico, scuola, analisi dell'eredità gramsciana.

Lotte sociali, politiche e sbocco politico

Il primo scritto sulla rivista (n. 1, 1969), *La stretta d'autunno*, coglie i margini oggettivi delle lotte sindacali. Le lotte operaie e sociali sono “più a sinistra” dei sindacati per la partecipazione diretta dei lavoratori, le piattaforme, le stesse forme in cui si manifestano. L'incompatibilità tra il livello delle rivendicazioni e i margini di concessione pone come prioritario il problema dello sbocco politico. Il tema torna, *Crisi, movimento, alternativa* nel numero successivo (n. 2-3, 1969). *Crisi sociale e politica* si intrecciano e si aggravano. Con quali forze, programmi, si può costruire una alternativa di sinistra? La risposta sembra presente in *Dalla fabbrica alla società* (n. 3, 1970). Firmati i contratti, occorre socializzare le lotte, avendo come controparte il potere capitalistico nel suo insieme: casa, scuola, salute, trasporti, tassazione...

Il tema sembra riproporsi trent'anni dopo. Nel febbraio 2000, *L'anno che ci attende*, Magri, davanti allo scacco dei governi di centro- sinistra, chiede come evitare una sconfitta elettorale e politica che pare certa. Solamente una svolta di programma e contenuti può permettere di risalire la china. A settembre, *La*

¹ Gli interventi sono raccolti nel n. 62/2003 della rivista “Il presente e la storia”.

situazioni a l'è cula ca l'è, prende atto con rammarico, del fatto che la proposta di Pintor per riaggregare la sinistra non abbia smosso le acque, che le interlocuzioni siano risultate insufficienti. Ancora una volta, l'area politica di riferimento non offre risposte alla radicalità della crisi. A novembre, *Discutiamone per tempo*, davanti all'avvicinarsi delle elezioni politiche, propone una assemblea di tutte le formazioni che hanno partecipato all'alleanza del 1996. Il fine è duplice: contrastare la destra, riproporre una sinistra alternativa, non cancellando Rifondazione. La probabile sconfitta elettorale ricompare nei mesi successivi: *Elezioni, paludi e burrasche* (aprile 2001), *Una testa, due voti*, critico verso la truffa delle "liste civetta". Significativa, davanti ad un meccanismo che penalizza Rifondazione, la formula: *Bisogna aiutare gli imbrogliati, non gli imbroglioni*.

La sconfitta è aggravata dalla deformazione del sistema maggioritario, ma non è episodica (*Capire per reagire*, giugno 2001).

È il prodotto della convergenza di poteri, Confindustria, Chiesa, informazione, burocrazia..., degli errori del centro-sinistra che ha perso quasi due milioni di voti, della assenza di una politica di trasformazione. Rifondazione non può chiudersi nella autosufficienza, dopo i molti passi positivi compiuti.

Sulla situazione pesa soprattutto la incapacità dei DS di ipotizzare una svolta (*Sotto il riformismo, niente*, dicembre 2001). Il partito accentua strategia e programmi che hanno portato alla sconfitta. La sola risposta può nascere dal desiderio diffuso di trasformazione che sta crescendo nella società.

Proprio questa riscossa sociale e politica sembra costituire *Uno spartiacque* (aprile 2002). Dal movimento no global a quello operaio non è una fiammata, non è solamente resistenza. Torna, per l'ennesima volta, la necessità di una rappresentanza e di un programma adeguati.

Questo ancor più dopo *Lo sciopero grande*, la riuscita del quale, con il ritorno del protagonismo operaio, ripropone la necessità di non rinviare i problemi sino alla prossima affrettata "carovana elettorale". Un bilancio è necessario per guardare avanti. Il governo Prodi, con l'appoggio di Rifondazione:

Superate le forche caudine di Maastricht, allentata l'emergenza finanziaria, si è imposta una scelta: proseguire sulla stessa strada della politica economica monetarista e privatista, con la fiducia che ora venivano le vacche grasse da redistribuire; oppure passare dal risanamento alle riforme, finanziare nuovo sviluppo e nuova occupazione con una nuova politica economica espansiva, ridiscutendo le assurde rigidità dell'accordo di Amsterdam, la supremazia delle banche centrali e i dogmi del neoliberismo. Su quella scelta la sinistra si è rotta. Noi abbiamo tutti combattuto quella battaglia nel nome di una svolta neokeynesiana...²

Dopo la rottura, gli errori sono stati continui e gravi:

La guerra del Kosovo, la riforma Berlinguer e la rivolta degli insegnanti, la ulteriore precarizzazione del lavoro e gli insuccessi della concertazione, il patto di

² Lucio MAGRI, *Dopo lo sciopero grande*, in "La rivista del manifesto", giugno 2002.

*stabilità, il referendum per l'abolizione della residua quota proporzionale, il pasticcio sul federalismo*³.

Naturali la continuazione delle divisioni e la perdita di consenso, come dimostrano altri governi di centro- sinistra a livello europeo. Da qui il giudizio sull'ipotesi riformista di Cofferati che deve essere collocata:

*in una prospettiva, in un progetto più radicale e altrettanto razionale di trasformazione complessiva della società, e costruire forze che siano capaci di farlo*⁴.

Una nuova alleanza è indispensabile, non può essere solamente elettorale; deve superare ostacoli gravi (*Contro Berlusconi e dopo*, settembre 2003) . Il potere contrattuale di Rifondazione è limitato; serve l'apporto dei movimenti sociali e delle associazioni che hanno rianimato dal basso l'opposizione in Italia. Il ruolo della rivista è importante, ma sotto al livello e alla massa d'urto necessari per scuotere qualcosa.

Inizia l'interrogativo sul ruolo e la funzione della rivista. Il bilancio è positivo. Le analisi e le previsioni sono state corrette, alcune proposte politiche hanno fatto strada, ma resta aperto il problema fondamentale: la costruzione di un'alternativa adeguata alla gravità della crisi e alle domande del grande movimento di lotta.

La questione non ottiene risposte e interlocuzioni sufficienti. A fine 2004, la rivista chiude. Vende oltre 8000 copie, non ha un deficit pesante, ma si è, per ragioni oggettive e soggettive, esaurita la spinta propulsiva su cui è nata. Il fondo di Magri ripercorre gli oltre quattro anni di esistenza della pubblicazione. Le ragioni per cui è nata: - crollo del socialismo reale, ristrutturazione del sistema capitalistico – il monopolio del potere, non solo militare, ma tecnologico, finanziario, culturale e la crisi del movimento operaio come soggetto politico – la necessità di contrastare questo dominio, mettendo in discussione le sue idee e strutture portanti. Se, oggi, si sta arrivando ad una coalizione capace di battere la destra, il problema è il dopo: sarà possibile governare con il concorso di forze diverse fra loro? Come operare redistribuzione del reddito, intervento pubblico sotto il peso di una finanza internazionale priva di controlli, entro i vincoli degli accordi in atto?

La risposta per cui sarà la spinta di movimento ad ottenere risultati è semplicistica. Sono in campo le proposte di “contenitore” (Bertinotti) e di “assemblea autoconvocata (Asor Rosa) che seguono quelle a lungo sostenute dalla rivista stessa. A poco servirebbe una semplice adesione a Rifondazione, la parte più consistente di quella “sinistra alternativa” cui si guarda, che non può, però, da sola, rappresentarne l'insieme:

*C'è un'area più vasta e composita, organizzata e dispersa, ancora gravitante intorno ai DS... ci sono formazioni minori... ci sono importanti settori sindacali, ambientalisti, pacifisti, preoccupati di ribadire la propria autonomia. C'è un dibattito aperto nella stessa Rifondazione*⁵

³ Lucio MAGRI, *Il fenomeno Cofferati*, in “La rivista del manifesto”, febbraio 2003.

⁴ Ivi.

⁵ Lucio MAGRI, *Le ragioni di un commiato*, in “La rivista del manifesto”, dicembre 2004.

in cui le svolte devono essere meno improvvise, più argomentate e la cui gestione non deve essere leaderistica.

La sinistra moderata non sente il bisogno della rifondazione di un pensiero e di un soggetto politico. Essa ormai è una grande macchina elettorale. La ricostruzione di una sinistra politica esige un “processo costituente”:

Questa proposta ha trovato diffidenza tra gli interlocutori cui era stata rivolta. Poi è stata dai più rimossa per l'illusione che i movimenti fossero autosufficienti a risolvere il problema e ci si potesse sciogliere in loro. Altri hanno tentato di rispondervi con tentativi diversi (il raggruppamento improvvisamente nato e all'improvviso esaurito attorno a Cofferati, poi la proposta di un “Partito del lavoro” o la nascita di associazioni numerose quanto lo erano i partiti)⁶.

Il lavoro svolto in oltre quattro anni ha tentato di rispondere alla liquidazione di un patrimonio storico. Il revisionismo storico e ideologico è penetrato in tutta la sinistra.

Questa rivista è nata con altro e contrastante impegno. Quello di affrontare senza reticenze e censure il tema delle progressive degenerazioni e del fallimento finale delle rivoluzioni del '900... ma anche di salvare e rivendicare il contributo che esse avevano portato... né continuismo o patetica nostalgia, né liquidazionismo sommario⁷.

Se vi è chi (Ingrao...) ha sentito l'esigenza di una rottura radicale ed esplicita

Altri - e paradossalmente io, da sempre comunista anomalo, per una fase scismatico - sentono al contrario l'esigenza, il dovere, di andare controcorrente, di non varcare la soglia che divide anche la critica più dura dalla secca rimozione e tanto più dalla liquidazione... Trovo assurdo che in Italia, nel revival di tante culture... di cui si riscopre il valore, l'unica ad essere esorcizzata sia proprio quella comunista. Credo che una analisi differenziata, una storia controfattuale⁸ di quella tradizione e il suo superamento sia il compito più impegnativo e più realmente innovativo...⁹

La “sospensione” della rivista significa lo scacco dell'ipotesi di costruzione di una nuova e diversa formazione politica. La voce di Magri, tornerà, da protagonista, solamente con “Il sarto di Ulm”.

La scuola

Anche su questo tema mi permetto riferimenti a scritti lontani, tra loro, di trent'anni. Ancora a dimostrazione di una continuità di interessi, ma anche del fatto che alcuni problemi siano irrisolti o mai compiutamente affrontati.

Nel maggio 1970, Magri analizza le ipotesi prevalenti nel movimento studentesco. La FGCI ripropone la riforma della scuola, centrata sul diritto allo studio con tutti i suoi corollari: salario agli studenti, sviluppo delle strutture, modernizzazione dei

⁶ Ivi.

⁷ Ivi.

⁸ È inutile qui ricordare come “Il sarto di Ulm” sia basato su una storia controfattuale.

⁹ Lucio MAGRI, *Le ragioni di un commiato*, cit. Sulla chiusura, vedi, nello stesso numero, gli interventi di Chiarante, Cremaschi, Ingrao, Parlato, Rossanda, Santostasi, Serafini, Tortorella, *La disussione*.

contenuti, lotta alla dequalificazione, abolizione dei meccanismi di selezione, inserita nella “strategia delle riforme”. Il movimento studentesco della Statale di Milano riprende il discorso maoista in forme meno dogmatiche di quelle dei gruppi m-l, rivolgendosi agli studenti come parte della piccola e media borghesia colpite dal processo di proletarizzazione e dall'involuzione autoritaria, a cui possono rispondere solamente legandosi alla classe operaia. I gruppi operaisti rispondono identificando la figura sociale dello studente con quella del proletario, massimizzando le rivendicazioni materiali e rifiutando lo studio.

Queste tre ipotesi hanno in comune il rilancio del movimento studentesco attraverso la dimensione sindacale e di “categoria”, di difesa immediata della condizione studentesca.

Alla logica “sindacale”, Magri oppone il nucleo delle *Tesi sulla scuola*¹⁰, per le quali la scuola non è riformabile, ma deve essere distrutta e ricostruita con una lotta politica contro la divisione del lavoro.

*Ciò che proponiamo non è un modello alternativo di scuola realizzabile oggi o in questa società, ma una linea di lotta che oggi e in questa società cominci a porre in discussione l'istituzione scolastica, a criticare alla radice i ruoli sociali che essa produce e di questa critica faccia uno strumento per combattere il sistema e opporgli una alternativa concreta*¹¹.

La centralità del sistema formativo allargato torna in uno scritto della primavera 2000, in cui compaiono molti elementi “magriani” e in cui è fortissimo il riferimento a Gramsci. Sono in crisi tutti i fondamenti morali del capitalismo, la famiglia, la scuola, la Chiesa, l'esercito...). In questo vuoto, non colmato da una alternativa complessiva, il ruolo della scuola sarebbe fondamentale per evitare la disintegrazione culturale. La proposta è di un nuovo sistema formativo, fondamentale nel momento in cui il rapporto fra età e conoscenze si è capovolto (uso della tecnologia, rapporto figli/padri). La scuola democratica è sotto attacco, nel ritorno della discriminazione sociale e nel complessivo impoverimento culturale. La risposta è nell'imitazione del modello americano e nella privatizzazione. Nel sistema integrato pubblico/privato, il primo assume la logica e la finalità del secondo. Le proposte toccano, al contrario, l'educazione permanente, l'autonomia cooperativa, un nuovo asse formativo (scuola critica basata su uno storicismo non idealistico, ma materialistico):

*Ciò che spinge e continuamente ridefinisce la conoscenza del passato è il presente, sono i problemi che vi insorgono e da essa chiedono illuminazione... ciò che salva la scienza dalla riduzione positivista e oggettivizzante è il rapporto critico e creativo con la tecnica e con la pratica sociale che l'indirizza (la scuola politecnica). Così ogni generazione si inserisce in un continuum storico e vi interviene per modificarlo*¹².

¹⁰ Vedi Rossana ROSSANDA, Marcello CINI, Luigi BERLINGUER, *Tesi sulla scuola*, in “Il manifesto”, febbraio 1970.

¹¹ Lucio MAGRI, *Linee per una ripresa*, in “Il manifesto”, maggio 1970.

¹² Lucio MAGRI, *La madre di tutte le riforme*, in “La rivista del manifesto”, aprile 2000.

Lo scritto non suscita interesse a livello politico, sindacale, culturale. L'appello finale ad un intervento e del movimento degli studenti e della intellettualità cade nel vuoto.

Il tema era al centro della relazione al seminario di Arco di Trento dell'area del No prima dello scioglimento del PCI:

Per la prima volta, scolarizzazione e mezzi di informazione offrono la base di un incivilimento culturale e di crescita dello spirito critico e della libertà individuale. Tuttavia si rovesciano in strumenti di senso comune cloroformizzato, in un rumore di fondo che ostacola l'una e l'altra cosa... In sostanza: per la prima volta, modernità e progresso non si presentano come sinonimo di un sia pur tormentato incivilimento, di una sia pur graduale eguaglianza, possono anzi aprire la strada ad una sostanziale decadenza e ad una società castale¹³.

Questa attenzione al sistema formativo, al legame tra scuola “politecnica” e società nel suo complesso è un ulteriore segno dell'interesse per la tematica gramsciana, come dimostra anche la lunga citazione del comunista sardo in apertura dello scritto:

L'uomo moderno dovrebbe essere una sintesi di quelli che vengono ipostatizzati come caratteri nazionali: l'ingegnere americano, il filosofo tedesco, il politico francese, ricreando, per così dire, l'uomo italiano del Rinascimento, il tipo moderno di Leonardo da Vinci, divenuto uomo massa o uomo collettivo pur mantenendo la sua forte personalità e originalità individuale¹⁴.

¹³Lucio MAGRI, *Una nuova identità comunista*, in “Comunisti oggi”, ottobre 1990.

¹⁴Antonio GRAMSCI, da una *lettera* alla moglie, in Lucio MAGRI, *La madre di tutte le riforme*, cit.

Il genoma Gramsci

Il riferimento al rivoluzionario sardo compare immediatamente, sulla rivista. Nel gennaio 1970, Magri, Massimo L. Salvadori e Lisa Foa propongono, con diverse accentuazioni, la tematica consiliare come critica alla democrazia borghese e fondamento di un autentico processo rivoluzionario. In particolare, Magri risponde ad Ingrao che, nel Comitato centrale del PCI ha criticato l'ipotesi dei consigli, legandosi ad altre valutazioni negative (Natta, la "Pravda"):

Essi in sostanza hanno detto: a) che la democrazia consiliare o sovietista, rappresenta ormai una esperienza storicamente improponibile... b) che essa liquida tutta la tematica delle alleanze sociali e della sovrastruttura politica per ricondurla ad uno schema di lotta "classe contro classe"... c) che è destinata a produrre una struttura autoritaria e repressiva del potere rivoluzionario e quindi a mancare l'obiettivo al quale è ordinata. Bene, la nostra opinione è radicalmente il contrario. Noi pensiamo cioè a) che la tematica consiliare è un elemento permanente della teoria marxista della rivoluzione b) che essa non è giunta né teoricamente né praticamente a reale pienezza era ancora immatura rispetto all'epoca e ai paesi... c) che nella strategia dei partiti comunisti occidentali essa è stata non assunta e mediata, ma puramente soppressa d) che solo una sua ripresa può consentire di affrontare seriamente i problemi della formazione di un blocco storico rivoluzionario, di conquistare il potere in occidente e di dare a questo potere le caratteristiche di uno "stato in via di estinzione"¹⁵.

Dopo questa lunga premessa, inizia una corposa panoramica sul problema dei consigli nella tradizione marxista, sul rapporto spontaneità e coscienza (da Kautsky a Lenin), sul tema dell'estinzione dello Stato. Il capitalismo maturo modifica il quadro, ma proprio le sue caratteristiche rendono la tematica consiliare pienamente matura, pur davanti al fatto che i Soviet non siano riusciti a divenire organi della società socialista. Continua è l'attenzione alla concezione gramsciana dei Consigli, prima e dopo il 1921.

Gramsci attribuiva ai consigli proprio la funzione di far crescere e di affermare, in antagonismo allo stato esistente, l'egemonia sociale della classe operaia. Ma fondava questa ipotesi sul fatto che ormai la classe operaia come classe "produttiva" si contrapponeva alla classe dei capitalisti ormai ridotta a un funzione parassitaria e socialmente superflua¹⁶.

Oggi, i consigli possono superare i limiti degli anni '20, esprimendo la critica di classe alla fabbrica e all'attuale divisione sociale del lavoro, caratterizzandosi come *organi permanenti di costruzione di una società alternativa e strumenti politico-sociali di contestazione della società capitalistica.*

¹⁵ Lucio MAGRI, *Una risposta ad Ingrao*, in "Il manifesto", gennaio 1970.

¹⁶ Ivi.

Il riferimento a Gramsci è continuo in tutto il percorso successivo di Magri. Torna, sulla rivista con un corposo scritto, nel 2001, di ricerca del rapporto fra il rivoluzionario sardo e Togliatti, sulla *grande* operazione di mediazione condotta negli anni di costruzione del “partito nuovo”, pubblicando e interpretando il lascito dei *Quaderni*. Togliatti deve tenere insieme due elementi contraddittori: il legame con l'URSS e il “campo socialista” da un alto, e dall'altro, la linea della unità antifascista e della “democrazia progressiva”. Questa tensione non è provvisoria né strumentale. Questo binomio va in pezzi nel 1947, con la crisi dell'unità antifascista a livello italiano e mondiale; in questo contesto:

*La pubblicazione, la diffusione, lo studio dei “Quaderni” di Gramsci doveva servire e servì a fornire un fondamento teorico, una lezione di metodo, un “senso comune”... all'identità duratura del comunismo italiano. Con questo obiettivo, Gramsci venne valorizzato seriamente e fino in fondo, ma fu anche ridotto e piegato nelle forme a cui l'epoca e l'intenzione spingevano*¹⁷.

L'interpretazione del pensiero di Gramsci, suggerita da Togliatti e assimilata dal PCI, presenta un uso finalizzato e una forzatura, in un gradualismo molto più accentuato e nello spostamento della attenzione sul terreno politico – parlamentare rispetto a quello politico- sociale.

Questi limiti nascono anche dalla situazione storica dell'immediato dopoguerra, ma:

*Non appena il momento più aspro della guerra fredda e dell'ultimo stalinismo fu superato, tutto ciò raggiunse la sua forma più matura: il comunismo italiano raccoglieva quasi naturalmente le forze più avanzate della società italiana e appariva oggetto a ulteriori sviluppi. Non sarebbe stato così senza Gramsci e senza quella mediazione togliattiana che ho chiamato “gramscismo”... Negli anni '60, ormai oltre e senza Togliatti, non solo il dibattito sul pensiero di Gramsci si approfondì e si differenziò, ma soprattutto il “gramscismo” fece la sua prova nella politica concreta e manifestò più chiaramente sia le sue potenzialità che i suoi limiti di fronte alla sfida di una società che si modificava, in una nuova “guerra di movimento” che pareva riaprire degli spazi*¹⁸.

Il tema torna il mese successivo¹⁹ e poi ancora in un terzo saggio sull'eterno nodo dell'undicesimo congresso del PCI e riporta problemi, nodi, interrogativi che già sono comparsi nel ricco convegno, *La nuova sinistra e Togliatti*, organizzato dal PdUP per il comunismo, a Milano, dal 9 all'11 maggio 1975.

¹⁷ Lucio MAGRI, *Il Gramsci di Togliatti*, in “La rivista del manifesto”, settembre 2001.

¹⁸ Ivi. Lo scritto nasce dalla ripubblicazione di Palmiro Togliatti, *Scritti su Gramsci*, Roma, Editori riuniti, 2001, con introduzione di Guido LIGUORI. È interessante la nota fortemente polemica di Antonio MOSCATO, *Il Gramsci di Togliatti (e di Magri)*, in “Bandiera rossa news”, ottobre 2001. Secondo lo storico trotskista, - Togliatti compie un uso strumentale e ideologico di Gramsci trasformandolo in anticipatore della politica di graduale trasformazione del PCI in partito socialdemocratico - nella “svolta di Salerno” non vi sono elementi contraddittori perché seguiva le scelte della direzione staliniana - l'incomprensione dello sviluppo capitalistico negli anni '50- '60 non deriva da questioni “ideologiche”, ma dalla sudditanza all'URSS che obbligava a sopravvalutare i residui feudali esistenti nella economia dei paesi capitalistici.

¹⁹ Vedi Lucio MAGRI, *I cruciali anni '60. Il gramscismo alla prova*, in “La rivista del manifesto”, ottobre 2001.

Il nodo Togliatti

Il PdUP per il comunismo è nato da pochi mesi e tende a legare le componenti della sinistra comunista, socialista e cristiana. Deve fare i conti con la storia e con la linea maggioritaria del movimento operaio.

Nel convegno si confrontano/scontrano opzioni culturali anche antitetiche, a partire dal dibattito sul *filo rosso* che legherebbe la nuova sinistra a questa o quella pagina della storia del movimento di classe.

Ci ritroviamo di fronte al problema di definire il metodo e i contenuti della nostra politica unitaria, senza ripetere soluzioni codiste e quindi confluentiste... anche per questioni storiche e teoriche per non lasciare ambiguità... sulla nostra collocazione rispetto alla storia del movimento operaio, sul rapporto continuità-rottura... È troppo schematica la contrapposizione tra chi afferma che “veniamo da lontano” e chi afferma che “veniamo da vicino”, cioè tra chi accentua la nostra presenza come componente storica e chi invece ci vede come immediata espressione delle lotte del '68 e quindi in rottura con esperienze precedenti²⁰.

Marcello Flores sostiene analizza la politica dei Fronti popolari e l'ipotesi della *democrazia di tipo nuovo* che opera una separazione tra economia e politica, rivoluzione sociale e politica, privilegiando l'azione all'interno di una logica istituzionale. Le posizioni rivoluzionarie, frutto della modificazione del quadro internazionale, nascono contro l'ipotesi gradualista. Rovesciando il sottotitolo del convegno *Non basta oggi essere contro Togliatti, bisogna andare anche oltre Togliatti*, Flores conclude:

Andare oltre il togliattismo, riprospettare un'alternativa socialista e rivoluzionaria, non può che significare andar contro una linea, contro dei presupposti teorici e strategici che rendevano impossibile una rivoluzione comunista, insieme sociale e politica²¹.

Andare oltre Togliatti, in sintesi significa andare contro Togliatti e il “togliattismo”.

Attilio Mangano che pure esprimerà un giudizio critico sui risultati del convegno²² e che ne giudica negativamente lo storicismo idealista (*ogni rottura avviene conservando gli elementi del passato insieme superandoli in una nuova sintesi*), compie una innovazione rispetto alla tradizionale impostazione di *Avanguardia operai*, non solamente con il senno di poi, piuttosto schematica.

²⁰ Stefano MERLI, *Presentazione*, in *Da Togliatti alla nuova sinistra*, quaderno n. 5 del manifesto, Roma, Alfani editore, 1976, pp. 12- 13.

²¹ Marcello FLORES, *Ivi*, p. 80.

²² Vedi Attilio MANGANO, *Il convegno del PdUP: un'occasione perduta per un chiarimento antirevisionista*, in “Quotidiano dei lavoratori”, 22 maggio 1975. Per una valutazione critica di segno opposto, vedi Fabio MUSSI, *L'ombra di Togliatti*, in “Rinascita”, 16 maggio 1975.

Il togliattismo è ambiguo, presenta una ambivalenza destinata a sciogliersi. In quale direzione? Il ruolo del PCI nella lotta politica ha permesso la permanenza di un movimento di lotta, di una coscienza diffusa, di una forza organizzata, ha tenuto aperto il significato politico della lotta di classe. Il giudizio è però negativo sulla possibilità che esso possa uscire dall'orizzonte riformista.

È errato contrapporre una linea politica giusta ad una applicazione errata:

*Grazie proprio all'eredità togliattiana, il PCI si configura come un partito democratico e riformista, solcato da profonde contraddizioni, attraversato certo in profondità dagli effetti delle lotte di classe, ma strategicamente ostile all'esito rivoluzionario della lotta di classe stessa*²³.

L'antifascismo è divenuto asse strategico che ha sostituito le contraddizioni di classe. Errano Magri e Rossanda (contraddizione fra la natura del partito e la sua direzione riformistica) nel proporre un recupero "critico" del togliattismo.

La relazione e le conclusioni di Magri rispondono negativamente all'accusa per cui la linea del PCI, negli anni successivi al 1944 avrebbe contribuito alla restaurazione capitalistica. I risultati contraddittori ottenuti corrispondono alle contraddizioni della sua politica. Evoluzionismo, democraticismo, istituzionalismo, riformismo, la convinzione che obiettivi intermedi possano trasformare in socialista la società esistente si confrontano con le acquisizioni positive: il partito di massa, il rapporto democrazia/socialismo, la vocazione "universale" della classe operaia, la visione internazionale, la costruzione di una forza partitica articolata e di una cultura diffusa...

È presente un limite "storicista" (tonerà ne *Il sarto di Ulm*?) nella certezza che Togliatti, per le condizioni complessive, non potesse, nel dopoguerra, andare "oltre". È presente invece (torna la matrice ingraiana) la incomprendimento dei nuovi termini dello sviluppo capitalistico, che deriva dalla tradizionale equiparazione fascismo/capitalismo/stagnazione, dogma terzinternazionalista degli anni '30.

*Lo stalinismo di Togliatti, la "doppiezza" della politica del PCI fu elemento caratteristico della sua costituzione storica, strumento di formazione di milioni di uomini, ciò che permise a lungo di restare "fuori e dentro" la democrazia borghese. Cogliere queste articolazioni del togliattismo, sottolineare la rottura, oltre che l'indubbia continuità, tra Togliatti e Berlinguer, conduce forse ad attenuare la critica, ad accettarne l'orizzonte...?*²⁴

La dialettica recupero/superamento non è astratta, ma:

*Viene per noi dalla realtà stessa. Viene cioè da quel movimento di lotta del '68, che in Italia particolarmente insieme utilizza le acquisizioni passate dalla tradizione comunista e le sottopone a una critica radicale. È del movimento del '68 la piena e pratica affermazione di una idea della rivoluzione comunista come rivoluzione sociale...*²⁵

²³ Attilio MANGANO, *Da Togliatti alla nuova sinistra*, cit., p.168.

²⁴ Lucio MAGRI, *Conclusioni*, ivi, p. 284.

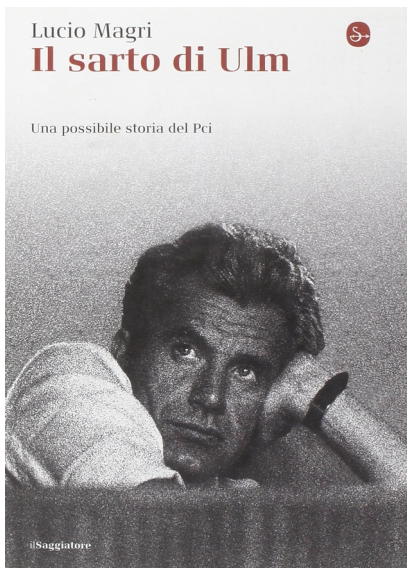
²⁵ Lucio MAGRI, ivi, p.290.

È inevitabile, dati gli anni, il richiamo all'opera di Mao e alla necessità di un rinnovamento di pensiero e pratica simile a quello operato da Gramsci, in Italia, nell'introduzione/traduzione del leninismo.

Il sarto di Ulm. Questioni aperte

Con *Il sarto di Ulm* si chiude l'impegno (ben oltre mezzo secolo) politico-intellettuale di Magri. Il libro è un atto d'amore verso un partito che pure lo aveva radiato, una ricostruzione di una parabola iniziata con la resistenza e tramontata con lo scioglimento, nel febbraio del 1991, esprime il rifiuto della “damnatio memoriae”.

Vi compare tutta la lettura dei temi che hanno accompagnato l'autore nel suo intero percorso:



il “genoma Gramsci” che rende il PCI diverso dai partiti “fratelli”, la svolta di Salerno, la guerra fredda, il ventesimo congresso e la destalinizzazione, il “miracolo” italiano, il centrosinistra, l'undicesimo congresso del PCI e l'emarginazione, il lungo '68, il compromesso storico, i “fatali” anni '80, la scomparsa di Berlinguer, Natta e il collasso.

L'appendice è rivelatrice: contiene il documento scritto per il congresso del PCI, nel 1987, su *Una nuova identità comunista*, e mai presentato, in seguito ad un compromesso tra Ingrao ed Occhetto.

È una riflessione seria e serrata, forse la prima, sulle scelte che hanno guidato il PCI dalla seconda guerra mondiale sino alla fine. Volontaria. Altro sarebbe

*stato imporsi nell'89 una riflessione di fondo su di sé, altro dichiarare la liquidazione. Magri ne cerca le cause nella problematica che si apriva negli anni '60 e nella divisione del gruppo dirigente davanti ad essa*²⁶.

In questo che diviene una sorta di suo testamento, l'autore individua, nella storia del partito, una sorta di continua dialettica tra riforme e rivoluzione. La tesi è che in esso fossero presenti idee e forze capaci di rispondere alle pressanti domande poste dall' '89.

Restano alcune questioni che la rilettura del testo impone:

- la prima parte dell'opera è percorsa da un giudizio “giustificatorio” sul ruolo giocato dall'URSS nel periodo della guerra fredda. Questo non contrasta con *Praga è sola* (1969), con il giudizio sul “socialismo reale” espresso nelle *Tesi* del 1970, con valutazioni apologetiche della rivoluzione cinese? Lo schierarsi del PCI- e in quella forma- su posizioni filosovietiche era un necessario portato dei tempi “di ferro e di fuoco”?

²⁶ Rossana ROSSANDA, *Il sarto di Ulm di Lucio Magri*, in “Il manifesto”, 7 ottobre 2009.

- Lo stesso giudizio è espresso sulle opzioni togliattiane nel periodo resistenziale e nella fase successiva. Le scelte erano così “necessitate”? Non vi erano altre strade? Non penso, ovviamente, a soluzioni greche, ma ad un diverso sbocco dei grandi movimenti di massa, resistenziale, operaio... allora in campo (si pensi a valutazioni dell'azionismo o interne al Partito socialista)
- Il libro è percorso dalla critica al compromesso storico (pur nella complessiva rivalutazione di Berlinguer). Sembra, però, mancare, quasi storicisticamente, una netta valutazione sulle responsabilità di questa scelta, di possibili alternative e dell'impatto negativo che essa ebbe sul bilancio complessivo degli “anni di piombo” e nell'abisso creato fra la cultura ufficiale del PCI e settori non secondari del dissenso giovanile.
- Per ultimo, la proposta contenuta nel documento scritto nel 1987 e venuto alla luce solamente anni dopo, avrebbe potuto avere seguito? Quali forze sociali avrebbero potuto dare sbocco a quelle idee programmatiche? La proposta di una *nuova identità comunista* era logorata già da tempo o sarebbe stata la base per un rilancio che non significasse abiura o bolso continuismo?

Sono le domande che si pongono Rossanda, dopo l'uscita del libro, e Perry Anderson, in un commosso ricordo/bilancio della figura di Magri, dopo la sua scomparsa.

La domanda che il suo lavoro induce è fino a quando c'era realmente tempo e se il materiale di cui era fatta la proposta di cambiamento non era logorato. Lo era, risponderai oggi al compagno ed amico di tanto lavoro e di tante zuffe. E a me stessa. Magri no, pensa che non tutto era giocato, anche se il suo giudizio su Berlinguer è non meno definitivo del mio. Specie sugli anni '70 e i guasti che vennero dal compromesso storico, al quale non si oppose nessuno, salvo un Longo inascoltato, e c'è chi lo difende ancora. Il gruppo dirigente che bloccò il tardivo cambio di politica del segretario nel '79 ne è un frutto. Berlinguer che va ai cancelli della FIAT, in appoggio a un movimento destinato a perdere, pare a me l'immagine di una solitudine. Sbagli, oppone Magri, era determinato e non aveva con sé Lama, ma la base popolare del partito. E la leva giovane? Gli Occhetto? Obietto. Così continua fra noi la discussione di una vita²⁷.

Dopo Berlinguer il PCI subì una involuzione costante. Meno importante della inconcludente moderazione della sua linea politica o della mancanza di rinnovamento nella struttura interna, fu la trasformazione della sua base sociale col passare delle generazioni, tanto che il partito divenne altro dopo decenni di sottogoverno. Chi aveva fatto la Resistenza moriva, i lavoratori se ne andavano, i funzionari divenivano in gran parte compiaciuti amministratori regionali o comunali, all'interno di coalizioni locali di dubbia moralità...²⁸.

Sergio Dalmasso

²⁷ Rossana ROSSANDA, *ivi*.

²⁸ Perry ANDERSON, *Lucio Magri (1932- 2011), un intellettuale rivoluzionario*, in “New left review; il testo è riportato in *Lucio Magri, alla ricerca di un altro comunismo*, a cura di Luciana CASTELLINA, Famiano CRUCIANELLI, Aldo GARZIA, Milano, Il Saggiatore, 2012.

Indice dei nomi

Anderson Perry.....	19	Lenin.....	14
Asor Rosa Alberto.....	10	Leonardo da Vinci.....	13
Berlinguer Enrico.....	17, 18, 19	Liguori Guido.....	15
Berlinguer Luigi.....	9, 12	Magri Lucio 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 17, 18, 19	
Berlusconi Silvio.....	10	Mangano Attilio.....	16, 17
Bertinotti Fausto.....	8, 10	Mao.....	18
Carlini Franco.....	7	Menapace Lidia.....	7
Castellina Luciana.....	7, 19	Merli Stefano.....	16
Chiarante Giuseppe.....	11	Moscato Antonio.....	15
Cini Marcello.....	12	Mussi Fabio.....	16
Cofferati Sergio.....	10, 11	Natta Alessandro.....	14, 18
Cremaschi Giorgio.....	11	Occhetto Achille.....	18, 19
Crucianelli Famiano.....	19	Parlato Valentino.....	11
Dalmasso Sergio.....	7, 19	Pintor Luigi.....	7, 9
Flores Marcello.....	16	Revelli Marco.....	7
Foa Lisa.....	14	Rossanda Rossana.....	7, 11, 17, 18, 19
Garzia Aldo.....	19	Salvadori Massimo Luigi.....	14
Gramsci Antonio.....	12, 13, 14, 15, 18	Santostasi Mario.....	11
Ingrao Pietro.....	11, 14, 18	Serafini Massimo.....	11
Kautsky.....	14	Togliatti Palmiro.....	15, 16, 17
Lama Luciano.....	19	Tortorella Aldo.....	11

Rifondazione comunista nella provincia di Cuneo, 1991/2013

Ho presentato, in varie città e realtà (sedi di partito, associazioni...), il mio testo sulla storia di Rifondazione comunista. In uno degli incontri, oltre ad altre manchevolezze che io stesso ho sottolineato (relativa assenza di contestualizzazione, limite delle fonti usate...), mi è stato fatto notare come manchi una “sottostoria” delle realtà locali, ognuna delle quali ha una propria dimensione e fisionomia.

È noto a tutt* come Rifondazione, sin dalla sua fondazione, abbia visto convivere (e spesso - purtroppo - dividersi) anime e matrici diverse, schematizzando: cossuttiana, ingraiana, pduppina, demoproletaria, trostkista, partitista, movimentista..., con diverse accentuazioni non solamente sulla storia del movimento comunista, ma anche sulla sua relazione con l'ecologia politica, il tema guerra/pace, la non violenza, la questione di genere, il rapporto nord/sud (centro/periferia) del mondo.

A questa articolazione si aggiungono i diversi percorsi che a Rifondazione hanno portato nel biennio 1989/1991: proposta di federazione con il PDS, tentativo di condizionamento delle scelte occhettiane (il *vivere nel gorgo* di Ingraio), immediata scelta di rottura per ricostruire una formazione comunista, ingresso in Rifondazione in tempi diversi (febbraio 1991, primavera, autunno dello stesso anno, per Bertinotti il 1993/1994).

Le storie locali presentano, quindi, diversità e discordanze di non poco conto che andrebbero attentamente ricostruite, intrecciando documenti e testimonianze orali (con l'ovvia loro soggettività e parzialità).

Il mio tentativo di raccontare brevemente le vicende cuneesi ha ovvi limiti:

- a Rifondazione ho aderito dal primo giorno, dopo 24 anni passati in altre avventure (movimento studentesco, Manifesto, PdUP, DP). Sono stato segretario provinciale, consigliere - a diversi livelli - per venti anni, due volte componente del Comitato politico nazionale, sempre di quello regionale. Per quanto tenti di essere oggettivo, è ovvio che la mia sia una ricostruzione “di parte” che qualcun*, legittimamente, potrà non condividere.
- Cuneo è piccola realtà, tradizionalmente moderata e bianca; la sinistra (si vedano i miei due testi sulla sua storia, in provincia, dal 1945 al 1976, pubblicati in precedenti quaderni del CIPEC) è sempre stata debole, lontana dal senso comune e dai centri di potere politico ed economico. Di conseguenza, a differenza di quanto accaduto in altre realtà, l'adesione a Rifondazione, dopo lo scioglimento del PCI, è stata molto limitata. Parlerò, nelle pagine seguenti, dei gruppi di Bra e di Mondovì (come non ricordare Concetta Giaccone?), ma anche di settori critici verso la Bolognina che non scelgono in nome dell'“unità” o per il timore del minoritarismo o nella speranza che il PDS rappresenti continuità rispetto alle esperienze precedenti.

- I ricordi, per quanto ancora vivi possono subire deformazioni, omissioni. Sarò grato a chi vorrà esprimere pareri e letture diversi: *Che cento fiori fioriscano*.
- Mi scuso se userò la prima persona. So che questa scelta accresce il carattere di soggettività e fa sembrare il racconto quasi un diario, ma mi pare la scelta migliore per evitare ripetizioni o autocitazioni, dato il ruolo che ho avuto nella nostra specifica storia locale.

Queste pagine saranno servite a qualche cosa se produrranno ricordi, valutazioni, critiche.

È ovvio che siano dedicate alle tante persone che ci hanno lasciati in questi tanti anni:

Alessio Revelli, “Coccio” Panero, Lucia Canova, Maria Capello, Concetta Giaccone, Mario Giaccone, Umberto Oggerino, Desiderio Fornasari, Aralda Portioli, Bruno Pasero, Carlo Masoero, Andrea (Mauro) Patrone, Fernanda Serafini, Luigi Dalmasso, Ester Rossi, “Foncio” Barale, Rita Varrone, Angelo Vertucci, Beppe Abello, Sergio Fortunato, Frank Quaglia...

PCI e DP nella “provincia granda”

La provincia di Cuneo è, da sempre, bianca e moderata. Debole è la tradizione operaia, limitata ad alcune realtà (nel dopoguerra la Ferroviaria di Savigliano, la Burgo nel saluzzese, la Falci di Dronero) e piccola cosa, proporzionalmente, in una realtà contadina. Fortissimo e capillare il ruolo della Chiesa cattolica, pervasiva la mentalità per cui ogni cambiamento è impossibile e le gerarchie sociali sono naturali eterne e immodificabili.²⁹

Già le prime elezioni, quelle per la Costituente, dimostrano l'egemonia democristiana (45,90%) e la debolezza del PCI (7,91%). Il 3,74% del Partito di Azione è di gran lunga superiore alla modesta media nazionale, ma insoddisfacente rispetto al ruolo giocato dall'azionismo (Galimberti, Livio Bianco, Revelli) nel periodo resistenziale. Il 20,67% dei socialisti si dividerà immediatamente, a causa della scissione socialdemocratica. Specificità locale è il successo del Partito dei contadini.

Il ciclone democristiano si manifesta appieno nel 1948 (60,35%). La DC mantiene la maggioranza assoluta sino alle elezioni del 1976, con un progressivo rinnovamento interno a partire dagli anni '50 e il totale dominio nelle amministrazioni locali e nei centri di potere (banche, in particolare le Casse di risparmio, l'Unione industriali, la Camera di commercio). Consistente la presenza liberale anche per la tradizione giolittiana ed einaudiana; sopra alla media nazionale quella socialdemocratica; sempre sotto al 10%, sino al 1972, il PCI, con forte calo dopo i “fatti” d'Ungheria e il passaggio di Antonio Giolitti al PSI³⁰.

È significativa, dalla fine degli anni '60, la crescita sindacale, dovuta anche alla ritardata industrializzazione della provincia che ha nella Michelin di Cuneo e nella Ferrero di Alba i due maggiori poli, ma vede anche l'affermarsi di molte piccole industrie.

Il PCI, da metà anni '70 è il maggior beneficiario dell'esplosione del '68. I 32.000 voti del 1972 diventano 53.000 (14,60%) nel 1975 e 64.000 (16,83%) nel 1976. Il partito cresce, entrano nuove leve, modificando la stessa composizione sociale, nascono vari giornali locali, dopo il forte calo degli iscritti (9.000 nel 1947, 6.500 nel 1956, 3.000 ad inizio anni '70, la tendenza si inverte (4.562 nel 1976). Ai due consiglieri regionali eletti nel 1975 si aggiungono, l'anno successivo, due

²⁹ Questa concezione “verghiana” è rintracciabile nei primi testi dell'albese Beppe Fenoglio. Sulla storia del movimento socialista nella provincia, vedi Lucia COSTAMAGNA, Adriana RAVERA, Eliana DOMINIETTO, *Socialismo nel cuneese (1892- 1922)*, tesi all'Università di Torino, 1971/1972; Adriana ELLENA, *Il movimento socialista nel cuneese (1892- 1914)*, Cuneo, ed. Lotte nuove, 1965. Le vicende sindacali sono narrate da Livio BERARDO, in *Contro minacce o promesse. La camera del lavoro di Cuneo, 1902- 2001*. Vedi anche il capitolo specifico in Michele CALANDRI, Mario CORDERO (a cura di), *Novecento a Cuneo*, Torino, ed. Gruppo Abele, 2000 e Aldo A. MOLA, *Storia di Cuneo, Savigliano*, ed. Artistica piemontese, 2001.

³⁰ Vedi Sergio DALMASSO, *Il caso Giolitti e la sinistra cuneese del dopoguerra, 1945/1958*, Alba, ed. La Torre, 1987.

parlamentari. Dopo il successo delle politiche 1976, l'onda di crescita tende a calare, a causa dell'appoggio ai governi di unità nazionale e della presenza di liste "a sinistra", in particolare dei radicali che raccolgono consensi soprattutto alle politiche del 1979, quando il PCI cala nettamente a livello nazionale e locale (14%). Sergio Soave, primo segretario "laico" (non funzionario) sostituisce alla segreteria Franco Angeloni, ex dirigente della CGIL.

La sua prima proposta è istituzionale, l'istituzione della provincia di Alba. La seconda riguarda l'informazione: i giornali di partito non penetrano nella società. Occorre uno strumento nuovo, una TV locale che però non riesce a "sfondare". Forte è l'impegno anche sui temi locali: spopolamento della montagna, comunicazioni (l'isolamento è un male storico della provincia) e sull'università che si chiede di decentrare.

Lieve calo alle regionali del 1980 (13,03%) con l'elezione di Primo Ferro e di Franco Revelli. Alle politiche del 1983, Soave sostituisce, non senza polemiche, il fossanese Beppe Manfredi, espressione del mondo cattolico e della sinistra indipendente. Ripresa alle europee del 1984, con il 15,86%. La causa è data dall'emozione per la tragica morte di Berlinguer o hanno pagato le lotte sociali contro il governo Craxi? Il declino sembra, però, irreversibile: 12,48% alle regionali dell'anno successivo (riconfermato Ferro), 11,39% alla Camera nel 1987 (riconfermato Soave), 11,69% alle europee del 1989. Pesano fortemente il calo delle iscrizioni, le diverse sensibilità verso le innovazioni della segreteria Occhetto, l'emergere di nuovi soggetti politici (la Lega), il progressivo venir meno della spinta militante che ha caratterizzato gli anni '70, la crescita socialista che pare caratterizzarsi come moderna alternativa ai due partiti maggiori.

La nuova sinistra, nella provincia di origine sessantottesca (non vi sono eresie trotskiste, bordighiste né presenza di gruppi "filocinesi") ha avuto presenze diversificate, ma, di fatto, in tutte le città, con prevalenza di Lotta continua, a causa della vicinanza con Torino e della capacità di interpretare maggiormente l'intreccio fra spontaneità, operaiismo e mito della guerra partigiana incompiuta o tradita. Continuo il lavoro di porta in alcune fabbriche. Il Manifesto nasce a fine 1970, con centri a Cuneo, Bra³¹, Alba. L'avventura elettorale nel 1972 si trasforma in un tracollo (0,7% a livello nazionale, 0,6% in provincia). Nel 1974, la fusione con parti del MPL e del PSIUP dà vita al PdUP per il comunismo che ha presenza relativamente diffusa e intervento nelle scuole e nel sindacato. Debolissime altre formazioni: Avanguardia operaia a Saluzzo, il Gruppo Gramsci, per breve periodo, a Savigliano, l'Unione dei comunisti ("Servire il popolo") a Cuneo.

Le elezioni del 1976 segnano l'inizio della crisi frontale di tutta l'area. L'ipotesi di governo della sinistra si è dimostrata irrealizzabile, il risultato del cartello di numerose formazioni è al di sotto delle peggiori aspettative. Lotta continua implode fra la spinta del settore femminile che accentua il separatismo e mette al primo posto la contraddizione di genere, dei giovani che si staccano dalla formazione politica, riscoprendo lo spontaneismo iniziale, di settori confinanti con il violentismo. Nel '77, l'esplosione del mondo giovanile vede, anche in loco,

³¹ Dal gruppo di Bra nasceranno, con successive trasformazioni, realtà quali l'ARCI gola e Slow food.

iniziative molto differenziate. Al PdUP che propone l'intervento verso la scuola, l'area di LC risponde seguendo forme diverse di aggregazione. Ne sono esempio il numero (unico) di *Che fame che ho*, la contestazione (8 febbraio 1977) ad uno spettacolo teatrale, si diffondono tematiche situazioniste, fanno capolino gli "indiani metropolitani". Nascono il Collettivo politico femminista, *Radio Bra onde rosse* (alla sua periodica chiusura seguiranno manifestazioni con Dario Fo), *Radio Cuneo democratica*.

Nel PdUP, il fallimento della prospettiva di governo delle sinistre e le diverse valutazioni sulla natura dei movimenti producono la scissione, a meno di tre anni dall'unificazione. Aderisce al PdUP di Magri e Castellina, il gruppo di Bra, diretto da Carlo Petrini, Bruno Magliano, Tom Cossolo. Passano con Democrazia Proletaria (Capanna, Vinci, Foa...) i gruppi di Cuneo, Saluzzo, Mondovì.

Se il PdUP rimarrà, in provincia, una (corposa) realtà solamente braidese, DP non riuscirà a mai a superare i limiti del piccolo gruppo.

Alle elezioni del 1979, il PdUP, nazionalmente, elegge 6 deputati, cresce nettamente il Partito radicale, DP frana sotto la sigla di *Nuova sinistra unita* (NSU). In provincia 1,26% al PdUP, 0,73% a NSU, 3,60% ai radicali. Scompare *Lotta continua*, in parte (Franco Bagnis) nelle liste di NSU, in parte orientata verso il Partito radicale.

DP vive la sua crisi più grave e riesce a reggere a fatica (1,09% alle regionali del 1980), rilanciandosi nonostante sia ridotta a qualche decina di iscritti* e non abbia mezzo alcuno. La caratterizzano l'opposizione al nucleare, la tematica pacifista, la raccolta di firme (1981) su due referendum sociali. 1,86% alle politiche del 1983 (sono secondo, nelle preferenze, dopo Ludovico Geymonat) e 1,96%, tetto massimo, con mia candidatura alle europee del 1984.

La nascita delle liste *Verdi* che paiono proporre un *modo nuovo di fare politica* produce un ridimensionamento di DP, sino allo 0,90% delle regionali del 1990.

Siamo, però, nella fase in cui il centro del dibattito a sinistra è la proposta di scioglimento/ trasformazione del PCI.

Si scioglie il PCI. Nascono il PDS e Rifondazione

Il 12 novembre 1989, in un incontro con ex partigiani, al rione Bolognina del quartiere Navile di Bologna, il segretario del PCI Achille Occhetto dichiara che, davanti a quanto sta accadendo nei paesi dell'Europa dell'est, occorre *Andare avanti con lo stesso coraggio che fu dimostrato durante la resistenza* e alla domanda se questo implichi cambio di nome e simbolo (se ne discute da tempo) risponde che i fatti *Lasciano presagire tutto*.

Inizia il processo di scioglimento del partito e di costruzione di una formazione di sinistra che superi i riferimenti storici e che porterà, dopo due congressi (marzo 1990 e febbraio 1991) alla nascita del PDS.

In provincia, il partito ha 2.450 iscritti* e nel dibattito emergono tematiche nazionali (rapporti con DC e socialisti, la questione ambientale) e problemi di gestione locale (le candidature, il rapporto centro-periferia, il funzionariato). Tutto il gruppo dirigente (Soave, Riu, Giordanino, Luigina Ambrogio) l'ex segretario Angeloni e l'ex parlamentare Martino sono favorevoli alla scelta nazionale. Il No è piuttosto debole. Nel congresso del 1990 i riferimenti per la mozione Cossutta sono Marengo (Saluzzo) e Puca (Ceva), mentre Angelo Mallamaci (Bra) e Pierfranco Occelli (Racconigi) lo sono per la seconda mozione (Ingrao- Tortorella). Nell'anno, Lido Riba viene eletto consigliere regionale ed è sostituito come segretario provinciale da Mario Riu.

Il congresso di scioglimento, a Cuneo nel gennaio 1991, rinnova una larga maggioranza all'ipotesi nazionale. Buono il risultato di una mozione intermedia fra le due opzioni, quella di Bassolino, che ha riferimenti locali in Franco Giordanino, Livio Berardo e Marcello Faloppa, segretario della Camera del lavoro.

Al congresso nazionale, prima della proclamazione dello scioglimento del PCI e della nascita del Partito Democratico della Sinistra (PDS), parte della minoranza lascia la sala congressuale e proclama la continuazione dell'esperienza comunista in Italia. In provincia, manca una decisa volontà: la maggior parte del “fronte del no” aderisce criticamente al nuovo partito o si emargina parzialmente. Solamente piccoli nuclei aderiscono alla costituente di Rifondazione comunista.

La prima risposta di DP alla scelta occhettiana compare, nel dicembre 1989, sul mensile locale “Forte Chiaro”:

Il PCI abbandona sempre più il carattere di forza di classe, con radici nella cultura marxista e nella storia del comunismo, per trasformarsi in una grande forza democratica della sinistra occidentale (di tipo, quindi, liberal-democratico...). DP continua a ritenere necessaria la presenza in Italia di una forza marxista e comunista...capace di mantenere, anche in questa fase, una prospettiva di radicale trasformazione sociale.

In occasione del congresso comunista del marzo 1990 (tre i documenti: Occhetto, Ingrao, Cossutta) in un mio scritto, sul periodico ciclostilato *di DP* cuneese, ricordo che la scelta di Occhetto:

segna il passaggio dalla continuità con il comunismo come si era configurato nella sua versione togliattiana al post- comunismo proponendo un grande partito democratico- liberal-radicale di massa... Il PCI accetta il capitalismo di mercato, il suo soggetto politico non è più il mondo del lavoro, ma il cittadino (difesa dei suoi diritti individuali). In questa chiave, la crisi dei paesi dell'est non viene colta come possibilità di rilancio (difficile, lungo e faticoso) di una ipotesi socialista, ma come occasione per abbandonare qualunque legame con un passato divenuto ingombrante.³²

Ricordo le scelte per la socialdemocrazia europea, le modificazioni teoriche anche nei riferimenti alla sola prima parte della rivoluzione francese e alla messa in discussione di Togliatti e Berlinguer.

³² Sergio DALMASSO, *Appunti per i congressi del PCI*, in “Democrazia Proletaria Cuneo”, febbraio 1990.

Passo in rassegna i due documenti “di minoranza”, sottolineando la mancata messa in discussione del compromesso storico, la capacità di criticare il regime interno al partito, nel testo “cossuttiano” la tardiva critica ai regimi dell'est e allo stalinismo. Sulla base di queste osservazioni, si tengono due dibattiti a Cuneo (23 febbraio) e ad Alba (12 marzo) tra DP e le diverse mozioni comuniste sul tema: *È possibile un comunismo per gli anni '90?*

In uno scritto successivo sullo stesso mensile, ripropongo la questione: abbandonare l'ipotesi comunista come errore della storia, accettando il capitalismo come unico modo di produzione possibile o rilanciare un nuovo progetto comunista che tenga conto degli errori e dei crimini compiuti? Rilancio, ancora con un lungo documento *Per la rifondazione comunista*, che commenta e valuta i congressi del PCI e che nessun organo di informazione locale (neppure quelli considerati “di sinistra”) riprende neppure in parte.

Il 18- 19 gennaio 1990, il congresso provinciale del PCI (l'ultimo) approva a grande maggioranza la mozione Occhetto, D'Alema, Fassino. A differenza di quanto sta accadendo a livello nazionale, la minoranza non ipotizza, propone, organizza alcuna divisione. Riporto parte del mio intervento- saluto (sette minuti) al congresso, a nome di DP, di cui sono segretario provinciale (un record!) dal 1977 allo scioglimento (1991):

Il comunismo è stato sinonimo di liberazione per intere generazioni. Il crollo inevitabile dei paesi dell'est non deriva, però, solamente da una mancanza di garanzie liberali (per altro indispensabili), ma soprattutto dalla natura non socialista dei rapporti sociali, dalla mancanza di partecipazione di massa, dalla non creazione di una diversa concezione dello sviluppo (ambiente...)... Oggi è necessaria la presenza di una forza di classe in Italia... che non deve essere semplicemente in continuità con il passato (il PCI degli anni '50 e la nuova sinistra). Occorre lavorare su tre terreni: teorico, per ricostruire un pensiero marxista adatto alla realtà di oggi; sociale, per dare voce alla protesta di molti settori della società che, non organizzati, possono rifluire nel qualunquismo, nelle Leghe, nella disperazione; organizzativo, per ricostruire un partito di classe. Occorre evitare: -l'imbalsamazione liturgica del patrimonio vetero- comunista e le pratiche gruppettare - lo slittamento su un orizzonte liberal- democratico (da Occhetto ai Verdi) che vede come invalicabile il confine del sistema capitalistico. Noi lavoreremo per una forza marxista, pacifista (no alla NATO), ambientalista (contro la distruzione del pianeta). Speriamo di non essere soli³³.

Il 10 febbraio 1991 (la domenica successiva allo scioglimento del PCI), si svolge a Roma una grande manifestazione, presieduta dai dirigenti che non hanno aderito al PDS (Cossutta, Garavini, Libertini, Salvato, Serri...). Si riconferma la continuità di una presenza comunista, rinnovata, in Italia, la fedeltà ad una tradizione che Occhetto (la vera “scissione”) ha infranto

È questa la base su cui DP organizza alcuni incontri pubblici in provincia: a Cuneo con Paolo Ferrero e Rosalba Molineri (già assessora della giunta Novelli a Torino),

³³ Sergio DALMASSO, *Intervento al congresso del PCI*, in “Democrazia Proletaria, Cuneo”, febbraio 1991.

ad Alba con un dirigente del PDS locale, Claudio Caron (della Cgil di Asti) e me, a Saluzzo con Gianni Favaro (già nella componente cossuttiana) e Paolo Ferrero, a Fossano con me, Marco Schincaglia (già in "Interstampa") e un esponente del PDS.

Il tema è sempre: *È possibile essere comunisti/e oggi? Quali prospettive per la Rifondazione comunista?* La partecipazione agli incontri è buona e si formano i primi nuclei. A Cuneo torna all'attività di partito Beppe Sasia, attivo nel sindacato, nasce un gruppo di discreta consistenza a Bra, con Enzo Lisai, operaio, a Mondovì riesce, nonostante differenze di formazione, la sintesi fra DP e un'area dell'ex PCI, con Mario e Concetta Giaccone, Umberto e Livia Oggerino, il cebaro Puca. Il 20 aprile, partecipo con Ivan Digiambattista, a Milano, al convegno (Piccolo teatro) su: *Il contributo della nuova sinistra alla Rifondazione comunista*". Interventi di Cortesi, Fortini, Geymonat, Magri, Garzia, Maitan, Garavini, Vendola, Magistratura e Medicina democratica. Ne ricaviamo opinioni diverse: per me non vi è altra strada e occorre buttarsi nel processo che si è aperto, per Ivan l'apporto dell'area di nuova sinistra è sottodimensionato e sottovalutato.

Nella piccola DP provinciale, le idee sono molto diverse: se io e (pochi) altri spingiamo per costruire ovunque e in breve tempo nuclei che formino Rifondazione e siano aperti a chi, dopo lo scioglimento del PCI, non ha scelto il PDS, una parte ritiene impossibile un rapporto con i "filo sovietici" che cancellerebbe le specificità su cui si è costruito, negli anni, il "piccolo partito dalle grandi ragioni", soprattutto sulla tematica internazionale e su quella ecologica.

Questa tensione comparirà ancora, soprattutto sulle questioni organizzative, nel congresso costitutivo provinciale di Rifondazione (dicembre).

Il dibattito "partitico" si intreccia al lavoro che il Centro di iniziativa politica e culturale (CIPEC) svolge da tempo e con continuità. I temi trattati, anche con cicli di conferenze e tavole rotonde, toccano un marxismo rinnovato e non dogmatico, una panoramica sulle rivoluzioni del '900. Tra i relatori, Costanzo Preve, Cesare Pianciola, Enrica Collotti Pischel, Massimo Bontempelli, Antonio Moscato, Edoarda Masi, Ludovico Geymonat, Tiziano Bagarolo, Riccardo Bellofiore, Mario Spinella, Fabio Minazzi. In maggio, dibattiti su *marxismo e psicoanalisi*, *marxismo e nonviolenza*. Le *Donne in nero* propongono una conferenza sulla situazione curda.

Dall'autunno '91, inizia il ciclo *500 anni bastano*, centrato sulla scoperta/colonizzazione del continente americano, il neocolonialismo, la questione ambientale, dopo la conferenza di Rio. Tra i relatori, Giulio Girardi sulla teologia della liberazione, una indiana mapuche, un economista brasiliano sul tema del debito (dieci anni prima del movimento altermondialista).

Il 1° giugno, il congresso provinciale di DP vota all'unanimità la scelta di partecipare al processo costitutivo di Rifondazione. Non mancano, però, le perplessità e le incertezze che si manifesteranno anche al congresso nazionale di scioglimento. La breve mozione finale ripercorre i venti anni di storia della nuova sinistra e le grandi battaglie democratiche, sociali e ambientaliste compiute.

Saluta come molto positivo il fatto che decine di migliaia di compagni/e abbiano rifiutato la liquidazione totale del patrimonio comunista nel nostro paese e abbiano iniziato il difficile, ma esaltante processo di ri-costruzione di una forza politica comunista³⁴.

Questa deve rifiutare la semplice continuazione del PCI, la riedizione di una formazione minoritaria, iniziando un cammino su tre livelli: teorico, politico, sociale. All'interno di questo processo, DP deve portare la propria attenzione ai temi dell'ambiente, della pace, della differenza di genere, delle nazionalità, della democrazia, della critica alle esperienze di "socialismo reale".

Al congresso provinciale della CGIL, ha un buon risultato la componente di *Essere sindacato*, presentata alla Camera del lavoro il 9 maggio. Il terremoto avvenuto in casa comunista ha qualche riflesso anche in campo sindacale.

Una nota su "Democrazia Proletaria, Cuneo" chiede che il congresso ridia voce e diritto di voto ai lavoratori per superare sui luoghi di lavoro il monopolio della rappresentanza da parte dei sindacati confederali, che si rifiuti la trattativa basata sugli incontri triangolari governo/sindacati/padroni, critica il comportamento tenuto durante la guerra del golfo e il silenzio sull'industria bellica.

Per questo è necessario costruire una vera opposizione sindacale, superando le ambiguità della vecchia "terza componente", incapace di contrapporre linea a linea, programma a programma³⁵.

Venerdì 18 ottobre, a Cuneo, la prima iniziativa pubblica, con Sergio Garavini, coordinatore nazionale del *Movimento per la Rifondazione comunista*. Il risultato è molto positivo, per molti inatteso. Presiede Beppe Sasia.

Il congresso costitutivo si intreccia con la campagna contro il blocco economico che, da trenta anni, colpisce Cuba. Tengo molte iniziative in provincia sulla storia dell'isola e sulla sua situazione, drammatica dopo la fine dell'aiuto da parte dell'URSS e dei paesi dell'est Europa. La più grossa è a Borgo S. Dalmazzo, il 26 novembre, con il cantautore Gianmaria Testa e i *Loscomobile*.

I congressi locali (Cuneo, Mondovì, Borgo S. Dalmazzo, Saluzzo, Bra, Barge) si svolgono a fine novembre. Quello **provinciale** alla sala del Foro boario di Cuneo, domenica 8 dicembre.

La relazione spetta a me ed è centrata sulla possibilità di una nuova identità comunista, sulla critica al socialismo realizzato (deficit di democrazia, ma anche di socialismo, di partecipazione), sulla necessità di una autentica rifondazione sociale, politica e culturale. Interviene Mario Riu per il PDS. La discussione è poco organica e risente delle diverse matrici. Alcuni delegati di Mondovì propongono addirittura che votino tutti i presenti, al di là delle deleghe nei congressi locali. Le donne rifiutano la proposta di spazi specifici e di una quota minima di rappresentanza negli organismi dirigenti.

Viene eletto il primo comitato politico provinciale: Lisai, Vassallo; Vertucci (Bra), Maurino, Balangero (Barge), Dutto, Peano (Borgo S. Dalmazzo), Dalmasso, Sasia,

³⁴ *Mozione finale del congresso provinciale di DP*, in "Democrazia Proletaria, Cuneo", giugno-luglio 1991.

³⁵ *Il congresso della CGIL*, in "Democrazia proletaria", Cuneo, maggio 1991.

Gandini, Mannias, Curetti (Cuneo), Masoero, Bausano (Fossano), Ianj, Baracco, Cornaglia (Mondovì), Milano (Cavallermaggiore). Per il collegio di garanzia sono designati Masoero (Fossano), Marco Cavallotto (Bra), Sergio Paruzza (Cuneo), Concetta Giaccone (Mondovì).

*Il direttivo esprime anche le nostre debolezze: presenza non omogenea sul territorio della provincia, insufficiente presenza femminile, scarso lavoro di massa.*³⁶

Io sono il primo segretario provinciale, caso atipico a livello nazionale, perché non provengo dal PCI. Enzo Lisai, operaio, di Bra, rappresenta la federazione nel comitato politico nazionale.

Pur con mille difficoltà, la nave è salpata. A febbraio, l'ultimo numero di "DP Cuneo" che sarà sostituito da "Democrazia comunista, Cuneo".

Si va alla prima campagna elettorale, per le elezioni politiche (aprile).

Le elezioni, il maggioritario, il berlusconismo

Le elezioni politiche dell'aprile 1992 saranno le ultime svolte con il sistema proporzionale e con il tradizionale schieramento di partiti della "prima repubblica". Rifondazione si caratterizza come *il cuore dell'opposizione*, sui temi sociali (lavoro, diritti sindacali, costo della vita...) e sulla difesa del sistema costituzionale, minacciato nel funzionamento delle istituzioni, nell'uso del potere economico e politico, nelle relazioni sindacali, nell'informazione.

Capolista in circoscrizione (Cuneo, Asti, Alessandria) è Lucio Libertini, capogruppo al Senato. Le candidature espresse in provincia sono, per la Camera, quelle di Fabia Bessone, di Mondovì, maestra elementare, Dario Carli, insegnante di Saluzzo, Enzo Lisai, operaio, di Bra, Valerio Perano, indipendente, della associazione disabili, mentre, per il Senato, quelle di Concetta Giaccone (collegio di Mondovì) e la mia per i due collegi di Cuneo e di Bra-Alba.

La campagna elettorale è svolta con pochi mezzi, ma con grande impegno: il "budget" di 3.000 euro è speso equamente per il giornalino periodico, inviato a qualche migliaio di indirizzi, i manifesti, il tentativo di attrezzare minimamente le sedi (vecchi ciclostili, macchine da scrivere). Le iniziative centrali sono il 24 marzo a Cuneo e Mondovì, con Libertini. Il 26, Paolo Ferrero è a Saluzzo; Claudio Caron è a Bra ed Alba. Comizi miei a Boves, Dronero (con Sergio Garino), Alba, Bra (con Enzo Lisai). Ad una serata partecipano Gianmaria Testa ed un gruppo brasiliano. Continuano le iniziative su *500 anni bastano!*, relative alla scoperta/conquista del continente americano: indiani d'America, debito, deforestazione, rapporto Nord/Sud. A maggio, il teologo Giulio Girardi relaziona su *La Chiesa in America latina*, anche se l'intervento è molto centrato sulla realtà cubana.

³⁶ *Organismi direttivi della Federazione*, in "Democrazia Proletaria, Cuneo", gennaio 1992.

È indispensabile che Rifondazione cresca nell'appuntamento elettorale, che si affermi una forza comunista, marxista, aperta al pacifismo, all'ambientalismo, alla nonviolenza, al femminismo, che sappia legare la storia del movimento operaio italiano con le grandi tematiche di oggi... Guardano a noi con speranza quanti non si sono arresi ad un mondo ingiusto, all'idea che il capitalismo sia eterno, che il comunismo sia stato un errore della storia, che l'unico futuro sia all'interno del sistema esistente³⁷

Il 5 aprile, Rifondazione ottiene, nazionalmente, il 5,6% alla Camera, il 6,5% al Senato, in un generale spostamento a destra, in una indubbia sconfitta dei partiti di governo, in un arretramento della sinistra all'interno della quale il dato di Rifondazione e l'emergere della Rete segnano elementi di parziale controtendenza.

Scrive Franco Fortini:

Sono molto felice dell'affermazione di Rifondazione e spero che questo porti alla confluenza in Rifondazione di un certo numero di compagni del PDS che si renderanno conto del tragico errore commesso... Il PCI ha avuto il suo massimo storico negli anni dal 1976 al 1978 e lo ha avuto perché tutto il ceto giovanile postsessantottesco aveva deciso di giocare la carta del PCI. Un massimo storico immediatamente affossato nell'abbraccio con la DC e con il consociativismo successivo. Oggi continuiamo a pagare, a distanza di dodici anni³⁸.

In provincia, tonfo della DC (30,63%), crescita dei liberali (effetto Raffaele Costa), netto calo di socialdemocratici e repubblicani. Vanno male il PSI (7,24%) e il PDS (6,10%). Verdi al 2,69%, Rete al 2,23%. Trionfo della Lega Nord che tocca il 20,39%, mentre il 3,78% va alla Lega Alpina- Piemont (Gremmo). Rifondazione è molto al di sotto della media nazionale, con 9.355 voti (2,40%). I risultati sono migliori solamente in aree dove il voto al PCI era tradizionalmente alto (Racconigi, Garesio). La percentuale nei tre collegi senatoriali è la più bassa nell'intera regione. Nella circoscrizione è eletto deputato Angelo Muzio, sindacalista di Alessandria.

Se il dato nazionale è positivo (non si è chiusa la presenza di una formazione comunista e di opposizione), quello locale riconferma la debolezza della sinistra nella provincia, attesta che il voto democristiano si sposta verso la Lega Nord, in particolare nelle campagne (è crollato il bastione rappresentato dalla Coltivatori diretti), dimostra le difficoltà dei partiti "tradizionali" che saranno, a breve, travolti dal ciclone di Tangentopoli.

Il 5 giugno, a Cuneo, dibattito su: *Dopo il 5 aprile. Quale sinistra? Quale opposizione?* con Gianni Alasia per il PRC, Lido Riba, consigliere regionale del PDS, Walter Giuliano, consigliere regionale dei Verdi, Angelo Tartaglia, coordinatore regionale della Rete.

A fine luglio, viene siglato il primo accordo nazionale che cancella la scala mobile e la contrattazione articolata, nonostante una forte protesta di base. Rifondazione

³⁷ Sergio DALMASSO, *Perché Rifondazione*, in "Democrazia comunista, Cuneo". Aprile 1992.

³⁸ Franco FORTINI, *Ripensare 50 anni di storia*, in "Liberazione", riportato in "Democrazia comunista, Cuneo", maggio 1992.

chiede il ritiro della firma dei sindacati sull'accordo, la consultazione di massa, lo sciopero generale.

È questa la conclusione di una trattativa condotta senza mai consultare i lavoratori, rinviando i contratti, firmando a dicembre un protocollo che già mirava a distruggere la scala mobile, trasformando ulteriormente il sindacato in una struttura che non è più strumento dei lavoratori, ma si rinchiude nella logica delle compatibilità verso le imprese e lo Stato... Con questa firma, il sindacato italiano cancella le pagine più importanti della sua stessa storia, rinuncia a qualunque ipotesi "alternativa", abbandona le sue stesse parole d'ordine (come dimenticare: "La scala mobile non si tocca" e le grandi battaglie condotte ancora nel 1984 contro il taglio di alcuni punti di contingenza?)³⁹.

Su questo tema, dibattiti in vari centri della provincia con Angelo Muzio. Il governo attacca i diritti di chi lavora, solamente Rifondazione tenta di organizzare una difesa e una risposta. Si tenta (sede presso l'ARCI) di strutturare un coordinamento provinciale dei consigli di fabbrica e dei sindacati di base. Il 19 novembre, assemblea degli autoconvocati (delegati, consigli di fabbrica) contro la manovra governativa. La dimensione della risposta è significativa e dimostra il malessere diffuso che si è espresso, nazionalmente, anche con fatti eclatanti. Aderiscono lavoratori e delegati di Michelin, Bertello, Presa, Saint Gobain, San Bernardo, SIP, ENEL, Poste, Ferrovie, di alcune scuole e del pubblico impiego. Buona la partecipazione della provincia, il 27 febbraio 1993, alla manifestazione nazionale (Roma) per una vera democrazia sindacale e contro la politica economica del governo.

Nasce, anche se avrà breve vita, il circolo *Sinistra oggi* che raccoglie Rifondazione e la parte che ha aderito criticamente al PDS o non ha compiuto scelte. L'ipotesi è di creare un dibattito "trasversale" e sviluppare anche iniziative di intervento politico. I due incontri più significativi sono un dialogo pubblico con associazioni di volontariato e soprattutto la relazione di Fausto Bertinotti (CGIL) su: *Crisi economica, crisi del sindacato, crisi dei partiti. Quali prospettive per la sinistra?*

Le dimensioni del nuovo partito, in provincia, sono minime. Nei primi due anni, gli iscritti sono 134 e tenderanno a salire lievemente nel periodo successivo (120.000 le iscrizioni a livello nazionale). Circoli (le vecchie sezioni) a Cuneo, Mondovì (incontro fra ex PCI ed ex DP), Bra con Enzo Lisai, Marco Cavallotto, altri ex militanti PCI, Alba, con Quirino Spellecchia, quadro sindacale della Ferrero, Saluzzo (il gruppo di DP più qualche nuov* iscritt*). A Fossano riprende la militanza di partito Carlo Masoero, già dirigente del PdUP a Genova, è attivissimo "Coccio" Panero da sempre nel PCI. Nasce un gruppo a Gressio. Ai giovani, spesso quadri sindacali, si lega Lucia Canova, storica militante comunista (tra le fondatrici del PCd'I nel 1921). Sedi, sempre "spartane" a Cuneo (via Saluzzo), Bra (via della Mendicizia), Gressio (piazza Balilla), Saluzzo, Mondovì.

Sabato 1 marzo 1993, una nevicata "epocale" impedisce a Cuneo il dibattito su: *Quale pace per i popoli della ex Jugoslavia?* Dovrebbero partecipare Eugenio Melandri, europarlamentare, molto noto ed amato in ambienti cattolici ed Alfio

³⁹ *No all'accordo Confindustria- governo- sindacati*, in "Democrazia comunista, Cuneo", agosto 1992.

Nicotra. Arriva coraggiosamente il solo Nicotra che riparte immediatamente, dopo aver parlato per pochi minuti ai pochissimi eroi che hanno sfidato il metro di neve⁴⁰.

La primavera è segnata dal referendum Segni contro il sistema elettorale proporzionale. Tutti i partiti, il sistema informativo, i centri di potere sono per il Sì. Gli scandali che hanno coinvolto molti partiti, la convinzione che il sistema maggioritario li eviti, semplifichi il quadro politico (due sole formazioni, governo stabile...), che il maggioritario migliori la qualità del ceto politico (i migliori!) rendono difficilissimo l'impegno di Rifondazione che tenta di esprimere le ragioni del No.

Molte le iniziative di partito, molte con un comitato che viene costruito e raccoglie adesioni importanti, di molti quadri sindacali, di Franco Ocelli (consigliere provinciale), di vari consiglieri comunali, di Gianfranco Peano (presidente Legambiente), Beppe Riccardi (presidente Movimento consumatori).

Al referendum anticostituzionale e antipopolare, Rifondazione oppone i “veri” referendum, su cui, da aprile, inizia la raccolta delle firme: - abrogazione dei decreti governativi sulla sanità e sulle pensioni - abrogazione di decreti governativi che tendono a limitare le rappresentanze di base - abrogazione della norma che limita i diritti di rappresentanza sui luoghi di lavoro ai soli “sindacati maggiormente rappresentativi” - contro la svendita del patrimonio ambientale.

L'impegno è, però, soprattutto rivolto a difendere, con il proporzionale, la rappresentanza di tutte le istanze politiche e sociali. Si riprendono molti dei temi propri della sinistra e delle forze democratiche nella campagna contro la “legge truffa” (1953), l'immagine togliattiana di *Parlamento specchio del paese*, la proposta di una politica diffusa (la vecchia ipotesi di finanziamento alle attività sociali) contro lo strapotere del sottogoverno. Illuminante è il testo di Lucio Libertini, il più attivo, ma anche il più preoccupato per le ricadute negative del referendum. Una netta vittoria di Segni significherebbe la cancellazione della agibilità per posizioni di alternativa politica e sociale, la riduzione dello spettro politico ad un bipolarismo tra forze sempre più simili socialmente.

Segni, La Malfa, Martelli: una parte del vecchio ceto politico tenta di sfuggire alla rovina del “palazzo” riproponendosi come forza di rinnovamento. Ma non c'è peggior truffa di questa. Ciò che i “referendari” propongono è un sistema elettorale che trasforma in maggioranza una minoranza... C'è di più perché con questi sistemi elettorali, finito il PCI, la Confindustria, sponsor dei referendari, pensa di disfarsi dei partiti, delle associazioni e di governare direttamente con le grandi lobbies, imbavagliando l'opposizione⁴¹.

Il pericolo è gravissimo, sta per nascere un regime sociale e politico marcatamente antipopolare. Sta per cambiare la natura dello Stato. Si va verso la reazione. Va detto chiaramente che se quella del 25 aprile 1945 fu la conclusione

⁴⁰ Per la cronaca, è accaduto più di una volta, che iniziative “saltassero”, nel nord della provincia, per la nebbia.

⁴¹ Lucio LIBERTINI, *La truffa svelata. Riforma e controriforma nelle istituzioni*, Roma, ed. Napoleone, 1992, quarta di copertina.

*di una rivoluzione democratica, che trovò nel 1946 il suo sbocco nella Repubblica e nel 1948 nella Costituzione, quello di oggi è il tentativo di una controrivoluzione che è poco definire moderata, il cui sbocco effettivo potrebbe essere un regime davvero autoritario*⁴².

Tante le iniziative pubbliche. Il 14 aprile a Saluzzo con Angelo Tartaglia e Paolo Ferrero e a Mondovì con Maria Grazia Sestero che è anche ad Alba il 16; comizio di Lucio Libertini il 15 a Bra. Insolitamente numerosi anche gli inviti a TV locali (poche sono le voci per il No).

Il risultato è drammatico. I No superano di poco il 18% a livello nazionale (ancora peggio, se possibile, a livello locale). La sconfitta è pesante soprattutto al nord e nelle aree operaie. Escono dal PDS Pietro Ingrao e trenta sindacalisti, fra cui Fausto Bertinotti.

In una nota sul “giornalino” mensile ricordo la crisi della democrazia italiana, dovuta anche alla fine del compromesso keynesiano, la volontà delle classi dominanti di chiudere il “caso italiano” (forte partito comunista, sindacato non omologato).

*La riduzione della democrazia è imputata a una sorta di necessità strutturale dipendente dalla stessa natura del capitalismo. Tra questa e la democrazia c'è incompatibilità. Il maggioritario taglia dalla rappresentanza pezzi di società... Questo sistema è fatto a misura dei forti che hanno di più, comprano e vendono informazione, cultura, senso comune. La tendenza di questa società è di rafforzare il sistema vigente di fronte alla marea degli oppressi, dei poveri e degli esclusi che assediano l'isola del privilegio. La democrazia sarà indebolita, limitata, diminuiranno i protagonisti, si diraderanno e si spegneranno le voci non omologate alla “verità” di regime*⁴³.

A giugno, Rifondazione va bene alle elezioni comunali. Spiccano i risultati eclatanti di Torino (14%) e di Milano (11%). A luglio, il segretario nazionale Sergio Garavini è sfiduciato. Si apre un interregno, basato sull'accordo di gestione tra Cossutta e Magri, che porterà alla segreteria Bertinotti. La segreteria provinciale di Cuneo esprime un giudizio critico e preoccupato. Il dibattito nazionale è avvenuto senza informare adeguatamente gli/le iscritti* e all'esterno si è data l'immagine di uno scontro di potere.

Nell'autunno, continua la campagna per Cuba, si organizza una serie di incontri sui temi internazionali (Palestina/Israele, il colpo di Stato di Eltsin...) si sviluppa, insieme alla sezione del PCI (segretario Mario Soglio) il ciclo *Marx oggi*, si interviene, anche se con mille limiti, contro lo smantellamento della Vestebene, con 123 operaie in cassa integrazione per due anni e manifestazione vietata a Boves, durante la visita di Scalfaro, per *motivi d'ordine, di protocollo e di cerimoniale*. Ha successo la raccolta di firme per l'applicazione dell'articolo 11 della Costituzione. Ad ottobre, sul tema, è splendida la conferenza di Raniero La Valle. Grande è la risposta alle conferenze del CIPEC sulla psicoanalisi (Freud,

⁴² Armando COSSUTTA, Prefazione a Lucio LIBERTINI, cit.

⁴³ Sergio DALMASSO, *Dopo il 18 aprile*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, giugno 1993.

Jung, Adler, Reich, comportamentismo...), tema insolito per un circolo considerato "tutto politico".

Il 16 gennaio, il secondo congresso di partito, sempre a Cuneo, nella sala del Foro boario. Ancora mia la relazione. Partecipa Paolo Ferrero. Emergono le prime differenze, spesso non evidenziate per l'insufficiente discussione interna, in particolare sulle alleanze politiche (la situazione è modificata dal maggioritario) e sull'unità a sinistra. Compariranno, moltiplicate, davanti ai grossi snodi degli anni successivi, dal governo Dini alla dolorosa scissione del 1998. Partecipazione al fronte progressista su programma ed obiettivi comuni o rifiuto di questo per diversità su temi fondamentali (NATO, accordi sindacali, legge finanziaria, Maastricht)? Ancora, se la maggioranza aderisce alla CGIL e alla componente di *Essere sindacato*, alcuni la hanno lasciata a causa delle incertezze sulla guerra e gli accordi del luglio 1992 e 1993. Adesione a sindacati di base che prefigurino un nuovo sindacalismo?

Chiedo di non essere riconfermato segretario, anche per il rischio di "personalizzazione". Dopo qualche rinvio, mi toccherà di farlo ancora per un anno e mezzo. In segreteria Carlo Masoero, Michele Baracco, Beppe Abello (Bra), Andrea Patrone, "tesoriere". Baracco è delegato al Comitato politico e al congresso nazionale (Roma, 20- 23 gennaio), che incorona Bertinotti e vede evidenziarsi alcune differenziazioni (alla posizione di Ferrero e Perini, si somma quella di Vinci e Salvato).

Doccia fredda per le proposte di referendum che hanno avuto 700.000 sottoscrizioni. Tre delle quattro sono bocciate dalla Corte costituzionale. La scelta è giudicata non tecnico- giuridica, ma politica: *Le scelte politiche del governo Amato- Ciampi, del pentapartito, di Tangentopoli non possono essere messe in discussione.*

Alle politiche anticipate del 1994, Rifondazione partecipa al cartello dei *Progressisti*. I candidati nell'uninomiale sono, in provincia, Ugo Sturlese (Cuneo), Aldo Comina (Savigliano), Luigi Carosso (Bra- Alba), Leonardo Lucarini (Mondovì) per la Camera, Gigi Ferraro e Franco Foglino per il Senato. Al proporzionale della Camera (25% dei seggi) per il PRC, Angelo Muzio parlamentare uscente e Carla Ladetto, infermiera, del biellese.

Alla presentazione dei candidati a Cuneo, intervengono Piero Camilla, Mario Tretola, Marcello Faloppa, Elio Rostagno. L'ottimismo è alto, ma non tiene conto del malessere profondo che si esprimerà nella ricerca del "nuovo" rappresentato dalla demagogia berlusconiana. Nella piccola Rifondazione provinciale, sono io ad esprimere disagio per la scelta: migliore sarebbe stato un semplice accordo elettorale e non politico, impossibile dopo gli accordi sindacali, le diverse posizioni sulla guerra, la stessa presenza di forze oggettivamente moderate (Adornato).

Per la prima volta nel dopoguerra, il neo- fascismo può essere legittimato ad assumere funzioni di governo. È in gioco quanto resta dello stato sociale, sono in gioco l'esistenza di una sanità pubblica e per tutti, di una scuola laica e pluralista, di servizi efficienti che garantiscano a tutti i servizi di base, di una riforma fiscale

che faccia pagare chi non ha mai pagato. Sono in gioco i diritti che i lavoratori si sono conquistati in anni e anni e che già i governi craxiani e il duo Amato- Ciampi hanno colpito e che la destra, con la sua ruota di scorta, Marco Pannella... Il voto a Rifondazione nella scheda proporzionale per la Camera è lo strumento per garantire non solo l'esistenza di una forza comunista e alternativa ma soprattutto per porre alcuni nodi fondamentali: l'occupazione e l'orario di lavoro, una vera riforma fiscale, i grandi problemi internazionali, una nuova ecologia che affronti il nodo dell'occupazione e dei rapporti di produzione che spesso sembrano estranei o lontani a molte delle stesse forze che compongono il cartello progressista⁴⁴.

I risultati sono deludenti. La destra di Berlusconi, Bossi e Fini vince nettamente (42,85%), contro il 34,34% dei Progressisti e il 15% dei Popolari. In provincia 25,33% alla Lega, 24,74% a Forza Italia, 4,99% ad Alleanza nazionale. 20,33% ai popolari (il voto DC è in libera uscita). A sinistra, 8,19% al PDS, 3,36% ai Verdi, 1,75% alla Rete. Rifondazione cresce e tocca il 3,29% con 12.406 voti (3.000 in più rispetto al 1992).

Forza Italia, sull'onda del successo, fa il pieno alle europee di giugno. In provincia sfiora il 34%, con riduzione degli stessi alleati (Lega al 17,33%) e dei Popolari (14,91%). Rifondazione è al 3,14%. Sembra una tendenza irreversibile:

Il caso italiano è esemplare : per la prima volta in 50 anni si ha un governo espressione dell'incontro tra estrema destra politica, potere economico e dell'informazione. La presenza nei posti cardine di ministri leghisti e neofascisti è sintomatica. Sono ovvi i pericoli per gli spazi democratici: l'attacco ad alcune garanzie costituzionali e alla magistratura non sono che i primi passi. Ma più grave è il quadro sociale⁴⁵.

È buona anche localmente la raccolta di firme *Per una informazione pulita*, contro la legge Mammi che permette un regime di monopolio nel campo delle televisioni private e un regime di controllo totale della pubblicità. L'anno successivo, il referendum sarà bocciato alle urne.

Alle comunali di Borgo S. Dalmazzo, il PRC tenta di dare voce ad una sinistra tradizionalmente presente. Vince nettamente la destra, la lista di centro- sinistra elegge tre consiglieri (nessuno del PDS). Rifondazione manca il seggio per soli trenta voti, con candidato Riccardo Peano, dipendente dell'ENEL. Sorprendente, invece il risultato a Mondovì (novembre). La lista *Unità a sinistra*, con la candidatura di Michele Bertolino, ottiene il 9,44% e un seggio (a Bertolino subentrerà, dopo breve tempo, Michele Baracco).

A Mondovì, come a Borgo S. Dalmazzo, il PDS ha scelto di appoggiare le vecchie maggioranze, spesso screditate, rifiutando l'ipotesi di unità della sinistra da noi proposta. Noi abbiamo tentato non solamente una testimonianza (accusa spesso ripetuta), ma di mantenere una presenza della sinistra. A Borgo l'abbiamo mancata per 30 voti, a Mondovì ci siamo riusciti⁴⁶.

⁴⁴ Sergio DALMASSO, *Un voto per cambiare*, in "Democrazia comunista, Cuneo, marzo 1994.

⁴⁵ Sergio DALMASSO, *A sinistra c'è un'altra Europa*, in "Democrazia comunista, Cuneo", giugno 1994.

⁴⁶ *Mondovì, comunali*, in "Democrazia comunista, Cuneo", dicembre 1994.

Continua la campagna per Cuba. Tra i tanti appuntamenti, concerto dei Nomadi per raccogliere carta e conferenza di Eugenio Melandri (interverrà anche per ricordare padre Ernesto Balducci).

Per le amministrative del 1995, proponiamo una alleanza delle forze di sinistra, mentre il PDS continua a guardare al centro verso la ex DC (e, in qualche caso, verso la Lega). La proposta è espressa in due convegni a Cuneo, a novembre (il giorno della tragica alluvione), con Claudio Caron e a febbraio con Paolo Ferrero. Contenuti nazionali e declinati sulla realtà locale (lavoro, ambiente, patrimoniale, legge elettorale proporzionale). No ad ammucciate generiche.

Il 24 febbraio 1995, a Cuneo, incontro con Muzio e Nerio Nesi, presidente dei circoli Riccardo Lombardi. È la prima iniziativa, con il partito, di Nesi, che vi avrà ruolo non secondario sino al 1998. Nelle settimane successive, sarà a Fossano e Mondovì. Il 7 marzo a Bra, appuntamento per la festa della donna.

A dicembre 1994, cade, per lo sfilarsi della Lega, il primo governo Berlusconi. Si forma il governo Dini, con una larga maggioranza. Prime difficoltà in Rifondazione: opposizione netta, a rischio anche di trovarsi a fianco della destra, o “opposizione diversa” (assenza al momento di voti decisivi...)? I contrasti nazionali portano al distacco dell'area dei *Comunisti unitari*, con il gruppo dell'ex PdUP e l'ex segretario Garavini. È la prima delle tante fratture, dovute, in gran parte alla legge elettorale maggioritaria e bipolare.

Qualche tensione anche in provincia per le scelte elettorali. Alle regionali, il centro-sinistra compie una scelta moderata, candidando Giuseppe Pichetto ed escludendo Rifondazione, accusata di “estremismo” per il suo atteggiamento verso il governo Dini. Per le provinciali, il PDS, fallito un tentativo di incontro con parte della DC, sceglie una lista civica. Il presidente uscente, Quaglia ricompatta la DC, caso quasi unico a livello nazionale e si allea con la Lega che ha rotto con Berlusconi pochi mesi prima.

Noi andiamo a livello regionale con la candidatura di Gianni Alasia e in provincia con la mia. La lista per le regionali mi vede capolista. Seguono Luisella Lamberti, insegnante elementare, Beppe Abello, artigiano, Concetta Giaccone, pensionata, Graziella Manera, indipendente, impiegata, Quirino Spellecchia, operaio. Qualche incertezza sul “voto utile” a favore del centro- sinistra alle regionali. È un tema che mai verrà superato e risolto nei trenta anni di vita del partito.

I risultati sono positivi. Non si assiste allo sfondamento della destra che conquista 6 delle 15 regioni al voto. In tre sarebbe stata sconfitta senza l'esclusione di Rifondazione dall'alleanza.

Il nostro partito, nazionalmente, passa dal 6,6% all'8,4%. Nel cuneese passiamo dal 3,4% al 4,9%, con forte aumento, però della astensione. I dati nei grandi centri sono confortanti: Alba 4,56%, Bra 5,62%, Mondovì 6,52%, Cuneo 4,7%, Borgo S. D. 6,75%, Savigliano 5,02% con punte a Racconigi (9,36%) e Garessio (10,02%). Alle provinciali, addirittura, arriviamo all'8,2% con due seggi. Oltre a me (candidato presidente) viene eletta Luciana Fossati, impiegata, per il collegio di Racconigi.

È netta, invece, la sconfitta ai referendum sulla legge Mammi.

Hanno pesato la convinzione che Berlusconi fosse ormai definitivamente sconfitto, la insufficiente mobilitazione (manifesti, iniziative, volantini...), la campagna impari capitanata dalle reti Fininvest che ha fatto presa anche sull'elettorato popolare. La sconfitta sul problema nodale dell'informazione dimostra anche per noi una arretratezza culturale che occorre colmare⁴⁷.

I referendum sul sindacato dimostrano il discredito delle confederazioni, la critica ad una "casta" e ad accordi perdenti.

In provincia si vive, comunque, un momento positivo. Il 21 giugno, grande presenza ed attenzione alla presentazione del libro di Bertinotti *Tutti i colori del rosso*. Intervengono, con l'autore, oltre a me, Giancarlo Boselli e Nerio Nesi.

I primi atti al consiglio provinciale sono: - voto contrario alla giunta Quaglia (PDS e Forza Italia si astengono) - rifiuto di presidenze e vice- presidenze nelle commissioni, non accettando una "consociativa" spartizione di posti - rifiuto del voto a vicepresidente di commissione per il consigliere di Alleanza nazionale, *mantenendo un atteggiamento antifascista che ci pare tutta la sinistra stia perdendo (perché tutti ai congressi di A. N.?)*. Tentiamo (avrà sempre vita difficile) un coordinamento provinciale dei (pochi) eletti nei consigli.

Eletto consigliere provinciale, pongo il problema del mio "doppio incarico" (sono anche segretario provinciale). Per il "ricambio" e per tentare di adeguare la struttura ai nuovi compiti (due consiglieri provinciali, quattro regionali- tre torinesi, uno alessandrino) convochiamo la conferenza organizzativa che si svolge a Bra, il 24 settembre. Lunga discussione. Viene eletta segretaria Luisella Lamberti, fossanese, 39 anni, già consigliera comunale per il PCI, in Rifondazione dal 1994, legata al volontariato e a parti del mondo cattolico. In segreteria, oltre a me, Andrea Patrone e Beppe Sasia.

Desistenza, governo Prodi, scissione

Nella primavera 1996, si va a nuove elezioni. Caduto il governo Dini, non è passato il tentativo di un governo tecnico, istituzionale "sopra le parti".

Contro le destre, Rifondazione opera un accordo di "desistenza", sorta di marchingegno tecnico che la vincola a votare la fiducia all'eventuale governo di centro- sinistra, senza farne parte.

In provincia il centro-sinistra schiera alla Camera Giovenale Gerbaudo (collegio di Cuneo), Pierluigi Campogrande (Mondovì), Sergio Soave (Savigliano), Gianfranco Maggi (Alba), al Senato Lido Riba (ovest della provincia), Cesare Sartori (est della stessa). Al proporzionale per il PRC, oltre ad Angelo Muzio, Paola Barassi, di Verbania.

Riporto, sull'accordo elettorale, la mia dichiarazione al Comitato politico nazionale:

Concordo con l'ipotesi di desistenza, ma occorre tenere presente:

⁴⁷ *Pensioni e referendum: un commento: ivi.*

che non si devono nutrire troppe illusioni sulla politica sociale di un futuro governo Prodi che si muoverebbe in continuità rispetto ai governi Amato, Ciampi, Dini che le proposte istituzionali del PDS (presidenzialismo, doppio turno) sono strategiche e difficilmente condizionabili.

L'alleanza elettorale ha quindi solo un carattere difensivo contro la destra antidemocratica e autoritaria.

È indispensabile inoltre marcare una profonda alterità sociale e culturale nei confronti della Lega, cercando di indebolire i suoi legami popolari e di massa.

Nostro compito è tentare la costruzione di una sinistra alternativa a livello sociale e politico contrapposta non solo alla destra, ma anche al centro- sinistra.

A livello nazionale, il centro- sinistra si afferma a causa delle divisioni nel campo opposto. Il PRC tocca il massimo (8,6%), ma è penalizzato dal fatto che l'accordo di desistenza sembri funzionare a senso unico: i nostri candidati spesso non sono votati da elettori del PDS o centristi. Morale: 35 deputat* e 11 senatori/trici (meno di cinque anni prima, nonostante un quarto dei voti in più).

In provincia 32,5% alla Lega, 25% a Forza Italia, 6,4% ad AN, 9,6% al PDS, 4,6%, con 16.820 voti a Rifondazione. Popolari e CCD- CDU si dividono gli (ex) voti democristiani.

Il governo Prodi nasce, quindi, con maggioranza numerica, ma in minoranza reale nel paese. Il nostro cammino, in appoggio esterno all'esecutivo si dimostra immediatamente difficile.

A maggio, convegno su *Emergenza rifiuti: ridurre, riciclare, riutilizzare*, con Luigi Mara, Attilio Tornavacca (Legambiente Piemonte), Enrico Fontana (Legambiente) e gli assessori provinciale e comunale di Cuneo. Introduce la consigliera Luciana Fossati. A luglio, dopo simili iniziative a Cuneo ed Alba, con Vittorio Moioli, convegno, di dimensione regionale, a Fossano su *Conoscere l'avversario: la Lega Nord*. Introduzione mia. Interventi di Nerio Nesi, Aurelio Crippa, il sociologo Marco Aime, Bruno Casati: ci si interroga sui motivi del ciclone leghista nel "profondo nord" e su come opporsi al secessionismo. Si criticano le giunte comunali in cui vi sono accordi fra centro- sinistra e Lega, in apparente funzione anti- berlusconiana.

Addirittura due le feste di "Liberazione", ormai quotidiano: a Bra, il 31 agosto- 1 settembre con dibattito sulla migrazione, ballo liscio, concerto dei Cantovivo, a Boves il 13 e 14 settembre, con le canzoni di Gianni Gandino. È buona la presenza alle manifestazioni contro il rito padano- leghista a Pian del re, sorgente del Po, centrato sull'ipotesi di secessione. Nette le proteste dei nostri consiglieri nel consiglio provinciale e in quelli comunali di Mondovì e Cuneo.

Il terzo congresso nazionale di Rifondazione si svolge poco dopo le elezioni. Segretario (Bertinotti) e presidente (Cossutta) tentano di confermare le scelte che suscitano non poche incertezze nella base. Unità e radicalità verso il governo a cui si chiedono impegni su lavoro, disoccupazione, evasione fiscale, difesa dello stato sociale... Si articola una minoranza composita, dalle diverse componenti trotskiste di Maitan e Ferrando a "cossuttiani delusi" (Bacciardi) che vede nella fine

dell'appoggio al governo la sola possibilità per ritrovare autonomia e uscire dalla subordinazione.

Decido di votare questo documento, ma di non firmarlo; vi leggo tratti conservatori, quando sarebbe necessario procedere a quella vera rifondazione, per mille motivi, inattuata dopo sei anni circa. Scrivo un piccolo documento che spedisco qua e là (non vi è ancora Internet). Penso che il governo non potrà attuare alcuna reale politica di riforme e che è bene che una dialettica si apra e il partito non si limiti al trionfo della *coppia più bella del mondo* (i contrasti emergeranno a breve).

I congressi locali si dividono: votano per l'ipotesi di maggioranza Bra, Fossano, Alba. Per la minoranza Cuneo, Saluzzo, Racconigi. Pareggio a Mondovì e a Garessio. Risultato complessivo: 58% al primo documento, 42% al secondo (terza provincia, per percentuale, in Italia). A livello nazionale 85% contro 15%.

Non mancano tensioni. Sono stato tra i fondatori, primo segretario, dopo 14 anni in DP, sono consigliere provinciale e spesso identificato con il partito e con alcune attività culturali (il CIPEC). Nascono preoccupazioni nel regionale, spesso presente con Caron e Luca Robotti. Si palesa un istinto di *unità del partito*, di *fedeltà alla linea* che pensavo superato, dopo le ultime fasi del PCI. Nella relazione al congresso la segretaria Lamberti attribuisce le critiche alla paura: di perdere identità e radicalità, di essere considerati come gli altri, di verticismi, di scivolamento sulle posizioni altrui. Propone invece di continuare con la politica sviluppata negli ultimi mesi, di seguire meglio il territorio, di dare più attenzione ai luoghi di lavoro, di aprirsi ad altre esperienze per costruire l'alternativa. Il congresso la riconferma alla segreteria.

Nella primavera, ritorna il tradizionale appuntamento del 1 maggio a Racconigi, dove il 28 giugno apre la sede del circolo, in via Muzzone. Interviene il segretario regionale Stefano Barbieri. Incontro a Cuneo con Lidia Menapace contro la proposta di legge per il servizio militare femminile, riunioni per illustrare le proposte di legge su rappresentanze sindacali, ripristino della scala mobile, lavori socialmente utili, riduzione dell'orario di lavoro. Nelle comunali di Valdieri viene eletto sindaco Ivan Digiambattista. È l'inizio di un ventennio in cui il piccolo comune sarà retto da sindaci rifondatori (quattro amministrazioni). Italia- Cuba, guidata dall'infaticabile Ines Cainer moltiplica le iniziative a favore della piccola isola. Procedono anche i convegni del CIPEC di Cuneo. Tra gli ospiti, gli storici Antonio Moscato ed Enzo Santarelli, Agostino Pirella, di Psichiatria democratica, Eugenio Melandri che riepiloga le proprie scelte di vita. Non mancano due appuntamenti sul caso Sofri- Lotta Continua. A settembre, nuova festa a Bra, con la prospettiva che diventi un appuntamento periodico. Il tema centrale è *Ora e sempre resistenza!* Con la partecipazione di Gianni Alasia, ancora il ballo liscio e i *Cantovivo*, il comizio finale di Aurelio Crippa. Festa d'estate anche a Racconigi. Non manca l'incontro con il partito comunista di Nizza (Francia). Si produce un giornale bilingue contro il progetto di traforo del Mercantour.

In autunno, tensione nel governo. Rifondazione dichiara di non votare la legge Finanziaria che non contiene elementi innovativi e di redistribuzione sociale.

*Abbiamo contribuito con questo governo al risanamento economico del paese imponendo ogni volta la salvaguardia di pensioni e sanità. Abbiamo subito provvedimenti che non ci piacevano per poter arrivare finalmente la momento di un cambiamento di rotta nella politica economica. Ed ora che in Europa ci siamo non si trova di meglio che tagliare le pensioni, elevando l'età pensionabile a lavoratori pubblici e privati... Hanno risposto no alla legge per la riduzione di orario, no all'investimento pubblico per creare nuovi posti di lavoro, no alla salvaguardia delle pensioni, no a misure immediate ed efficaci per la lotta contro l'evasione fiscale. Non possono chiederci di approvare una finanziaria fatta di tagli allo stato sociale...*⁴⁸

Il 17 ottobre, dibattiti a Cuneo con Claudio Grassi su questi temi e con l'area programmatica *Alternativa sindacale* della CGIL. La crisi rientra. Sull'onda di quanto avvenuto in Francia, il governo accetta la proposta di ridurre l'orario di lavoro a 35 ore (la legge dovrebbe divenire operativa nel gennaio 2001). Emergono differenze interne che esploderanno l'anno successivo con la scissione cossuttiana. In provincia qualche mal di pancia "da sinistra", ma i problemi sono solamente rinviati.

Il tentativo di ancorare il governo e le formazioni che lo compongono al programma ed agli impegni presi è continuo. Si tenta di declinare anche localmente le proposte, soprattutto la riduzione di orario, su cui Prodi dovrebbe iniziare ad agire (ma mai lo farà) dal gennaio 1998. Incontri a Cuneo con Stefano Barbieri, segretario regionale, e a Bra con Gianni Alasia. Manifestazione regionale, a Torino, da piazza Crispi a piazza Solferino, il 31 gennaio.

Crescono, di pari passo lo sconcerto per il mancato rinnovamento, per il continuo rinvio delle riforme promesse, sostituite, anzi, da controriforme (il pacchetto Treu) e il timore di un fallimento del governo che lasci spazio alla maggioranza di destra, presente nel paese. Riferendosi alla morte, sul lavoro, di quattro operai, scrive Bertinotti:

Nell'Italia che accede al club della moneta unica europea...nulla appare così disturbante ed eversivo come il dolore sociale, la sofferenza di massa, la denuncia dell'ingiustizia, la domanda di un mutamento reale. All'ombra dell'Ulivo va crescendo un diffuso neo- conformismo dell'ottimismo

*che si nutre, ideologicamente, dei valori della stabilità e tranquillità dei privilegi individuali... Fuori , rimosso, sbattuto sotto il tappeto di casa, torna a crescere il mondo nel quale il lavoro è così profondamente svilito e negato...*⁴⁹.

Sono chiari segni di un malessere che sta crescendo e che dividerà pesantemente il partito entro pochi mesi.

Nel maggio 1998 si vota a Mondovì e Cuneo. Nel primo caso, Rifondazione partecipa alla lista *Mondovì libera e solidale*. Candidato "di punta" è Michele Baracco, consigliere uscente (ha sostituito, dopo breve tempo, Michele Bertolino).

⁴⁸ Luisella LAMBERTI, *L'Ulivo non ha voluto l'accordo*, in "Democrazia comunista, Cuneo", ottobre 1997.

⁴⁹ Fausto BERTINOTTI, *Un primo maggio di dolore e di lotta*, in "Liberazione", riportato in "Democrazia comunista, Cuneo", maggio 1998.

Oltre a lui, Fabrizio Ascheri, Alberto Barbero, Concetta Giaccone, Gabriele Griseri. Il risultato della lista è inferiore a quello di quattro anni prima. Viene eletto un solo consigliere, il candidato sindaco Giacomo Melino.

A Cuneo si valuta l'impossibilità di una lista di partito. La scelta (io sono perplesso) è di adesione alla lista *Cuneo eco- sociale*, all'interno dell'alleanza di centro- sinistra (PDS, Popolari, lista civica)⁵⁰ che ricandida Elio Rostagno. I nostri candidati sono Ines Cainer, di Italia- Cuba, Edgardo Filippi, presidente della sezione di Legambiente, Andrea Patrone, e - per i/le giovani- Loredana Sasia e Gianni Gandino. Tocca anche a me, nonostante le preoccupazioni che continuo ad esprimere sulla nostra politica nazionale e sulle contraddizioni che vivremo all'interno di una maggioranza comunale PDS- Popolari.

La collaborazione di Rifondazione con i Verdi e con "persone nuove", ma da anni impegnate nella difesa della persona umana e dell'ambiente, ha questo significato: migliorare e radicare maggiormente alle esigenze di vita dei più deboli, ai bisogni di vivibilità della città, al rispetto dell'ambiente l'esperienza di Rostagno (22).

A sorpresa, vengo eletto consigliere. In una lunga riunione, si decide che lasci la carica di consigliere provinciale. Mi subentra Beppe Sasia che affianca Luciana Fossati. I miei quattro anni in consiglio comunale a Cuneo non saranno facili. La maggioranza di Rostagno è interamente "ulivista", le scelte locali si intrecciano con quelle nazionali. Alcune ipotesi della maggioranza (autostrada, attraversamento est- ovest, traforo del Mercantour) contrastano con le nostre posizioni. Si ripropongono, in piccolo, le contraddizioni che si vivono a livello nazionale.

Queste esplodono in ottobre. La promessa legge sulle 35 ore non va in porto, la Finanziaria non prevede redistribuzione ed investimenti per l'occupazione. La maggioranza di Rifondazione decide di togliere la fiducia al governo. Una parte non piccola (Cossutta, Diliberto, Rizzo...) giudica questa scelta avventuristica e pericolosa, tale da produrre una nuova *mutazione genetica*, cancellando la radice comunista a favore di posizioni minoritarie ed estremistiche. *Tirare la corda senza spezzarla* è la formula usata da Cossutta. Gli avvenimenti precipitano: dalle sue dimissioni da presidente nazionale al voto differenziato alle camere, dalla scissione alla fondazione di una nuova formazione: il *Partito comunista d'Italia (PCd'I)*.

Nel cuneese, la rottura non ha grande seguito, ma divide il circolo di Bra (a chi resta la sede?, lite per la bacheca nella piazza cittadina), pone domande a tant* iscritt*, problemi con l'esterno. L'accusa di *Aver fatto cadere Prodi e vincere Berlusconi*, anche se falsa (a Prodi succederà D'Alema, quindi Amato) tornerà ripetutamente per anni contro l'*estremismo bertinottiano*.

Anche il neo- consigliere provinciale Sasia si avvicinerà progressivamente alla nuova formazione. Il gruppo regionale si spacca in due. Rocco Papandrea è eletto nuovo segretario regionale. La nuova segreteria regionale è formata dai segretari federali: Paola Barassi (Verbania), Luisella Lamberti (Cuneo), Marco Sansoé (Biella), Alberto Deambrogio (Alessandria), oltre a Gianni Alasia, presidente.

⁵⁰ *Cuneo eco- sociale*, ivi.

I due numeri del piccolo mensile provinciale (il “giornalino”) di settembre e novembre 1998 sono aperti da due scritti di Paolo Ferrero, il primo per chiedere al governo Prodi una svolta autentica sui temi sociali, il secondo per criticare il profilo “confindustriale” del nuovo esecutivo di D'Alema, appoggiato anche da Cossiga.

Assemblee pubbliche per chiarire i motivi della svolta a Cuneo, con Bruno Casati, a Mondovì con Marco Nesci. Sempre a Mondovì vi è l'assemblea provinciale che segna il divorzio di parte del gruppo di Alba (Lisai, Cavallotto, Bailo).

La scissione (pesante anche alla base, a differenza di quella del 1995) porta ad un nuovo congresso. Al documento di maggioranza si contrappone solamente quello di Marco Ferrando. I testi vengono presentati pubblicamente a Cuneo, il 1 febbraio. Lo stato d'animo è positivo, per un rilancio sociale, ma anche di interrogazione sui motivi del fallimento dell'esperienza di appoggio al governo. Molte le domande sul rischio di favorire la destra.

Il congresso provinciale, a Cuneo, tenta di superare il trauma per la scissione e lo scacco della politica seguita dal 1996 al 1998. La relazione di Lamberti è molto precisa e netta su tutti i punti di dissenso che hanno portato alla rottura con il governo; nettissimo nel chiedere una svolta è Bertolino. Io ricordo i motivi, non contingenti ed episodici di dissenso, espressi dal congresso precedente. L'opposizione deve servire a costruire un polo autonomo rispetto alle destre e al centro- sinistra. Al momento del voto, alcuni giovani esprimono il disagio esistente e accumulato nelle polemiche degli ultimi tempi (divisioni al congresso precedente, svolta molto rapida verso l'opposizione) proponendo me come segretario. Non ne so nulla e dico che la cosa non ha senso, anche perché ipotizzata all'ultimo istante, anziché all'inizio dei congressi locali. La tensione è, però, forte (l'intervento di Luisella Lamberti, il mio...). Si elegge il comitato politico. La segreteria sarà eletta in un incontro successivo. Invio lettera (ho scuola alla sera e non posso partecipare). Ripeto che non occorre dividere ulteriormente una realtà provata e già ferita da polemiche che si trascinano da tempo. Cercherò di occuparmi del CIPEC, di associazioni, di studio, senza incarichi di partito. È ovvia la rielezione di Lamberti. In segreteria Baracco, Patrone (eterno tesoriere), Mario Di Meglio, attento a temi sindacali e alla formazione.

Forte è la campagna avversa alla guerra contro la Jugoslavia/Serbia, scatenata con il pretesto di proteggere i profughi cossovari e l'indipendenza del piccolo paese. In tutte le assemblee criticiamo l'atteggiamento del governo italiano che appoggia l'intervento militare, le scelte dei DS che del governo sono il centro, l'atteggiamento della CGIL che, davanti al *governo amico*, non va al di là della richiesta di *sospensione dei bombardamenti*. Indecente e ipocrita è *l'Operazione arcobaleno* lanciata dal governo: *migliaia di miliardi per la guerra e la pubblica carità per i profughi*. L'appuntamento più importante è organizzato a Saluzzo, dal CIPEC e associazioni cattoliche, con lo storico marxista Luigi Cortesi, direttore della rivista “Giano” e il vescovo Diego Bona, presidente nazionale di *Pax Christi*. La scissione e lo scarso impatto elettorale della campagna per la pace producono, però, un forte calo alle urne. Alle europee, nazionalmente 4% al PRC, 2% al PdCI.

In provincia, 6.641 voti, pari al 2,08%, con tonfo verticale in tutte le realtà. 1,19% al PdCI. Spicca il dato, fortissimo, della lista Bonino, al 9% in campo nazionale e localmente al 15,81%. Lo scacco si ripete alle provinciali, dove, nonostante l'assenza di Verdi e comunisti italiani, non si va oltre il 3,86% (- 4,4% rispetto al 1995) e non si ottiene il seggio (candidato Michele Baracco) per pochissimo. È chiaro il forte ridimensionamento. Il mio seggio (in lista civica) al consiglio di Cuneo rimane l'unico in tutta la provincia (a parte il piccolo comune di Valdieri).

Alle regionali del maggio 2000, la scelta è per l'accordo programmatico con il centro sinistra che candida a presidente Livia Turco. A Cuneo, l'opposizione alla scelta è netta. La guida, in particolare, Fabio Panero, giovane, iscritto da alcuni anni, che sostiene la contraddizione fra la rottura, operata due anni prima e il nuovo rientro nei ranghi. Nel comitato politico provinciale questa posizione ottiene la maggioranza. Nascono polemiche per il voto favorevole, in quello regionale, della segretaria. Riferendosi alle *resistenze nel partito*, scrive il segretario e consigliere regionale Papandrea, capolista a Torino:

La decisione di allearsi con il centro- sinistra è stata assunta dal Partito in modo anche sofferto; sono emersi dubbi e opposizioni sia sulla scelta stessa di avviare il confronto che sul merito dei contenuti dell'accordo programmatico, ritenuto insufficiente da molte compagne e compagni... Il nostro compito attuale è utilizzare l'accordo con Livia Turco e il centro sinistra per far crescere l'opposizione alle politiche del governo D'Alema e ai suoi contenuti, non per far credere che siamo di fronte alle prove generali fra il PRC e il centro- sinistra alle prossime elezioni politiche⁵¹.

Appuntamento centrale, nella campagna elettorale, pur in un partito diviso, è il comizio di Bertinotti, a Fossano, il 31 marzo. Esterni alla campagna elettorale, sono l'appuntamento con Fulvio Grimaldi, a Mondovì, su: *Un anno dopo la guerra nel Kosovo*, che illustra i danni umani, materiali ed ambientali prodotti dal conflitto, a cui si aggiunge il rischio di anni di embargo, e le tante proposte del CIPEC. Nell'anno, ha grande successo il ciclo sulla prostituzione (ospiti Fredo Olivero, don Franco Barbero, Giancarlo Ferrero e Carla Corso), la continuazione di *Marxismo e...* Iniziano anche i convegni su: *Gli anni della nostra storia*. Il primo è sul biennio 1968-1969. Carlo Carlevaris relaziona sulla sua esperienza di prete operaio. Relazioni, filmati, tavola rotonda. Ancora, le relazioni di Giulio Girardi sul debito internazionale e di José Ramos Regidor sulla teologia della liberazione.

In lista Cinzia Bacci, insegnante, (Savigliano), Giuseppe Gerace, artigiano, (Alba), Fabrizio Imberti, operaio (Cuneo), Luisella Lamberti (Fossano), Andrea Patrone, pensionato, (Cuneo), Massimo Sommariva, veterinario (Garessio). La destra stravinca alla regione Piemonte, all'interno di un complessivo spostamento a destra in tutto il paese; in Piemonte quasi 52% contro meno del 40% a Livia Turco. 5,74% a Emma Bonino, 2,58% a Francesca Calvo, sindaca di Alessandria che guida una formazione (l'APE) che si è staccata dalla Lega Nord e la cui vita terminerà, di fatto, con questa sconfitta.

⁵¹ Rocco PAPANDREA, *Livia Turco: una scelta sofferta*, in "Democrazia comunista, Cuneo", marzo 2000.

In provincia, Rifondazione recupera leggermente sull'anno precedente: 7922 voti pari al 3,02%. 0,76% a comunisti italiani, 1,61 ai Verdi. 5,22% ottiene la lista Bonino, in calo rispetto all'exploit delle europee.

Una nuova segreteria; noi che abbiamo visto Genova; battuti alle comunali

La situazione locale è difficile. Continuano (per responsabilità collettiva) le polemiche e le divisioni intestine, frutto delle ferite non sanate. L'attività è debole. Scrivo un documento interno. Propongo un congresso straordinario ripartendo da tre settori su cui si è sviluppata iniziativa: - scuola e giovani - lavoro culturale - migrazione. Dopo alcuni incontri con il segretario regionale che tenta di ancorarci ad un programma locale "bypassando" i contrasti sui temi nazionali, si decide di andare al congresso che si svolge a Cuneo (sede ARCI) sabato 28 ottobre.

Sul "giornalino" locale tento di riassumere i temi di discussione e i risultati, partendo dai dissensi nati su temi importanti:

- *l'accordo con il centro-sinistra per le elezioni regionali (la maggioranza della nostra provincia è stata contraria e la campagna elettorale è stata faticosamente gestita da pochi/e*

- *un diverso giudizio su alcune scelte nazionali di Rifondazione*

- *una discussione sulla democrazia interna, le strutture dirigenti, la disciplina*

- *diverse valutazioni e pratiche sulle priorità nel lavoro locale*⁵²

Partecipano 35 persone su 92 iscritti (in calo progressivo negli ultimi anni). Discussione animata. Mi si chiede, a cominciare da Papandrea, di ritirare il mio documento per avere una chiusura unitaria. Lo faccio, ma questo viene ripresentato da Luciano Curetti e Giuseppe Bigo. Passa con 14 voti favorevoli, otto contrari, otto astensioni. Rifiuto, ancora una volta, l'elezione a segretario. Si forma una nuova segreteria. Lamberti e Patrone non accettano di farne parte. La compongono oltre a Baracco e a me, Fabrizio Imberti e Fabio Panero.

Indico le priorità su cui tentare una "ripartenza": -rilancio del tesseramento e dell'impegno verso il lavoro - presenza nell'area di sinistra sindacale - presenza continua nelle scuole e nel mondo giovanile - questioni ambientali locali (autostrada, rifiuti, emissioni industriali...) - immigrazione (consulenza, ma anche dimensione politica).

Baracco, eletto segretario, si appella a superare gli scontri interni.

Le prime scadenze sono la partecipazione alla manifestazione di Nizza il 7 e 8 dicembre contro il vertice dei capi di governo dei 15 paesi che compongono l'Unione europea⁵³ e la nascita del Coordinamento immigrati Cuneo (CIC) che apre due sportelli, a Fossano e Mondovì.

⁵² Sergio DALMASSO, *Congresso straordinario*, in "Democrazia comunista, Cuneo", novembre 2000.

⁵³ Vedi: Fabio PANERO, *Non decideranno più senza di noi*, ivi.

Scrivono i rifondaroli presenti alla manifestazione di Nizza, quasi presagendo quanto accadrà a Napoli e soprattutto a Genova, pochi mesi dopo:

*Hanno eretto un muro illegittimo di gas lacrimogeni attorno all'Acropolis di Nizza ed un muro di manganelli alla stazione di Ventimiglia; muri che sono la metafora corposa dell'abisso che esiste fra gli interessi di capitalisti, banchieri e finanziari ben rappresentati dai governanti europei e i bisogni e le aspettative dei lavoratori, dei disoccupati, dei precari, dei pensionati, degli immigrati, delle donne... Questa è la vera grande violenza perpetrata in quei giorni...*⁵⁴

Le elezioni della primavera 2001 annunciano la vittoria della destra, dopo i governi Prodi, D'Alema, Amato. Rifondazione decide la presentazione di proprie candidature al Senato e alla Camera (proporzionale), la non presentazione sulla scheda per la Camera (maggioritario). Il dibattito: *Di' qualcosa di sinistra*, organizzato a Cuneo con DS, socialisti (Enrico Buemi), comunisti italiani (Stefano Barbieri), Verdi e Rifondazione (Franco Turigliatto) si chiude con un forte scontro.

Turigliatto, pur ricordando le mancate realizzazioni dei governi uscenti, le guerre, il malessere sociale, deve difendersi dall'accusa di essere alleato "oggettivo" della destra berlusconiana. Non mancano interruzioni, urla, telefonate a casa a persone che si sentono invitate a non votare Rifondazione che *farà vincere Berlusconi*.

Le candidature per il Senato sono, localmente, quelle di Fabrizio Imberti e Michele Bertolino. Per la Camera, al proporzionale, Bertinotti e il novarese Gianni Lucini. Le iniziative principali, in provincia, sono con Bertinotti, il 18 aprile, a Cuneo e Bra.

Continua, pur nelle tormentate politiche, l'attività del CIPEC. Nell'anno, presentazione alla Camera del lavoro di Cuneo, del mio libro sulla sinistra in provincia, convegni sugli anni '70 e su *Razzismo, antisemitismo, nuova destra* (Moni Ovadia, Saverio Ferrari, Guido Caldiron), serate sui *Nostri amici cantautori* che proseguiranno, l'anno successivo, con la partecipazione di Fausto Amodei.

Il Coordinamento immigrati (CIC) mette in campo un appuntamento con don Luigi Ciotti e il primo dialogo pubblico fra *Cristianesimo e islamismo, due religioni, due culture. Quali valori comuni?*

Il 13 maggio la destra vince nettamente con il 49,56% contro il 34,94% del centro-sinistra, il 5,03% del PRC, il 3,89% di Di Pietro, il 2,24% di Bonino. Buoni i risultati di Forza Italia e Alleanza nazionale, negativi quelli della Lega (3,94%) che si salva solamente con i seggi conquistati nel maggioritario. Sull'altro fronte, 16,57% al PDS, 14,52% alla Margherita. Male l'alleanza Verdi-socialisti e in calo il PdCI. Berlusconi ritorna al governo che manterrà per l'intera legislatura. Nonostante il 5% (in recupero, nonostante la forte campagna sul "voto utile"), Rifondazione è, fortemente e ancora una volta, penalizzata dal meccanismo elettorale maggioritario: solamente undici deputati e tre senatori.

In provincia, Forza Italia al 32,85%, AN al 7,55%, Lega al 10,71%, Margherita al 14,13%, DS all'11,16%. Rifondazione recupera qualche cosa, ma si ferma al 2,93%

⁵⁴ Circolo PRC Mondovì, *Chi semina vento raccoglie tempesta*, in "Democrazia comunista, Cuneo", gennaio 2001.

con 10.516 voti. 1,09% ai fratelli separati del PdCI, 4% a Bonino, 5,69% ai dipietristi.

La presenza istituzionale di Rifondazione era la condizione necessaria, anche se non sufficiente, affinché nella vita sociale e politica del paese la morsa del bipolarismo coatto non finisse per soffocare definitivamente la democrazia, affinché le questioni della redistribuzione della ricchezza e della giustizia sociale facessero ancora parte dell'agenda politica, insomma, affinché esistesse una forza vitale e salda che fosse punto di partenza per ricostruire la speranza di un futuro. Ciò non era per nulla scontato⁵⁵.

Si apre la partita su previdenza pubblica, smantellamento del Sistema sanitario nazionale, compressione dei salari, libertà di licenziamento, totale assunzione dei dogmi del mercato e della libertà d'impresa. Oltre che sui temi di politica internazionale.

A luglio, i grandi della terra si incontrano a Genova. La contestazione dell'iniziativa vede in campo associazioni ecologiste, pacifiste, internazionaliste, con presenza di settori sindacali e religiosi. I temi del “contro-vertice” sono la lotta alle povertà e alle diseguaglianze, la globalizzazione e il lavoro, il debito ecologico e sociale del nord del mondo, il debito finanziario, la migrazione, la questione di genere, i crimini dell'Ordine mondiale. La globalizzazione/mondializzazione presentata come strumento per offrire a tutt* diritti, migliori condizioni di vita e lavoro è, invece letta, come strumento per accrescere esponenzialmente il divario tra la parte più ricca e più povera del pianeta ed aggravare la situazione ambientale. Rifondazione è l'unica formazione politica presente nelle giornate di dibattito.

I massimi responsabili di questo sistema economico globalizzato, che schiaccia i deboli a favore dei forti, vogliono decidere del nostro futuro senza chiederci nulla, anzi, non vogliono neppure che andiamo a disturbare. Ecco perché il nostro partito si sta impegnando profondamente nell'organizzazione di quella che si preannuncia essere una delle più grandi manifestazioni antiglobalizzazione a livello planetario. Nella nostra provincia è nato un Forum antiglobalizzazione... Il risultato elettorale ha testimoniato che in Italia sopravvive una sinistra anticapitalista che raccoglie il 5% dei consensi elettorali. Rifondazione comunista è il punto di partenza...Tutti a Genova, dunque, compagni per dire no allo stato di cose presente, per dire no a chi si vanta di aver fatto sparire i comunisti dall'Italia, per dire no alla cosiddetta sinistra di governo che la globalizzazione l'ha applicata alla lettera nel nostro paese⁵⁶.

La partecipazione dalla provincia è alta per la manifestazione finale del 21 luglio (che segue il corteo dei migranti del 19 e i tragici scontri, in cui muore Carlo Giuliani, del 20). Lo spezzone di Cuneo, con altri, subisce la tremenda carica a punta Vagno. Il nostro bus , riparte, recuperat* tutt*, con un enorme carico di rabbia, frustrazione, terrore e con varie persone ferite e traumatizzate.

Solamente ritornati a casa, sapremo dell'aggressione alla scuola Diaz e, il giorno successivo, degli orrori accaduti alla caserma di Bolzaneto.

⁵⁵ Michele BARACCO, *Una possibilità aperta*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, giugno 2001.

⁵⁶ Fabio PANERO, *Perché andiamo a Genova*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, luglio 2001.

A Cuneo, lunedì 23, enorme manifestazione in piazza Europa. Introduco io. Intervengono Renzo Dutto della comunità cattolica di Mambre, e un francese, di una formazione troskista, a Cuneo in ferie, attirato dalle nostre bandiere rosse (che suscitano polemiche in parte della piazza). Vi è enorme tensione, si sente rabbia contro i comportamenti della polizia.

Il Social forum in provincia vede inizialmente una presenza di massa che tende, però, a dissolversi. Vi è il rifiuto teorico di forme di organizzazione, le componenti cattoliche tendono ad autonomizzarsi, qualche anarchico ragiona su scelte di breve periodo che rifiutano ogni, anche minima, strutturazione. Non è facile, per quanto cercata e tentata, la convivenza di matrici differenti. Tenta una lunga relazione (definita immediatamente *da Comitato centrale*) e scrivo un breve documento di proposta. Sono necessari: - unità del movimento, che deve crescere e ramificarsi - pluralità di componenti - rapporto con il “vecchio” movimento operaio - costruzione di sedi unitarie - rifiuto di scelte militariste e violentiste. Propongo: - un lavoro capillare di controinformazione la formalizzazione del social forum con un portavoce - una dimensione provinciale - l'organizzazione comune di iniziative su tutto il territorio su globalizzazione, economia mondo, rapporto tra scelte economiche e nodi ambientali, debito estero e Tobin tax, questione di genere, OGM e agricoltura.

Questo non deve cancellare le specificità o l'impegno sui singoli problemi... né ipotizzare centralismo o “Comitati centrali”. Deve semplicemente offrire forme di collegamento, di analisi e di confronto (l'esaltazione delle differenze rischia di renderle statiche e di creare le solite dinamiche di identità di gruppo, presenti tra marxisti, cattolici...). Il semplice pensare a forme di “controinformazione informatica” o di “rete delle reti”, di continuazione delle attività delle singole associazioni... sarebbe un passo indietro e contribuirebbe a sprecare una grande potenzialità⁵⁷

Alcune iniziative pubbliche hanno successo, prima fra tutte quella al Nuvolari di Cuneo, il 29 luglio. Molti i volantini, i tentativi di spiegare quanto avvenuto, di rispondere ai luoghi comuni sul violentismo dei “no global”. La festa di Mondovì, dal 31 agosto al 2 settembre, ospita il senatore Gigi Malabarba su *La globalizzazione del lavoro*, filmati e mostre sulle giornate di Genova, concerti (musica cubana, *Lou Seriol*) e soprattutto il dibattito su *Diritti democratici e forze dell'ordine* con lo storico Angelo d'Orsi, Marco Nesci, segretario regionale della Liguria e un rappresentante del sindacato di polizia.

Si avvicinano le elezioni comunali a Cuneo e Mondovì. Presenza autonoma con liste di partito? Lista che rappresenti una potenziale sinistra alternativa? Presenza in liste unitarie o di partito all'interno della coalizione di centro- sinistra?

Partecipo ad un dibattito, con tutte le forze progressiste, alla festa del PD. Ricordo, da consigliere, punti di consenso e di dissenso rispetto alla maggioranza uscente (il sindaco Elio Rostagno non si ripresenterà e sarà sostituito da Alberto Valmaggia). Il 9 novembre organizziamo un dibattito pubblico sul “Che fare”? Introduce, con

⁵⁷ Sergio DALMASSO, *Dopo Genova: considerazioni e proposte*, luglio 2001, ciclostilato ristampato in “Quaderni CIPEC”, n. 39, aprile 2008.

me, il consigliere regionale Mario Contu che insiste sui programmi, sulla possibilità di incidere sulle scelte del centro- sinistra (casa, trasporti, società partecipate...). Intervengono addirittura tre assessori (Rossi, Mantelli, Allario). Interviene Garnerone, socialista, a favore di una lista con noi e Verdi. Io ricordo i temi aperti (questioni ambientali, autostrada), oltre a scelte complessive nazionali e internazionali (il centro- sinistra si è passivamente accodato alla guerra in Afghanistan⁵⁸). Polemica con Franco Bagnis del settimanale “La Masca”. Il suo intervento è durissimo contro l'ipotesi di lista esterna ai due poli. È una semplice testimonianza narcisistica, per dimostrare di esistere. Il sindaco proposto dal centro- sinistra deve essere appoggiato per motivi complessivi e per le sue qualità personali. “La Masca” sarà sempre durissima contro la lista che costruiremo, cancellando tutte le nostre iniziative, posizioni ed arrivando anche alle falsità. Non si assume una decisione definitiva, ma l'orientamento è per una collocazione autonoma.

Un'altra realtà è possibile, necessaria, indispensabile, è possibile legare le grandi tematiche globali (pace, ambiente, rapporto nord/sud) con la realtà locale. Partiamo dall'opposizione alle grandi scelte sulla viabilità, dalla critica per motivi ambientali e di potere a questo progetto di autostrada e al Mercantour. Chiediamo il Tenda-bis, il miglioramento della strada del colle della Maddalena, il potenziamento delle linee ferroviarie. Chiediamo, dopo 23 anni, la realizzazione del parco fluviale, scelte radicali sul traffico (parcheggi laterali), l'attenzione ai settori sociali più deboli, la riduzione dell'ICI sulla prima casa⁵⁹.

Il 24 marzo si svolge il congresso provinciale di Rifondazione. La mozione Bertinotti ha larga maggioranza, mentre la minoranza, totalmente contraria a qualunque accordo “ulivista” fa capo a Marco Ferrando e, in provincia, a Fabio Panero che ribadisce le critiche sulle scelte operate alle ultime regionali.

Le elezioni vanno male. La campagna elettorale è ricca di appuntamenti, la lista presenta figure significative, lavoratori di fabbrica, due ex segretari di sezione del PCI ed ex consiglieri comunali, (Luigi Dalmasso e Mario Soglio), militanti attivi a livello sindacale, alcun* giovani. Due appuntamenti musicali con Gianni Gandino e con attori (Luca Ocelli), la presentazione del mio libro *Rifondare è difficile* con Gastone Cottino, iniziativa “internazionalista” rivolta ai giovani (dobbiamo rinviarla perché contemporaneamente è in città Claudio Scajola, ministro durante i fatti di Genova 2001), presenza in tutti i dibattiti (centro città e frazioni).

Il simbolo della lista è quello del partito, ma cambia il nome. Si sceglie, in una formazione che per il 50% è composta da non iscritt*, la dizione *Sinistra alternativa, un altro mondo è possibile*. Io sono il candidato sindaco.

L'assedio contro di noi è totale e va dalla presentazione della lista Verdi/comunisti italiani (per lanciarla è a Cuneo il segretario nazionale, Oliviero Diliberto), al totale silenzio di tutti gli organi di stampa, pure su un appello in mio favore che ha raccolto firme importanti a livello nazionale (Gastone Cottino, i due fratelli Della Mea, Luigi Cortesi, Antonio Moscato, Vittorio Rieser...). Ogni fondo della

⁵⁸ Vedi: *Cessate il fuoco!* In “Democrazia comunista, Cuneo”, ottobre 2001.

⁵⁹ Sergio DALMASSO, *26 maggio, comunali a Cuneo*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, marzo 2002.

“Masca” mi attacca frontalmente; il settimanale rifiuta la pubblicazione di una lettera, in mio favore, di una sua collaboratrice, Marinella Morini. Personalità democratiche dell'antifascismo locale firmano un appello per la maggioranza uscente. A due giorni dal voto, Gianmaria Testa che, pochi giorni prima si era complimentato con me per la mia scelta che gli permetteva di *non votare un democristiano*, tiene un affollatissimo concerto per la candidatura di Valmaggia.

Prevale, come sempre, nonostante il doppio turno, la logica del *voto utile*, del *tutti contro Berlusconi*. Poco più di 700 voti e 2,13%.

Male, anche se un po' meno, anche a Mondovì.

Sembriamo totalmente fuori gioco. Al contrario va bene la tradizionale festa di Mondovì (30- 31 agosto, 1 settembre) con dibattito sulla migrazione tra don Andrea Gallo, Stefano Gallieni e il CIC, intervento di Marilde Provera in difesa dell'articolo 18 e mostre su Palestina e Balcani; nasce una presenza a Savigliano, che apre il circolo, in via S. Pietro, il 23 novembre. All'inaugurazione partecipano Mario Contu, Barbara Ferusso, Michele Baracco.

Il tesseramento, dopo tante difficoltà riprende progressivamente quota, sull'immagine di Rifondazione come forza più coerentemente legata all'altermondialismo, sulla sua netta opposizione ai governi di destra, sul suo totale rifiuto, *senza se e senza ma*, alla guerra, da quella in Afghanistan, scatenata dall'autunno 2001, dopo gli attentati alle Torri gemelle, a quella che si sta nuovamente preparando contro l'IRAQ e che verrà scatenata dal marzo 2003.

La guerra minacciata e annunciata all'Iraq si avvicina drammaticamente. Gli USA di Bush e la Gran Bretagna del socialista (?) Blair modificano la stessa concezione della guerra. Se quelle dell'ultimo decennio avevano almeno una motivazione, ora sempre più si parla di guerra preventiva contro un pericolo presunto. Il nostro atteggiamento deve essere chiaro, come è stato (e siamo purtroppo gli unici) in tutti i conflitti precedenti... NO alla guerra senza se e senza ma... e fine del blocco economico che ha già assassinato centinaia di migliaia di iracheni⁶⁰.

Serve un fronte molto largo, senza steccati. Il convegno, a Firenze, del Social Forum diviene ancor più un appuntamento fondamentale.

Piccolo aneddoto: alla richiesta di uno spazio fisso, settimanale, davanti all'UPIM in via Roma, a Cuneo per un banchetto e il volantinaggio, l'ufficio del comune risponde che il permesso sarà concesso solamente se vi sarà il consenso dell'UPIM stessa. Protesta e lettera al Sindaco.

L'impegno contro la guerra si accompagna all'attenzione per il progressivo smantellamento della FIAT. Dibattiti a novembre 2002 a Savigliano con Franco Turigliatto e il 10 gennaio 2003 con lo stesso Turigliatto, Enrico Moriconi, consigliere regionale dei Verdi, Vittorio De Martino, segretario della quinta lega di Mirafiori. Attenzione anche ai referendum sociali. La Corte costituzionale ferma quattro dei sei referendum su cui sono state raccolte 650.000 firme e dà il via libera a quelli sull'abrogazione della servitù coattiva sugli elettrodomesti e soprattutto a quello per l'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che prevede il

⁶⁰ Sergio DALMASSO, *Not in my name*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, ottobre 2002.

reintegro dei lavoratori illegittimamente licenziati. Il mancato quorum su questo significherà uno snodo nelle scelte nazionali del PRC.

Muore a gennaio, a Mondovì, Concetta Giaccone, militante instancabile e generosa, nel PCI dal 1953, per due mandati consigliera nel suo comune, in Rifondazione dal primo giorno. La ricordano i giornali locali (tra l'altro una lettera di Raffaele Costa, parlamentare liberale, suo ex compagno di scuola) e una serata che organizziamo con testimonianze, messaggi, ovvia commozione.

Sempre a Mondovì si apre una sede nel quartiere operaio di Carassone.

Il 30 marzo, a Savigliano, conferenza provinciale di organizzazione. Baracco lascia la segreteria per motivi di lavoro (neo- pensionato delle ferrovie sceglie, con la moglie, l'attività di contadino/ pastore). Si ritocca il Comitato politico provinciale (sempre di quindici componenti). La nuova segreteria è formata da Fabia Bessone (Mondovì), David Valderrama (Savigliano), Fabio Panero (Cuneo): A me tocca, per la seconda volta, di divenire segretario provinciale. Il 13 aprile riunione dei giovani. Ivan Infante è il nuovo coordinatore, in sostituzione di Paolo Stupia che lascia Cuneo per motivi di studio.

La campagna per il Sì al referendum è molto difficile perché attorno a noi si crea il deserto.

Il ritornello maggioritario dice:

La vittoria del Sì aumenterà il lavoro nero, divide la sinistra, danneggia l'economia e l'occupazione, impedisce la necessaria maggiore flessibilità e alle piccole imprese di crescere; serve invece una legge.

Contrari i DS, contrario Cofferati che invita al non voto⁶¹, attiva solo negli ultimi giorni la CGIL. Il referendum fallisce. Vota un quarto (dieci milioni e mezzo) degli aventi diritto. Bertinotti, immediatamente sostiene che le spinte di movimento non sono sufficienti, che queste possono avere successo solamente attraverso una mediazione governativa. La collocazione di Rifondazione cambia e la scelta di internità al centro- sinistra viene assunta per gli anni successivi.

Nonostante lo scacco del referendum sono positivi i dati del tesseramento, dell'articolazione sul territorio, con presenza a Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Racconigi, Mondovì, Ceva, Garessio, Bra, Alba. La struttura è fragile, la presenza organizzata è carente, ma segna passi positivi (200 tessere che arriveranno a 300 negli anni successivi). Ancora festa a Mondovì il 29- 30- 31 agosto. Incontri con Marco Revelli, Paolo Ferrero, Antonio Rovelli, missionario della Consolata, mostre su "Liberazione" e sul Cile, serate musicali (musica cubana, canzone politica e di autore, gruppi locali). Omaggio a Concetta Giaccone, indimenticata e indimenticabile.

Ad ottobre, attivo degli iscritti a Savigliano con Paolo Ferrero. A Cuneo, il 18, convegno *Partito e movimenti alla prova dell'opposizione sociale e politica*. Molti gli interventi, discussione aperta e senza steccati. Partecipano Alberto De Ambrogio (Forum delle alternative), Raffaello Renzacci (Lavoro e società, CGIL), Rocco Papandrea (consigliere regionale), Lucia Saglia (marcia delle donne),

⁶¹ Vedi Luigi MALABARBA, *Caro Sergio* (lettera aperta a Cofferati), in "Democrazia comunista, Cuneo", giugno 2003.

ATTAC, il CIC. Si tenta di coniugare il tema della globalizzazione con la realtà locale, con le realtà di movimento. Quale ruolo può avere Rifondazione in questo quadro?

Anche le pensioni sono sotto attacco. Ne parlano a Mondovì, a dicembre, Turigliato, Fulvio Perini (CGIL), Diego Margon (Cobas).

Altra doccia fredda: muore improvvisamente a Torino, Raffaello Renzacci, sindacalista della CGIL, molte volte nostro ospite per iniziative, non solamente su temi sindacali. Il manifesto murale che stampiamo, con il suo volto sorridente, riporta la frase di Leone Trotskij: *La vita è bella; possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione, violenza e goderla in tutto il suo splendore*. Lo ricorderemo con una serata conclusa da Giorgio Cremaschi. Il nostro circolo di Alba prenderà il suo nome.

Continua, con un lavoro assiduo, l'attività del CIPEC. Conferenze di Nerio Nesi, Mario Agostinelli, convegni sui decenni della storia italiana⁶², con relatori/trici locali e di valenza nazionale (Lidia Menapace, Gianni Allasia, Laurana Lajolo, Fulvio Perini, Marco Revelli, Lucio Magri, Lidia Cirillo...). I temi della globalizzazione e della guerra in Iraq sono presenti anche nella "celebrazione" del ventennale della Scuola di pace di Boves. Tra gli ospiti Giulio Girardi, Luigi Cortesi, don Enzo Mazzi (il parroco dell'Isolotto, a Firenze). Spettacolo (non tutt* possono entrare al teatro Toselli), tratto dallo *Spoon river* di De André, con il *Teatro degli episodi* e il gruppo di Gianni Gandino.

La crescita. In provincia ed in regione

Nel 2004 sembrano "pagare" le scelte coerenti compiute sui temi della globalizzazione e sul rapporto con settori di movimenti. Il 24 marzo, a Savigliano, è strapieno il cinema Aurora per il comizio di Bertinotti. Il successo stupisce tutt*. L'annuncio della candidatura di Vittorio Agnoletto come capolista alle elezioni europee suscita interesse in settori del mondo cattolico, del volontariato e dell'altermondialismo. Ha grande successo l'incontro con lui, ad Alba, giovedì 8 aprile, come pure saranno gremite le sale, con lui, in tutte le iniziative elettorali.

Lutto nell'antifascismo, non solamente cuneese. A 84 anni di età, muore Nuto Revelli, partigiano GL, nei suoi libri testimone della drammatica guerra in Russia ed interprete del mondo contadino e popolare della campagna, della montagna, della Langa.

Alle provinciali del 12- 13 giugno, siamo presenti all'interno del centro- sinistra che candida a presidente Elio Rostagno in una impari lotta contro Raffaele Costa, ex ministro, enorme macchina da voti. La lista dimostra presenza in tutta l'area provinciale e i passi in avanti compiuti nell'ultimo periodo. Anche alle comunali accordo con l'Ulivo: lista di partito a Savigliano, con capilista Cinzia Bacci e Gianni Abbadessa; a Bra, Dario Berbotto è nella lista *Pace ambiente*; ad Alba,

⁶² Tutti gli atti dei convegni sugli anni 1945/1948, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta sono pubblicati in diversi numeri della rivista "Il presente e la storia", prodotto dall'Istituto storico della resistenza e della società contemporanea di Cuneo.

Alberto Contu è presente in una lista simile, capitanata da Franco Foglino, figura storica del volontariato e del movimento cattolico locale; in liste di sinistra sono candidati Livio Marengo a Saluzzo, Gabriele Vineis a Manta, Bruno Pasero e Francesco Quaglia a Ceva. Barbara Brunetto è in una lista civica a Boves.

Il quadro è variegato e non è negativo, ma, come ognuno può comprendere, proprio di una formazione politica che, soprattutto sulle tematiche e in elezioni locali sconta, nonostante la crescita degli ultimi anni, una insufficienza organizzativa e una percentuale elettorale (3% alle ultime politiche) che non ha consentito rappresentanza non solo ai nostri candidati, ma anche alle tematiche che esprimiamo⁶³.

Alle europee, Bertinotti è capolista in tutte le cinque circoscrizioni. Nella nostra lo segue Agnoletto. Importante è la candidatura della teologa Adriana Zari, indipendente. I candidati piemontesi sono Rocco Papandrea, Eleonora Artesio, Marilde Provera, Gianna Tangolo, Luigi Minghetti, Paolo Enrico Maestri del gruppo musicale Yo- Yo mundi. Sono significative le molte adesioni alla Sinistra europea: Ingrao, Raniero La Valle, Lidia Menapace, Lucio Manisco, Pino Chiezzi, Carlo Petrini, Marco Revelli, Pierluigi Sullo (direttore di "Carta"), Marco Bersani (ATTAC), Tiziano Rinaldini, personaggi della cultura e dello spettacolo (Bonito Oliva, Gallino, Graziani, Sanguinetti, Nove, Celestini, Covatta, Carla Fracci, Mario Monicelli, Paolo Poli, Franca Valeri...).

Sono segni di un partito che sta uscendo dai propri confini.

Le iniziative di campagna elettorale lo dimostrano, da quelle con Agnoletto, all'incontro (Bra) con don Gallo, al cabaret con Luca Occelli a Dogliani. Positivi l'interesse, la partecipazione, l'attività.

I risultati lo dimostrano. 6,1% a livello nazionale con cinque eletti al Parlamento europeo, 3,75% in provincia dove Forza Italia scende al 25%, la lista Prodi (DS e Margherita) ottiene il 23, 27% e la Lega il 14%. 6,51% ad Alleanza nazionale, 9,50% all'UDC che candida il sottosegretario Delfino. A sinistra, 1,94% ai Verdi, 1,5% al PdCI, 2,28% ai dipietristi.

Alle provinciali, trionfo di Costa con il 53% al primo turno contro il 37% ulivista e l'8% della Lega.

Noi arriviamo al 3,66% ed eleggiamo consigliere Ivan Digiambattista che supera di una incollatura Melchiorre Cavallo, candidato nel collegio di Racconigi. In dieci collegi siamo tra il 2 e il 3%, in undici fra il 3 e il 4%, in cinque tra il 4 e il 5%. In quattro collegi (Cuneo 1, Cuneo 2, Racconigi e Boves) superiamo il 5%.

A Savigliano eleggiamo, per la prima volta, un consigliere e David Valderrama diverrà assessore. Sono eletti Vineis a Manta, Marengo a Saluzzo, Barbara Brunetto a Boves. Un consigliere nella piccola Gaiola, assessori a Novello e a Garesio, oltre alla "solita" Valdieri.

Sono piccoli dati, ma ci permettono di iniziare a sviluppare una politica nelle amministrazioni su problemi concreti. Nascono anche problemi organizzativi di

⁶³ *Un'altra provincia è possibile*, in "Democrazia comunista, Cuneo", giugno 2004.

*partito (la coperta è corta) che tenteremo di affrontare, con una conferenza organizzativa provinciale a settembre*⁶⁴.

Feste di “Liberazione”, a Boves, cascina Marquet, domenica 25 luglio e a Mondovì dal 26 al 29 agosto. Il 9 luglio a Cuneo, dibattito dei consiglieri regionali che hanno costruito, regionalmente, una piattaforma unitaria: Papandrea (Rifondazione), Moriconi (Verdi), Chiezzi (comunisti italiani), Marsisa Suino (DS). L'opposizione alle destre si può rilanciare solamente con un programma di sinistra, tra partiti e movimenti.

Il 20 novembre, manifestazione provinciale sui temi della migrazione per l'asilo politica, una diversa politica dei flussi, il diritto di voto, la chiusura dei CPT.

A dicembre, incontri con Vittorio Agnoletto, a Cuneo e a Saluzzo, su: *Sei mesi al parlamento europeo. Una voce dai movimenti*.

All'inizio del 2005 si va al congresso nazionale, addirittura su cinque (!) mozioni

- della maggioranza (Bertinotti, Ferrero)
- di “Progetto comunista” (Ferrando)
- di “Ernesto”, “Essere comunisti” (Grassi)
- di “Sinistra critica” (Turigliatto, Malabarba)
- della componente di “Falce e Martello”

Grande è la confusione sotto il cielo, in una realtà poco abituata ad articolate discussioni di linea. I nodi fondamentali sono:

*Rapporti con il centro- sinistra a livello locale e nazionale; contenuti programmatici dell'alleanza contro la destra; identità politica; lettura della storia del '900 e del movimento comunista; violenza/ non violenza; Sinistra europea; rapporto partito- movimenti; rapporto con le altre forze della sinistra; organizzazione interna*⁶⁵.

I diversi documenti sono presentati in assemblee pubbliche a Cuneo e Savigliano. Il congresso si svolge il 13 febbraio. 40% dei voti provinciali a “Sinistra critica”, cui aderiamo Panero ed io. 20% a testa a tre altre mozioni (salvo “Falce e martello”). Al congresso si hanno alcune polemiche fuori luogo che nascono da logiche correntizie, assurde in una realtà come la nostra. Propongo il passaggio da me a Panero come segretario provinciale. Opposizione, soprattutto dell'ala di “Ernesto”. Vengo rieleto all'unanimità io, anche se fatti imprevisti imporranno che sia per pochi mesi. Propongo una segreteria a cinque, ma la stessa ala, guidata da Valderrama, Infante, Sommariva, non accetta di entrarvi. La cosa si sanerà nel giro di qualche mese.

Al congresso nazionale, a Venezia, in marzo, partecipano Giancarlo Murino, Panero e Valderrama. Ne ricavano valutazioni anche diverse, ma il dato sembra quello di un partito in crescita, in cui l'egemonia di Bertinotti sia molto salda.

Oramai l'attenzione è tutta volta alle elezioni regionali (3 aprile). La destra amministra da anni. Lo scontro, dato dal centro- sinistra per perso, si anima con la

⁶⁴ *Elezioni. Un primo bilancio e una breve riflessione*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, luglio 2004.

⁶⁵ Sergio DALMASSO, *Sesto congresso nazionale*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, novembre 2004.

candidatura di Mercedes Bresso, per anni presidente dell'amministrazione provinciale di Torino ed attualmente parlamentare europea.

L'alleanza di centro- sinistra si allarga a Rifondazione. I candidati per la provincia di Cuneo sono Mario Valpreda, indipendente, già direttore della sanità pubblica regionale, Elisa Berbotto di Bra, commerciante, Melchiorre Cavallo, commercialista, di Racconigi, Guido Del Zoppo, pensionato, di Saluzzo, Fabio Panero, lavoratore precario, segretario del circolo di Cuneo e- da breve tempo- funzionario presso il gruppo regionale, Bruno Pasero, medico all'ospedale di Ceva. Io sono inserito nel "listino" della candidata alla presidenza.

La presenza di Mario Valpreda suscita grande interesse per la sua competenza e per l'attenzione alla sanità su cui si gioca gran parte della campagna elettorale. A Cuneo è forte la nostra polemica contro AMOS, società mista consortile multiservizi, creata dal direttore Fulvio Moirano. Si spera che un eventuale assessorato Valpreda metta fine a questa "sperimentazione" che va allargandosi sempre più. Ha eco l'iscrizione a Rifondazione di Pietro Ingraio.

Ancora una volta sono tante le iniziative: incontro di Chiara Saraceno con le candidate dell'Unione. Nostri comizi, piccoli o grandi, ovunque. Don Gallo a Ceva con Bruno Pasero.

Bresso vince con il 51% dei voti contro il 47% di Ghigo. Per il forte premio di maggioranza, Rifondazione passa da due a sei seggi, con il 6,4% complessivo. Anch'io divento consigliere. Per pochi voti, una candidata novarese, che lascerà dopo poco il partito, supera Melchiorre Cavallo, primo nelle preferenze nel cuneese.

I voti in provincia: 12,71% ai DS, 2,11% ai Verdi, 1,14 al PdCI, 12% alla Margherita, 26,92% a Forza Italia, 14,04 alla Lega, 8,57% all'UDC. Il PRC non brilla, 10.000 voti con il 3,62%.

Dopo le regionali (sono, ad oggi, l'unico rifondarolo cuneese ad avere avuto la carica di consigliere), nuovo impegno per le primarie dell'Unione. La candidatura di Bertinotti ottiene risultati minori rispetto alle aspettative, dato l'altissimo numero di votanti e il richiamo ad una sorta di "voto utile" per Romano Prodi. Nostre iniziative in molti centri, le principali a Racconigi e a Cuneo, con la presenza di Stefano Barbieri, già segretario regionale del PRC, poi passato, con la scissione, ai comunisti italiani, ora nuovamente vicino a Rifondazione e alla Sinistra europea, come il consigliere (sino a poche settimane prima) Pino Chiezzi.

Tanti voti a Bertinotti in provincia di Cuneo saranno il segnale del desiderio di cambiamento, della necessità di un governo che non sia più succube delle politiche di altri stati, che non faccia più le guerre, ma si occupi in maniera seria dei problemi dei lavoratori, dei disoccupati, dei migranti, delle famiglie, delle donne, dei giovani... e di tutti quelli che nel mondo faticano a immaginare un domani. Tanti voti a Bertinotti perché in politica si possa ancora sognare⁶⁶.

Le primarie sono un plebiscito per Romano Prodi. Bertinotti è secondo con il 15% circa dei consensi. La situazione nel cuneese è simile. I/le votanti sono 21583. Il

⁶⁶ *Primarie dell'Unione: vota con il cuore*, in "Democrazia comunista, Cuneo", ottobre 2005.

segretario del PRC ne ottiene 3146. La presenza di Rifondazione nei tanti seggi è capillare.

La presenza in consiglio regionale (sono eletto capogruppo perché ex consigliere comunale e provinciale) permette più iniziative sul territorio: il neo nato circolo di Alba organizza una riuscitissima festa al cinema Vekkio (non è un errore!) di Corneliano. Temi: campagna zapatista, la resistenza delle donne, musica folk, Gianni Gandino canta De André. Castagnata a Bra con mio comizio. Campagna: *Dopo le primarie diciamo qualcosa di sinistra*, con incontri a Savigliano e Cuneo. Il 21 ottobre “Aleidita” Guevara è a Savigliano. Il 21 gennaio 2006, a Cuneo, Polo Torres, guida del Che sulla Sierra Maestra, presenta il suo libro *Il Che, la rivoluzione, l'amore*.

Mario Valpreda, assessore, è in molte città per la preparazione del Piano sanitario regionale. Il 2 febbraio, Paolo Ferrero apre la campagna elettorale che dovrà portare alla sconfitta delle destre e al governo dell'Unione. Il giorno successivo presento, con Franco Revelli, ex segretario e consigliere regionale PCI, lo splendido libro di Rossana Rossanda *La ragazza del secolo scorso*. Pochi mesi prima avevo presentato con Nerio Nesi e Giancarlo Boselli un testo collettivo su Riccardo Lombardi.

Al governo. La disfatta

La campagna elettorale è condotta con grande entusiasmo. Grande la partecipazione. La speranza è quella di una sconfitta definitiva delle destre, dopo cinque anni di governo, leggi ad personam, personalizzazione estrema della politica, scandali... Rifondazione chiede la soppressione delle leggi simbolo del berlusconismo: lavoro (legge 30), scuola (Moratti), migrazione (Bossi, Fini) e una diversa politica estera, *Pace, quella vera*.

Candidature locali: per il Senato Lorella Gallo e Melchiorre Cavallo, alla Camera Simona Giacosa di Murazzano, Anna Sicca di Bra, Giannino Marzola di Savigliano. Tocca anche a me.

Incontri con Giuliano Giuliani e un avvocato del Genoa legal forum, Agnoletto, Franco Turigliatto, capolista al Senato, Mario Valpreda, don Gallo. Molti spettacoli musicali. Moltissime le partecipazioni alle iniziative comuni dell'Unione.

I risultati saranno, parzialmente, sorprendenti. Il centro- sinistra vince, ma al fotofinish. Inizia una vergognosa campagna della destra che parla di brogli (Trump farà di meglio). Il governo Prodi 2 nasce con relativa maggioranza alla Camera, ma, di fatto, senza maggioranza al Senato. Rifondazione ha un solo ministro, in un ministero, oltre tutto, depotenziato. Bertinotti è presidente della Camera. La scelta governista produce la scissione dell'area “ferrandiana”.

In provincia, Rifondazione supera il 4% (ancor meglio al Senato). 25,62% alla lista ulivista, 1,99% ai Verdi, 1,62% al PdCI, 2,84% all'Italia dei valori. Sull'altro fronte 25% a Forza Italia. Superano il 10% Lega, AN e UDC.

Segue il referendum costituzionale. Il 25 giugno il 63% vota contro il progetto di riforma voluto dalle destre. A Cuneo interviene contro la riforma berlusconiano-leghista, il segretario nazionale Franco Giordano. Nell'albese, assemblea con Lidia Menapace e Daniela Alfonzi, neo eletta senatrice, a Bra con Turigliatto, a Racconigi comizio con me e Turigliatto. Gli interventi esprimono l'opposizione al premierato assoluto, al federalismo leghista, alla riduzione del numero dei parlamentari (chiediamo secca riduzione dei loro stipendi), al cambiamento di 50 articoli, su 134, della Costituzione.

Sembra una seconda sconfitta per il “berlusconismo” che possa aprire la strada ad una politica di parziale rinnovamento che faccia leva sulle energie, democratiche e sociali, presenti nelle forze sindacali, giovanili, nei movimenti cresciuti dopo il 2001. La realtà, in breve tempo, sarà diversa.

Per certi aspetti atipico è il dibattito che si svolge il 10 luglio, presso il Nuvolari di Cuneo, su *Calciopoli*. Partecipano Paolo Sollier, ex calciatore, noto per le sue posizioni politiche e per il suo libro *Calci e sputi e colpi di testa* e Giorgio Viglino, giornalista sportivo, popolare per una seguitissima trasmissione sportiva su una rete privata.

La tradizionale festa a Boves, alla cascina Marquet, diventa l'appuntamento per fare il punto su un anno di presenza nel Consiglio regionale e sull'inizio dell'avventura al governo nazionale. Io riepilogo il lavoro a livello regionale, Valpreda illustra il piano sanitario, Ferrero, davanti ad un pubblico folto, partecipa, entusiasta, la proposta di legge sull'immigrazione, Giuliano Giuliani torna su *La verità su Genova. Perché la commissione d'inchiesta*⁶⁷. Musica rock, blues, anni '70. La nave va? Festa anche a Garessio. Pippo Carruba, operaio genovese, presenta il suo libro *Mi chiamavano sovversivo. Memorie di solidarietà operaia* (prefazione di Bertinotti).

La sede di Cuneo “raddoppia”. Affittiamo due nuove stanze adiacenti a quella “storica” (dal 1985). Taglio di nastro da parte di Paola Camicia, la nostra iscritta più anziana. Interviene Turigliatto, da poco senatore.

Alcuni nodi vengono, però, al pettine. A luglio, il comitato federale di Cuneo vota un ordine del giorno, inviato al nazionale, contro la guerra in Afghanistan:

*Il PRC chiede il ritiro dei militari italiani dall'Afghanistan. Per questo non può votare il rifinanziamento di quella missione senza una chiara strategia di uscita...Il comitato politico federale invita dunque il partito tutto a non sottostare a ricatti, a costruire iniziative di mobilitazione per il ritiro delle truppe dai teatri di guerra con gruppi ed associazioni della società civile e ad esprimere nel parlamento un voto contrario al mantenimento delle truppe italiane in territorio afghano*⁶⁸

Non minori sono le difficoltà sulla politica economica. Ad ottobre, nell'illustrare la proposta di Finanziaria per il 2007, Turigliatto e Cremaschi sono molto duri verso le scelte governative. Vladimir Luxuria è a Garessio su PACS, unioni civili e sulla

⁶⁷ In ottobre, Giuliani sarà anche a Saluzzo e a Borgo S. Dalmazzo.

⁶⁸ *Contro la guerra senza se e senza ma*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, luglio 2008.

propria esperienza personale. Grande interesse, non solamente per la curiosità. Polemiche con il comune che ha “boicottato” l'iniziativa.

Nasce un circolo di fabbrica alla Michelin di Cuneo. Per qualche mese produrrà il ciclostilato mensile “Stella rossa”. Intervento anche sul tema del carcere. Come consigliere visito periodicamente le tante realtà carcerarie della regione, con conferenza finale, comunicato, invito agli enti locali a non dimenticare il problema (trasporti, scuola...). Convegno a Cuneo, *Carcere e territorio* il 16 e 17 marzo. Folto pubblico e interlocuzioni con settori di volontariato il primo giorno, flop il secondo. Non manca qualche polemica interna: *Vi occupate dei delinquenti e non dei pensionati...*

Intervento per la Bertello di Borgo che *non deve chiudere*. Non si contano le mie interrogazioni in consiglio regionale sulla situazione occupazionale, su crisi industriali...

Il 27 maggio 2007, nuova tornata di elezioni amministrative.

A Mondovì, feudo di Raffaele Costa, siamo in lista con i comunisti italiani, in appoggio al candidato sindaco Enrico Ferreri, medico, attivo nel volontariato verso il terzo mondo. A Borgo san Dalmazzo il nostro candidato è Franco Dini, medico, ex assessore PCI, nato in Argentina da famiglia italiana e in Italia dopo il drammatico colpo di stato. Insistiamo sulla deindustrializzazione (il caso della Bertello è l'ultimo) e sull'opposizione al progetto di mega centrale termoelettrica. Lista di partito a Cuneo, capitanata da Fabio Panero, Claudia Rosso, Michele Sirchia, psicologo, Chiara Siddi, coordinatrice dei/delle giovani comunist*. A Bagnolo è in lista, con il sindaco uscente, Mirella Boaglio, ambientalista. A Racconigi la lista *l'Unione* ha, al suo interno Melchiorre Cavallo: In caso di successo Rifondazione indica come assessore Giacomo Castagnotto, da anni impegnato nel volontariato e nella cooperazione internazionale.

Il centro- sinistra ci rifiuta, invece, a Barge, nonostante due assemblee pubbliche a cui partecipiamo Moriconi (Verdi) ed io. Si risponde con la lista *Sinistra per Barge* che comprende i tre simboli, di Rifondazione, comunisti italiani, Verdi. Candidato sindaco Marco Gattinoni, impiegato di banca e presidente di un'associazione locale, Capolista Danilo Bruno, medico.

Il 15 maggio, il segretario nazionale, Franco Giordano è a Racconigi, dove inaugura il circolo “Che Guevara” di Rifondazione e a Cuneo. Slogan: *La sinistra che fa la sinistra*.

La lista di Mondovì non va oltre un piccolo 1,86%. La destra vince al ballottaggio. A Cuneo 3,1% ed elezione di Fabio Panero a consigliere. Così, viene eletto, con netto successo personale, Cavallo a Racconigi. Va male la lista (lontanissima dal seggio) di Barge, dove rinvince Forza Italia.

È indubbio il ridimensionamento nonostante la crescita e l'impegno locali. Chiaramente pesa lo stallo del governo nazionale, dove la sinistra ha ruolo sempre più ininfluente, e anche le speranze poste nella giunta regionale di centro- sinistra sembrano essersi attenuate.

Anche in provincia il malessere cresce. Si sfilano alcuni iscritti di Alba, davanti alle mancate realizzazioni del governo: *Ci abbiamo messo la faccia*. I/le giovani

mordono il freno. Io non sono più capogruppo in regione per aver solidarizzato con il “non voto” di Turigliatto sul bilancio militare (febbraio 2007) e la sua conseguente sospensione dal partito. Alcune riunioni in federazione sono tese. In una, un componente la segreteria (non faccio nomi) mi chiede di dimettermi dalla carica di consigliere perché in dissenso sulle scelte nazionali e polemico verso il rinvio del congresso nazionale che slitta davanti alle difficoltà interne e alla assenza di risultati.

I dati elettorali sono, a livello complessivo, molto negativi. Sono passati alla destra comuni “progressisti” da decenni, i partiti dell'opposizione sono cresciuti ovunque. Quando dico al regionale che Rifondazione ha dimezzato i voti, dopo un solo anno di partecipazione al governo, mi si risponde che sbaglio i conti e non comprendo la differenza tra voto politico e voto amministrativo.

Un volantinaggio nazionale per il rilancio della politica governativa sui temi sociali riscontra difficoltà e incomprensione per il nostro tentativo. Sono ad una delle porte FIAT, con Walter De Cesaris della segreteria nazionale. Incontriamo astio, rifiuto anche di ricevere il volantino, risposte negative: *Siete come gli altri, Ci avete fregati...*

Il 20 ottobre, si tiene a Roma una grande manifestazione proposta da importanti figure della sinistra dai due quotidiani, da “Carta” che chiede un cambio di marcia al governo.

L'attuale governo non ha dato risposte ai problemi fondamentali che abbiamo di fronte. E per i quali la maggioranza degli italiani ha condannato Berlusconi votando per il centro- sinistra. Serve una svolta, un'iniziativa di sinistra... Siamo consapevoli che occorre che la politica... torni a essere partecipazione, protagonismo, iniziativa collettiva. Per questo proponiamo di ritrovarci a Roma il prossimo 20 ottobre per una grande manifestazione nazionale: forze politiche e sociali, movimenti, associazioni, singoli. Chiunque si riconosca nell'urgenza di partecipare per ricostruire un protagonismo della sinistra e ridare fiducia...⁶⁹.

L'appello ricorda i punti nodali irrealizzati: lavoro, dignità e sicurezza, diritti civili e laicità, ambiente, legalità democratica, pace, taglio delle spese militari, migrazione... ed è firmato, fra i/le tant*, da Ingrao, Tonio dell'Olio, Luciano Gallino, Rossana Rossanda, Aldo Tortorella.

Da Cuneo organizziamo un autobus e un dibattito pubblico con me e Giorgio Cremaschi. Ci rendiamo conto che è l'ultima carta giocabile.

L'accordo calpesta il programma elettorale dell'Ulivo, delude le attese e crea una profonda sfiducia tra i lavoratori, i pensionati, i precari, Non cancella la legge 30 e conferma la precarietà, non cancella lo scalone come si attendevano i lavoratori, non rivaluta le pensioni logorate dal costo della vita... non stabilisce il diritto al minimo di pensione... non prevede l'unificazione degli Enti previdenziali... non cancella la commistione tra previdenza e assistenza⁷⁰.

La manifestazione non è nata contro il governo, ma per risvegliarlo, per dargli una forte scossa dopo un anno, di speranze disattese, per fargli rispettare i punti

⁶⁹ Il 20 ottobre tutti a Roma, in “Democrazia comunista, Cuneo”, settembre 2007.

⁷⁰ Fabio PANERO, *Il protocollo di intesa sulla previdenza*, ivi.

*più avanzati del programma dell'Unione. Insomma, per dare una risposta a sinistra e di sinistra a quel clima di sfiducia che ha colpito noi, militanti ed elettorato di sinistra che con passione ha contribuito a sconfiggere le destre... per costruire una nuova Italia*⁷¹.

Il 7 novembre, si incontrano provincialmente Rifondazione, PdCI, Verdi e Sinistra democratica, la formazione nata dalla costola del PDS che non ha aderito alla costituzione del Partito democratico.

Relazione di Livio Berardo di Sinistra democratica.

Discussione sulla situazione nazionale, preoccupazione sulla tenuta del governo e sulla (non) attuazione del programma, decisione di cooperare nelle assemblee elettive e di organizzare incontri su occupazione, precariato, difesa dell'ambiente, migrazione, prospettive della sinistra.

L'ipotesi di molti è la costruzione di una forza politica comune. Su questa ipotesi si svolgerà a dicembre un incontro nazionale e si inizierà un processo che sarà interrotto solamente dal precipitare degli avvenimenti successivi.

Panero esclude un'ipotesi che si riduca a trattative tra i partiti, Lisai propone una confederazione della sinistra.

*Altri hanno invece sostenuto che è indispensabile guardare oltre le forze esistenti, pensare alla sinistra come una realtà variegata e multiforme, non tutta riconducibile alla tradizione del movimento operaio e delle forze storiche che ad esso si sono riferite*⁷².

A me tocca esprimere perplessità. Lo scacco, ancora una volta, della politica governativa riproduce l'egemonia della destra sulla società e sui ceti "subordinati". È utile lavorare unitariamente, organizzare iniziative, aprire terreni di discussione; l'idea del partito unico non contraddice la "questione comunista" e il tentativo (più o meno riuscito) di Rifondazione di ripensare ad una identità comunista rinnovata? Il discorso va, ovviamente, al di là della provincia di Cuneo.

*La forza politica che si vuole creare deve andare... gli ostacoli sono tanti, a partire dall'enorme difficoltà che viene dallo stare in un governo che è preso in ostaggio dalle forze più conservatrici della coalizione, quelle che stanno facendo di tutto perché il programma dell'Unione non venga attuato: che ne è, infatti, del superamento della legge 30 o del conflitto di interesse o dei DICO e di molti altri punti qualificanti non realizzati? Nonostante questo... il processo per giungere alla creazione di una forza politica nuova e credibile, capace di portare a sintesi le differenze senza annullarle, è iniziato*⁷³.

Interveniamo ancora sulle tante aziende in crisi. Presenza alla Lactalis (ex Locatelli) di Moretta. La multinazionale francese che ha comprato tutti i marchi italiani, chiude lo stabilimento e sposta i macchinari. Corteo- fiaccolata nel paese. Assemblea con la presidente della regione e l'assessore regionale. Intervento mio e di Ivan Digiambattista, consigliere provinciale.

⁷¹ Nello FIERRO, *20 di cambiamento*, ivi.

⁷² Giannino MARZOLA, *Il cuore nel passato e lo sguardo nel futuro*, in "Democrazia comunista, Cuneo", novembre 2007,

⁷³ Ivi.

Presenza anche a Borgo san Dalmazzo.

Era la provincia di Cuneo, da sempre raccontataci, provincia tranquilla, certo un pochino isolata, dove la gente stava bene... Storia anomala, questa della Bertello, cinque o sei le ristrutturazioni negli ultimi anni, lavoratori definiti "in esubero" espulsi a decine, debiti con tutte, o quasi, le banche dei dintorni e non solo, fornitori e materiali non pagati, dipendenti non pagati. Facile pensare: produzione obsoleta, crisi del mercato. No, non è così, il mercato tirava, il prodotto era all'altezza della concorrenza... E intanto anche la tipografia Canale, ex Bertello, ex Peirone, apre alla cassa integrazione⁷⁴.

Crisi anche alla cartiera di Ormea. Assemblea in paese a cui partecipano i consiglieri Giorgio Ferraris del PD, ex (e futuro) sindaco, e Juri Bossuto di Rifondazione, presidente della commissione regionale competente, due sindacalisti della CGIL e Claudio Borgna della RSU. Apriamo addirittura un conto corrente di solidarietà per i lavoratori. I risultati saranno minimi.

La scelta per il governo presenta i suoi conti, soprattutto in una provincia in cui le posizioni critiche hanno sempre avuto spazio. Nel maggio 2006, all'uscita della componente ferrandiana, se ne è andato Luciano Curetti. È impossibile partecipare ad un governo che sviluppa politiche anti- popolari e di sostegno al grande capitale. Lo seguiranno alcuni iscritti di Savigliano, in polemica anche con la presenza nella maggioranza del comune, e di Alba, che avevano votato la mozione all'ultimo congresso. Nel dicembre 2007, lascia il partito anche *Sinistra critica*, a dieci mesi dalla sospensione di Turigliatto. Pesa la politica "governista", ma, ancor più, l'ulteriore rinvio del congresso nazionale, che si accompagna all'ipotesi di *Liste arcobaleno* su tutto il territorio nazionale in vista delle amministrative di maggio. La scissione, in provincia, è pesante, come testimonia il giornalino "Sinistra critica cuneese" inviato a tutt* gli/le iscritt*.

La tanto orgogliosamente sbandierata anomalia del cuneese si è dimostrata alla fine una bolla di sapone. Peccato, nella mia ingenuità ci avevo creduto, adoperandomi per mantenerla viva, per permettere al pensiero di diventare azione... Io voglio appartenere a un partito rivoluzionario che lotti contro la ristrutturazione del capitale in atto⁷⁵.

Il cambiamento che ho visto in Rifo non mi piace 1) Senza se e senza ma. Siamo un partito anticapitalista, contro la guerra, la globalizzazione, le privatizzazioni... 2) Vuoi vedere che cambia davvero? 3) Riduzione del danno, quindi cerchiamo (senza per altro riuscirci) di moderare il capitalismo, diventiamo riformisti 4) Vuoi vedere che siamo cambiati noi per davvero?... Questo è il mio bivio: Io scendo qui... Antimperialismo, femminismo, lotta di classe, comunismo, sì questa è la mia strada⁷⁶.

⁷⁴ Franco DUTTO, *Crisi della Bertello. L'isola felice che non c'è più*, in "Democrazia comunista, Cuneo", febbraio 2008.

⁷⁵ Lorella GALLO, *Chissà come siamo arrivati al punto di non ritorno?* In "Sinistra critica cuneese", dicembre 2007.

⁷⁶ Fabrizio Imberti, *Fermate, voglio scendere*, ivi.

*Lascio Rifondazione perché non rappresenta in alcun modo le mie intime aspirazioni. Ho sempre ritenuto che le buone intenzioni debbano essere seguite dai fatti. Così non è stato*⁷⁷.

*La maggioranza di Rifondazione insegue il progetto della “Sinistra l'arcobaleno” dentro una linea politica di permanenza al governo e di unità stabile con il PD... Noi restiamo saldamente ancorati a una politica di incompatibilità con queste scelte liberiste, a una politica di pace, di una più equa redistribuzione dei redditi, di una reale difesa del lavoro inteso sia come diritto che come sicurezza per le lavoratrici e i lavoratori... La federazione di Cuneo del PRC ha alle spalle una storia importante; al suo interno si sono affermate storicamente posizioni di sinistra... Il partito, però, oggi, a Cuneo come altrove, non può che essere invischiato nelle scelte nazionali*⁷⁸.

La situazione precipita. A gennaio, l'esecutivo Prodi va in crisi per lo sfilarsi di Mastella e Dini e per la convinzione di Veltroni, nuovo segretario PD, di poter vincere in un testa a testa contro Berlusconi e di doversi liberare degli alleati scomodi: *un governo con un solo partito, un solo gruppo parlamentare...*

Fallisce il tentativo di nuovo governo, presieduto da Marini, soprattutto per il rifiuto di procedere alla riforma, in senso proporzionale, della legge elettorale. Si va, dopo meno di due anni, a nuove elezioni.

La sinistra ci arriva nelle condizioni peggiori. Il progetto di incontro per costituire l'*Arcobaleno*, una formazione unitaria che superi l'identità comunista e leghi Rifondazione, Verdi, comunisti italiani e sinistra democratica è appena iniziata e si è data tempi che vengono ora tagliati dalla contingenza elettorale. All'interno delle singole formazioni vi sono incertezze. Rifondazione ha avuto scissioni, ha componenti contrarie a questa scelta, decide di non mettere in lista candidati scomodi (anche parlamentari uscenti); nei comunisti italiani permane o ricompare un DNA identitario. Il segretario Diliberto deciderà di non candidarsi (ufficialmente per lasciare il seggio ad un operaio, in realtà per prendere le distanze dall'operazione comunista); i Verdi faticano a staccarsi dalla propria matrice e insistono nella discontinuità rispetto alle tradizioni della sinistra classista; Sinistra democratica mantiene un legame con la maggioranza della CGIL e, nonostante il non ingresso nel PD, guarda ad un possibile futuro nuovo accordo di centro-sinistra.

Io sono assente per ricovero in ospedale ed intervento operatorio (non è malattia diplomatica).

Davanti alla costruzione della lista *Sinistra l'Arcobaleno* che candida a premier (l'americanizzazione è più che in atto) Bertinotti, invio una lettera al Comitato regionale. Esprimo disaccordo di fondo sull'operazione, prevedo una sconfitta pesante che avrà conseguenze gravi sul futuro di Rifondazione e dell'area. Esprimo il disagio di iscritt*, simpatizzanti non solamente per l'elemento simbolico. Ricordo l'atteggiamento critico che tengo da anni e le difficoltà nel rapporto con i settori che ci hanno sostenuto nel tempo. Richiamo il ricordo della tragedia di

⁷⁷ Guido DEL ZOPPO, *Perché lascio Rifondazione*, ivi

⁷⁸ Anna APPIANO, *Le nostre strade si separano*, ivi.

Nuova Sinistra Unita (NSU) nel 1979, che nasceva, essa pure, dalla premessa (errata) di superamento delle forme organizzate.

Ribadisco la posizione critica sulle scelte elettorali 1) per il modo in cui sono avvenute. Chi ha deciso? Come? Con quale consultazione degli/delle iscritti?... È inevitabile lo sconcerto di iscritti*, militanti. 2) Per il contenuto. Vi è una insufficiente rimessa in discussione dell'esperienza di governo, fallimentare e per i risultati e per gli effetti sul partito (due scissioni, calo del tesseramento, calo dell'attività, piega "istituzionale")... L'abbandono del nostro simbolo storico è letto da molt* come una "seconda Bolognina"... Il cambio di simbolo elettorale a due mesi dal voto mi sembra un errore imperdonabile... Dopo il voto è ovvia la necessità di una discussione (non rissa) interna, non contingente, ma strategica, di un congresso immediato e di un vero cambio di gruppo dirigente (gli/le stess* possono gestire politiche sempre diverse? Sperando di sbagliare⁷⁹).*

In provincia le candidature nell'*Arcobaleno* sono, per la Camera, Titti di Salvo, ex segretaria regionale della CGIL in Piemonte, Dino Tibaldi, senatore uscente, del PdCI, Livio Berardo, coordinatore di Sinistra democratica, Franco Canavese, consigliere comunale di Garessio (PdCI), Davide Burdisso di Fossano, Marco Martini, imprenditore in campo ambientale di Alba. Al Senato, Carla di Feo, dipendente ASL, di Bra (Sinistra democratica), e Cavallo di Racconigi (Rifondazione).

Sono in provincia Oliviero Diliberto, segretario del PdCI, Ciro Argentino, operaio sopravvissuto alla strage della Thyssen, Marilde Provera, capolista al Senato, Titti di Salvo, il palestinese Ali Rashid, Giuliano Giuliani, Grazia Francescato, presidente dei Verdi, don Gallo, a Mondovì in un dibattito con l'ex partigiano e sindacalista Gianni Alasia.

Chiude la campagna un concerto dei Lou Dalfin, con Sergio Berardo, firmatario di un partecipato appello al voto. Alle adesioni sua e di Marco Revelli, seguono quelle di sindacalisti, amministratori locali, esponenti di movimenti, ARCI, ANPI, operai, professionisti.

Il programma parla di lavoro, precarietà, pace, disarmo, protezione del pianeta, diritto alla salute, politiche sociali, istruzione e formazione, casa...

Lo scacco della presenza al governo, senza risultati e il ricatto veltroniano del voto utile producono, però, il disastro. La destra stravince a livello nazionale e locale e Berlusconi torna al governo.

Nazionalmente, PDL (Berlusconi) al 37,4% e Lega all'8,3%. 5,62% all'UDC. Ancora una volta, il maggioritario favorisce nettamente, in seggi, una maggioranza anche non nettissima. Bene il PD veltroniano con il 33,18% che, però, desertifica tutti gli ex alleati tranne l'IDV (4,37%). L'*Arcobaleno* tracolla raccogliendo solamente il 3,12% (0,5% e 0,4% al PCL di Ferrando e a *Sinistra critica* di Malabarba e Turigliatto). Male la Destra Fiamma tricolore con cui Daniela Santanchè ha tentato di raccogliere i voto di estrema destra delusi dalla fusione di AN nel PDL berlusconiano.

⁷⁹ Sergio DALMASSO, *Dichiarazione al Comitato politico regionale*, 3 marzo 2008, in "Democrazia comunista, Cuneo, giugno 2008.

Nel cuneese 25,9% per il PD, il doppio rispetto alla media nazionale per la Lega, 7,9% per l'UDC.

Anche qui il tracollo della lista di sinistra è totale. Il 2,2% complessivo è infinitesimo rispetto alla somma delle formazioni che la componevano.

Scrivono "il Riformista", giornale lucidissimo, anche se molto lontano dalle nostre posizioni.

La rimonta non c'è stata. L'Italia non ha dimenticato e ha punito il centrosinistra per la fallimentare esperienza del governo Prodi. Non si è lasciata commuovere dalle sue metamorfosi. Ha deciso di riaffidarsi a Berlusconi. Non solo il PD non ha sfondato il muro di Arcore, come avevamo avvisato, raffreddando gli entusiasmi di chi si rallegrava per le piazze piene... Al nord è successo l'opposto. Il successo della Lega si può spiegare solo con un travaso di voti da sinistra. Non è escluso che molti voti popolari della sinistra radicale siano andati dall'altra parte⁸⁰.

La segreteria nazionale di Rifondazione si dimette. Inizia un drammatico congresso straordinario.

Mai, in 17 anni le cose sono state così difficili. Mai l'egemonia di destra è parsa così netta.

Una partecipazione al governo che non ha ottenuto risultati, ha deluso tant, ha prodotto disimpegno e difficoltà; una sconfitta elettorale senza attenuanti che per la prima volta produce un parlamento da cui sono esclusi comunisti, socialisti e la sinistra nel suo complesso. Un governo di destra, frutto anche del malessere sociale, dell'affidarsi a un capo, della ricerca di soluzioni facili e dure, dello scontro fra i penultimi e gli ultimi⁸¹.*

I segnali di rottura con il nostro elettorato e con i movimenti erano chiari da tempo. Già le elezioni amministrative di un anno fa avevano visto la perdita secca di due terzi del nostro elettorato, così come la riuscita manifestazione contro Bush convocata dai movimenti e il contemporaneo fallimento di piazza del Popolo erano il chiaro segnale di una rottura profonda. Per non parlare dell'accoglienza a Mirafiori. La decisione di presentare il simbolo della "Sinistra Arcobaleno" è stata presa cancellando del tutto la partecipazione degli iscritti, dei circoli...⁸².

Partono i congressi. I documenti vengono presentati a Cuneo, in assemblea pubblica, il 12 giugno. Un documento, firmato da Giannino Marzola, David Valderrama, Dario Colombano, Melchiorre Cavallo, Matteo Morello, critica la presentazione di mozioni contrapposte ed invita ad eleggere delegat* e dirigenti su un'unica lista aperta:

La centralità deve essere data ai contenuti dell'agire politico, non alle forme. Invece abbiamo assistito al tentativo di rifugiarsi negli aspetti formali: partito sì, partito no, andiamo avanti con la coalizione, torniamo al simbolo, creiamo un nuovo partito comunista, quello vero, quello autentico⁸³.

⁸⁰ Nessuna rimonta. La politica non è sogno, in "il Riformista", 15 aprile 2008.

⁸¹ Sergio DALMASSO, Un congresso difficile, però... proviamoci ancora, in "Democrazia comunista, Cuneo", giugno 2008.

⁸² Fabio PANERO, La sconfitta della sinistra: alcune considerazioni, ivi.

I congressi locali si svolgono a Racconigi, Savigliano, Saluzzo, Cuneo, Mondovì (con Ceva e Garessio), Bra (con Alba). Provinciale a Cuneo, sala della provincia, sabato 5 luglio.

Aderisco alla quarta mozione che raccoglie posizioni (anche troppe!) critiche verso le scelte degli ultimi anni e propone un rilancio dell'identità comunista, superando completamente l'Arcobaleno e le sue logiche. In provincia otteniamo la maggioranza, ma molte sono le schede bianche a indicare il malessere davanti alle tante mozioni e l'incertezza nata da una sconfitta dalle dimensioni impreviste.

Presento il documento in tutti i congressi in provincia, quindi anche nei congressi provinciali di Novara (zeru voti) e di Asti (qui le cose vanno meglio). Sono delegato al congresso nazionale di Chianciano dove vengo eletto nella commissione politica (scontri all'arma bianca tra “vendoliani” e “ferreriani”) e nel Comitato politico nazionale (chi vuol farsi del male, legga le sintesi dei miei interventi su “Liberazione”). Il congresso si chiude con una divisione quasi a metà che prelude ad una nuova scissione. Nuovo segretario è Paolo Ferrero che raccoglie il sostegno di tutte le mozioni tranne quella (maggioranza relativa del 47%) di Vendola e Migliore.

Così tentiamo di sintetizzare la situazione sul nostro “giornalino”:

Il congresso provinciale ha visto elementi positivi e negativi: - un dibattito sereno e approfondito, difficile, ma sempre rispettoso di tutte le posizioni - la volontà di risalire la china, di correggere gli errori, di tentare ancora - la scarsa partecipazione, soprattutto se confrontata con la realtà del congresso precedente (2005) - la difficoltà per tant di orientarsi in un dibattito nazionale e nelle divisioni emerse soprattutto dopo il tracollo elettorale... Il congresso nazionale (fine luglio) ha visto un dibattito politico serrato e non scontato e ha segnato un esito positivo. Il documento finale, votato a maggioranza, contiene punti importanti: - presa d'atto della sconfitta dell'ipotesi Arcobaleno e della Costituente di sinistra - alternatività e non subalternità rispetto al Partito democratico - necessità di verifica delle giunte di sinistra e del ruolo di Rifondazione in esse - un profilo sindacale di classe - partecipazione e internità ai movimenti e richiesta di ritiro delle truppe dalle “missioni” all'estero - presentazione alle elezioni del nostro simbolo, con apertura di confronto con le forze comuniste e anticapitaliste⁸⁴.*

È chiusa e superata la fase di collaborazione organica con il PD nella fallimentare esperienza di governo dell'Unione, della presentazione della lista della “Sinistra Arcobaleno” e della sbagliata gestione maggioritaria del partito. Soprattutto viene respinta qualsiasi ipotesi di superamento del PRC o confluenza in un'altra formazione politica: insomma ripartiamo da Rifondazione comunista⁸⁵.

Su queste basi organizziamo la festa provinciale a Cuneo, al mercato coperto, sabato 27 settembre. Buona la presenza. L'idea della “ripartenza” suscita interesse

⁸³ Una sola mozione: Rifondazione!, ivi.

⁸⁴ Sergio DALMASSO, *I nostri congressi: un piccolo passo avanti*, in “Democrazia comunista, Cuneo”, settembre 2008.

⁸⁵ Fabio PANERO, *Ripartire dall'opposizione sociale: ripartire da Rifondazione*, ivi.

e speranza. Momento centrale è il dibattito con Manuela Palmeri, della segreteria nazionale del PdCI, e Paolo Ferrero. Unificazione? Liste comuni? Accordo con altre frange della diaspora che ha indebolito Rifondazione?

Purtroppo, nazionalmente ci arriva sulla testa l'ennesima scissione. La "minoranza" vendoliana al CPF di settembre presenta ordini del giorno, a dicembre è assente, a gennaio se ne va. Ultimo motivo di dissenso è la sostituzione del direttore di "Liberazione", Piero Sansonetti, con Dino Greco e con una diversa impostazione del quotidiano, ormai in grande difficoltà (vendite, debiti...).

Inizia il tentativo di ricostruire una struttura provinciale. Molte sere sono in giro nella "provincia granda" per piccole riunioni di circolo: Mondovì, Ceva, Garessio, Racconigi, Saluzzo, Bra, nelle sedi sopravvissute allo tsunami, o in casa di qualcun*. Il tentativo è di riportare notizie e valutazioni sulla situazione nazionale e di rilanciare, non solamente il tesseramento, ma anche forme di iniziativa che stagnano. Mancando i parlamentari, i/le consiglier* regionali tentano di supplire al problema di rappresentanza.

A febbraio, Eleonora Artesio illustra a Cuneo la situazione regionale della sanità, alla luce del piano sanitario approvato in consiglio. Interviene anche Gianluigi Pegolo, responsabile nazionale degli Enti locali.

Alle tante difficoltà si somma, però, la modificazione della legge elettorale per le elezioni europee.

La sconfitta del 2008 è addebitata alla politica "governista" e all'accorpamento di forze troppo diverse. La convinzione è che una alleanza, chiara, all'opposizione delle destre e autonoma rispetto al centro-sinistra, con il recupero dei simboli storici, possa recuperare, in parte e progressivamente, la sconfitta subita. La scelta, voluta da Veltroni e immediatamente accettata da Berlusconi, di porre anche alle europee uno sbarramento (in questo caso, al 4%) mette in discussione questa possibilità.

Protestiamo anche in Consiglio regionale (senza uno straccio di giornale o TV che ne dia notizia), ma soprattutto con appelli, prese di posizioni di intellettuali, sindacalisti. Ricordiamo la inutilità e strumentalità di questo provvedimento:

Non esistono motivazioni: - a livello europeo non vi sono problemi di "governabilità" - è ridicolo parlare di "frammentazione". Gli/le elett si collocano nei gruppi storici europei (sinistra, socialisti, liberali, popolari...) - la legge viene cambiata "in corso d'opera". Il provvedimento ha un unico fine: distruggere definitivamente i comunisti e la sinistra già sconfitti alle politiche (ricordate il voto utile e il sorpasso promesso da Veltroni?) e salvare la segreteria del PD, in difficoltà in caso di calo elettorale. È un atto di prepotenza che vuol far terra bruciata a sinistra del PD...*⁸⁶

Per le contemporanee elezioni provinciali, rivolgiamo un appello alle forze disperse negli anni per la ricostruzione di un polo comunista che inizi da una lista comune. L'appello susciterà non poche perplessità a livello regionale, ma ottiene buoni risultati localmente. Partecipano agli incontri per la formazione della lista

⁸⁶ Sergio DALMASSO, *Ladri di voti*, in "Democrazia comunista, Cuneo", febbraio 2009.

alcun* tra coloro che hanno lasciato Rifondazione negli anni della collaborazione governativa.

Il documento, preso atto della sconfitta elettorale, del fallimento della politica condotta negli ultimi anni, ribadita la drammatica politica condotta dal governo di destra e la pesante ricaduta sulla realtà occupazionale e sociale a livello locale, proponiamo un coordinamento alle forze di sinistra, la collaborazione contro gli attacchi alla Costituzione, la necessità di un nuovo processo di “rifondazione”.

*Proponiamo la formazione di una lista comunista, unitaria e aperta che – unisca sotto uno stesso simbolo (quello storico del movimento operaio) forze anche diverse, tese a superare la dolorosa diaspora che abbiamo vissuto negli anni - metta al centro non le alleanze e i posti, ma reali elementi di programma: * difesa dei redditi più bassi attraverso politiche pubbliche * difesa del patrimonio pubblico, dell'ambiente e rifiuto delle privatizzazioni * rifiuto delle politiche securitarie, xenofobe e razziste * partecipazione reale dal basso *moralizzazione della vita pubblica, a cominciare dalle eccessive spese per la “casta”... ci rivolgiamo, quindi, ai comunisti organizzati... ma soprattutto a chi, senza tessera, crede ancora... nella necessità e possibilità di ricostruzione di una forza comunista, democratica e rinnovata⁸⁷.*

Il centro- sinistra decide di andare senza di noi. Proponiamo un accordo puramente tecnico, contro la destra che candida la leghista Gianna Gancia. Rifiutato. Ricordiamo che, in caso di vittoria, non chiederemo assessorati, posti di sottogoverno, prebende. Ci interessa ribadire una presenza, logorata da scelte precedenti, e contribuire ad opporci a berlusconiani, leghisti, fascisti. Rifiutato. Il candidato Taricco teme, evidentemente, che la presenza del nostro simbolo gli faccia perdere voti al centro. È evidente, al ballottaggio, l'intenzione di accordarsi con l'UDC che, al primo turno, si presenta autonomamente. Sono presenti all'incontro, oltre a me e a Taricco, Panero, Digiambattista, Beppe Sasia del PdCI, due funzionari del PD, Livio Berardo di *Sinistra democratica* che tenta di mediare, proponendo la nostra candidatura in una lista generica di sinistra, senza i simboli tradizionali. Dopo le esperienze degli ultimi anni, rifiutiamo. Naturalmente, la lista di *Sinistra per Cuneo*, alleata di Taricco, nascerà, con forte appoggio della CGIL e rappresenterà, sostanzialmente, l'area vendoliana e verde. A Racconigi entra a farne parte Melchiorre Cavallo, nostro consigliere e molte volte candidato a vari livelli. Qualche altro nostr* ex iscritt* aderisce a questa lista nella convinzione della necessaria unità e della possibilità (vana) di opporsi alla candidata leghista.

Le iniziative di aprile e maggio sono tutte tese a risalire la china a ripresentarsi come forza rinnovata, dopo le tante difficoltà. Le più importanti sono l'incontro con Vittorio Agnoletto sulla questione palestinese e con Paolo Ferrero su *Per un'altra Europa e un'altra provincia*. Quindi, incontro a Borgo san Dalmazzo con lavoratori di aziende in crisi, con Ciro Argentino sui temi del lavoro, con Haidi Giuliani, candidata alle europee, spettacoli dell'attrice rom Dijana Pavlovic. Si chiude, con grande folla e ottimismo, a Ceva con don Gallo, primo firmatario di una appello al voto per la lista comunista.

⁸⁷ *Per una lista comunista alle elezioni provinciali*, ivi.

Ancora una volta, le cose vanno male. Alle europee la lista si ferma al 3,4%; SEL è al 3,1, il PCL allo 0,5%. Alle provinciali, la destra trionfa al primo turno con il 54,1%. Quasi alla pari sono il PDL con il 23,3% e la Lega, al 22,5%. 30,4% a Taricco, 7,6% (molto meno del previsto) a Delfino dell'UDC, 4.1% a Ponso (IDV). Note tristi a sinistra: la nostra lista raccoglie 6.011 voti (1,8%), poco più della metà di quanto ottenuto cinque anni prima. 1538 (0, 5%) a Luciano Curetti, candidato del PCL. Per la cronaca, il PCL si presenta anche alle comunali di Savigliano con Gianni Abbadessa (1,2%).

Nonostante il nuovo scacco, la Federazione della sinistra sembra decollare. Il 5 dicembre, a Roma, l'assemblea nazionale, simbolicamente al teatro Brancaccio, si conclude con la sigla del patto federativo tra PRC, PdCI, Socialismo 2000 (la formazione di Cesare Salvi) e Lavoro e solidarietà, l'area sindacale che fa capo a Gianpaolo Patta. Partecipa una folta delegazione cuneese. Panero ne dà conto con entusiasmo:

Dopo anni di scissioni e frammentazioni a sinistra, finalmente un processo aggregativo serio, una inversione di tendenza. La Federazione della sinistra lancia un appello a tutte le forze politiche e sociali presenti nel nostro paese e sul nostro territorio provinciale per unire le forze e per ricostruire un processo aggregativo, una sinistra d'alternativa unitaria sulla quale possano convergere i voti e le aspettative di tutta la sinistra diffusa italiana⁸⁸.

In provincia arriva qualche adesione (Armando Vanotto, della Associazione esposti all'amianto), si tentano alcune iniziative con il PdCI che ha qualche presenza a Mondovì, Bra e vede, a Saluzzo, l'ingresso di Simone Cerrato, studente in medicina. Partecipiamo alle campagne nazionali contro la legge 30 sul lavoro, contro la scelta nucleare che viene periodicamente riproposta e per la difesa dell'acqua pubblica. Un atto del comune di Valdieri dichiara *l'acqua bene pubblico inalienabile*, integrando, con questa dizione, lo statuto comunale.

Prende vita, contemporaneamente, il *partito sociale*. Banchetti per distribuire pane e generi alimentari a prezzo calmierato. A dicembre 2009, la giornata dell'*arancia metalmeccanica*, con vendita di frutta pagata a produttori siciliani e il cui ricavato va a due lotte operaie nella provincia. L'idea è di riproporre il mutualismo operaio e contadino del secolo scorso, dimostrando una *solidarietà concreta e non solo a parole*.

La conferenza provinciale dei giovani elegge a coordinatore Nello Fierro che segue, nella "carica", a Paolo Stuppia, Ivan Infante, Chiara Siddi. Si discute della scuola, delle iniziative contro il razzismo, di costruzione della Federazione. Ha proporzionalmente qualche seguito la posizione, più radicale rispetto all'asse della maggioranza, della componente di *Falce e martello*.

Tentiamo anche di costruire il coordinamento di lavoratori contro la crisi. Sostegno alla lotta, una volta tanto con risultati positivi, della AGC automotive di Cuneo. Assemblee a Cuneo con Ramon Mantovani, a Garessio con Claudio Borgna, dibattito sull'acqua ad Alba con Oreste Delfino ed Ezio Zubbini. A Saluzzo,

⁸⁸ Fabio PANERO, *Federazione della sinistra. Finalmente si parte!*, in "Democrazia comunista, Cuneo", gennaio 2010.

Vincenzo Chieppa, consigliere regionale del PdCI ed io inauguriamo la sede della Federazione della sinistra. Sarà aperta finché sarò consigliere, perché contribuisco all'affitto.

Continua la mia modesta “militanza intellettuale”. Inauguro le presenze a casa Delfino, struttura culturale nel centro di Cuneo, perché mi viene chiesto di illustrare vita, opere (e morte) di Leone Trotskij. Poco dopo, faccio da spalla a Luciana Castellina nella presentazione de *Il sarto di Ulm*, ultima opera di Lucio Magri. In sede a Cuneo, tutti i venerdì, di ritorno dalle fatiche torinesi, apro, per l'ennesima volta, un corso per i/le giovani su *Marx e marxismo*. A Boves, nel tentativo di rilanciare attività e presenza, organizzo due dibattiti sul lavoro, con interventi di lavoratori di fabbriche locali e sul precariato, con testimonianze di tant* giovani. Interviene Franco Giordano della FIOM di Cuneo (non è l'ex segretario di Rifondazione!) Ancora, serata su TAV e grandi opere.

Cinque anni di consiglio regionale passano molto in fretta. Il consiglio si scioglie a metà febbraio. Elezioni a fine marzo. Le possibilità di essere rieletto, dopo il tracollo nazionale, sono nulle. Tentiamo, almeno, di mantenere una rappresentanza. Accordo tecnico con il centro- sinistra che ricandida Bresso. Non partecipiamo alla stesura del programma, non avremo assessorati in caso di vittoria (data per certa). Nel listino il segretario del PdCI, Chieppa. Capolista a Torino e Cuneo Eleonora Artesio, per tre anni assessora alla Sanità.

Partecipo ancora all'assemblea nazionale dei consiglieri (Roma), ad un incontro nazionale (Bologna) sulla sciagurata riforma del Titolo V (di fatto, il regionalismo differenziato). Pochi mesi prima, ho partecipato, con Giorgio Cremaschi, in Emilia, ad un dibattito sul “fenomeno Lega”⁸⁹.

Poi a capofitto nella campagna elettorale in provincia. In lista, Artesio, Simone Cerrato (Saluzzo), Luciana Fossati (Racconigi), Alessio Giaccone (Mondovì), Ezio Zubbini (Alba). Ci sono anch'io, per l'ultima volta, poco contento dell'accordo che ha portato l'UDC nella coalizione.

Due serate a Boves in cui faccio il bilancio dei miei cinque anni: 67 proposte di legge, 15 di deliberazioni, 28 mozioni, 29 ordini del giorno, 230 interrogazioni e interpellanze. Non sono sul podio delle presenze in consiglio e commissioni, solamente a causa del ricovero (operazione) nel 2008. Racconto dei nostri stipendi (il termine ufficiale è altro), dei benefit (nulla al confronto dei parlamentari, ma...), di quanto fatto e quanto, invece, rimasto nelle intenzioni. Lo scarso pubblico dimostra che non ho risposto all'idea comune sulla funzione del consigliere: raccomandazioni, tagli di nastri, spostamento di finanziamenti verso il comune, forse cene, festeggiamenti... D'altro lato, in cinque anni, sono stato invitato come relatore alle cerimonie resistenziali, una sola volta, per aver uno spazio sul giornale locale, ho faticato non poco, quando gli ex consiglieri democristiani avevano pagine... Insomma, per la mia collocazione atipica, anche per limiti caratteriali

⁸⁹ Tra le mie glorie, ricordo sempre un dibattito, ad una TV locale in cui mi trovai con la allora professoressa (poi ministra) Fornero che sosteneva l'impossibilità di vere “riforme” in Italia, a causa dell'esistenza di Rifondazione che le impediva. Infatti, in seguito... In altra TV, mi trovai con Borghesio, ex fascista, leghista, autore di dichiarazioni e comizi virulenti e violenti. No comment.

miei e forse un eccessivo purismo, sono stato visto come una sorta di corpo estraneo.

Sono in tutti i centri della provincia con i candidati locali e spesso con Artesio. A Racconigi su lavoro, TAV, nucleare, piano sanitario, a Boves in colloquio con l'amico Renzo Dutto di una comunità di base cattolica, a Mondovì su sanità e beni comuni, ancora sui beni comuni ad Alba, sull'emergenza lavoro a Gressio, sulla questione amianto a Savigliano. A Cuneo presentiamo la rivista "Su la testa" con la direttrice (non direttrice!) Lidia Menapace e il vice direttore Armando Petrini. Flop a Bra. Pensiamo che la presenza di Lidia Menapace, molto conosciuta per i tanti interventi, nella cittadina, e di Ezio Zubbini, della vicina Alba, richiami persone. Al contrario, attorno a noi è terra bruciata.

Il voto produce una sorpresa. Con un margine non largo, di soli dieci mila voti la destra supera il centro- sinistra (47,33% contro 46,91%). Nonostante la presenza di una candidatura minore di estrema destra, è decisivo il 4,09% del Movimento Cinque stelle che elegge due consiglieri.

A destra si affermano PDL con il 25,05% e Lega, in forte crescita, con il 16,74%. 23,21% al PD, 6,90% all'IDV, nella sua fase di massimo successo, in calo (l'alleanza con il centro- sinistra) è indigesta al suo elettorato) l'UDC. Le federazione della sinistra elegge una sola consigliera, Artesio, con il 2,65%. 1,44% a SEL. Scompaiono i Verdi (0,77%).

In provincia, le cose vanno ancor peggio. 55,1% al candidato della destra, Roberto Cota. La Lega conferma il radicamento, già dimostrato alle provinciali, ed è il primo partito con il 25,3%. Ad una incollatura il PDL, con il 24,7%. Sull'altro fronte 39,4% a Bresso, con il PD al 19,1%, l'IDV al 5,3%, l'UDC al 6,3%. Alla nostra lista 3830 voti, con un misero 1,5%. 1,1% a SEL, 0,5% ai Verdi.

Le difficoltà aumentano. L'assenza di mezzi e la presenza istituzionale, ormai ridotta al lumicino, non ci impediscono di continuare un impegno superiore alle nostre strutture. Non è mai accaduto, nel nostro paese, che un partito perda totalmente la rappresentanza parlamentare, non abbia alcuna voce sui media, ma mantenga attività, una minima struttura, volontà di esistere.

Continua e si allarga il lavoro "culturale". Mi limito ad un semplice elenco:

Diego Fusaro presenta il suo libro *Bentornato Marx*, Maurizio Costa il suo video sul Che, Diego Giachetti il testo sul berlusconismo, William Gambetta il libro sulla storia di DP, faccio da spalla ad Aldo Agosti nella discussione su *Novant'anni fa, il Partito comunista*, Alberto Deambrogio e Renzo Dutto discutono del libro di Adriana Zarri *Un eremo non è un guscio di lumaca*.

Buone le risposte ad una iniziativa sul lavoro con Giorgio Cremaschi e all'incontro con Vittorio Agnoletto, a dieci anni (come passa il tempo!) dai "fatti" di Genova.

Ricordiamo (febbraio 2011) i vent'anni di Rifondazione. È l'occasione per avere con noi, una delle fondatrici, Bianca Bracci Torsi, in un incontro che riunisce anche tant* che se ne sono andat*, nelle innumerevoli dispute, divisioni, rotture... Chiudiamo con la chitarra di Gianni Gandino.

Nel settembre 2011, nell'anniversario (il maledetto 11 settembre) ricordiamo il golpe in Cile con filmati e testimonianza di Francisco Orrego Salamanca, quindi,

nell'autunno, due incontri con lo storico Angelo d'Orsi e nuovo concerto di Fausto Amodei. Inutile dire che si chiude con la sala che canta *Morti di Reggio Emilia*. Ritorna a trovarci l'attrice Dijana Pavlovic con musicisti rom e a ricordarci la tragedia dell'*Olocausto degli altri*. Ancora due serate “gramsciane” con me e con Raul Mordenti.

Suscita polemica un dibattito che il CIPEC organizza con la comunità valdese (meglio, parte di questa) di Cuneo. Al titolo *Fede, storia, politica*, il pastore Romussi aggiunge, sulla locandina, il sottotitolo *I danni prodotti dalla Chiesa all'Italia*. Partecipa all'incontro, oltre a me e al pastore, Sergio Pasetto di una comunità evangelica torinese. Non mancano le accuse da ambienti cattolici che le esprimono anche nella serata. Tento di evitare dispute tra guelfi e ghibellini.

A giugno, hanno grande successo i referendum su acqua e nucleare. La raccolta delle firme, l'anno precedente, è stata trionfale. L'“idea forza” dell'acqua come bene comune, pubblico è entrata nell'opinione pubblica, in settori anche insospettabili. Il quorum è largamente superato (56,7% di partecipanti). I due quesiti sull'acqua raccolgono il 96% di sì, quello sul nucleare il 94,6%. Celebriamo la vittoria delle forze ambientaliste. È inutile ricordare che il concetto di *acqua bene pubblico* non è stato neppure preso in considerazione da tutti i governi che si sono succeduti e da tutte (salvo rarissime e benemerite eccezioni) le amministrazioni locali.

A settembre, contestiamo con forza il *Giro ciclistico della Padania*, inserito dall'Unione ciclistica nel calendario ufficiale. Diciamo, Carta costituzionale alla mano, che la Padania non esiste, che l'Italia è una e indivisibile, che il giro ciclistico è invenzione propagandistica della Lega e del suo senatore braidese. Alla vigilia, mio comizio a Cherasco, cittadina da cui partirà il Giro. Concerto con canzoni di lotta e musica occitana di un gruppo di giovanissimi, capitanati da Alessandro Strano, che poi dirigerà la rivista “La Rafanhaua”⁹⁰ Ci piazziamo in mezzo alla strada a Mondovì, per impedire il passaggio dei ciclisti. Il percorso viene cambiato. Corsa verso il nuovo bivio, con in testa Paolo Ferrero, reduce da recente operazione. Spintonate e gomitate della polizia. Le fotografie saranno pubblicate da “Su la testa”. Obiettivo parzialmente raggiunto: la tappa è leggermente frenata, la carovana si ferma per qualche secondo. I giornali ne parlano. “La Padania” ci attaccherà, secondo il suo stile, con ironia e virulenza. Eguale sarà la scena l'anno successivo. Poi, fortunatamente del *Giro della Padania* non si parlerà più.

Per qualche tempo, tentiamo il coordinamento di lavoratori dipendenti. Sono piccolissimi gruppi (o unità) a Cuneo (Michelin), Borgo san Dalmazzo, Racconigi, Dronero, Garessio. Non è facile. La provincia è enorme. Produciamo un ciclostilato che viene distribuito in parecchie fabbriche. Si tenta un incontro mensile. A Racconigi riesce un convegno sul tema. Relazione mia. Conclusioni di Matteo Gaddi. Interviene Vittorio Rieser. Si tenta anche di rivitalizzare Ceva e Garessio dove, in altri anni abbiamo avuto gruppi consistenti e buoni risultati. Incontro a Garessio su lavoro e occupazione, con me e Juri Bossuto. Due incontri a Ceva, positivo il primo, negativo (vuoto in sala) il secondo. Game over.

⁹⁰ Publicacion de cultura, de critica e d'estudis dela Renaissance occitana.

Ancora intensi gli appuntamenti politico- culturali. Il CIPEC continua a sfornare quaderni periodici. Siamo a cinquanta numeri⁹¹, con scritti storici, relazione di convegni, di conferenze... Invitiamo Matteo Pucciarelli (diventerà giornalista importante di "Repubblica") per i suoi libri su Democrazia proletaria e sul Movimento Cinque stelle, Maurizio Pagliassotti, giornalista di "Liberazione" e quindi del "Manifesto" per *Chi comanda Torino*, analisi del sistema di potere nel capoluogo piemontese (si potrebbe estendere a molte altre città). Torna nel cuneese il regista bovesano Luca Mandrile, da anni "emigrato" a Roma, che presenta il film *Bimba col pugno chiuso*, su una bella figura della resistenza romana, film finanziato in crowdfunding.

Tentiamo anche di aprire un circuito di discussione a Borgo. Nel 2012, un candidato da noi indicato nella lista civica del sindaco Varrone è andato malissimo. Si tenta di organizzare conferenze ed incontri in una libreria. Il primo su don Gallo (filmato e mia concione) va molto bene. Si progetta il secondo, su Margherita Hack che non si svolgerà mai.

Al congresso provinciale, Panero è riconfermato trionfalmente segretario. Segretaria a quattro in cui infilano anche me, perché possa continuare le mie "visite pastorali" in quanto resta delle nostre sedi o gruppi. Delegati al congresso nazionale (dicembre, Napoli, in una atmosfera positiva di volontà di rilancio) sono Nello Fierro e Claudio Aliberti.

A dicembre 2011, la sorpresa: alle primarie del centro sinistra, i tre candidati del PD e la candidata appoggiata da SEL sono superati da Gigi Garelli, insegnante, attivo nel volontariato cattolico ed appoggiato da noi e da una associazione per una fase molto attiva in città. Il suo maggiore artefice è Ugo Sturlese, medico stimatissimo, per anni consigliere comunale del PCI. La sorpresa è grande e sembra turbare il tranquillo panorama politico locale. Dopo discussioni, tentennamenti... la sua candidatura è appoggiata da PD, socialisti, Moderati, SEL e dalla lista cui partecipiamo, la *Costituente dei beni comuni*.

Il centro- sinistra si spacca; la parte più moderata rompe il patto delle primarie e sceglie la candidatura di Federico Borgna, con l'appoggio di molte liste civiche (di fatto, la moderata "balena bianca") e il sostegno del potere locale, a cominciare dalla banca, che l'affermazione di un "uomo nuovo" come Garelli metterebbe in discussione.

Giochiamo una campagna elettorale di attacco, nella convinzione di inserire una novità e una concreta possibilità di cambiamento nella realtà cittadina. L'attenzione è alta. Oltre a Paolo Ferrero, segretario di partito, sono a Cuneo Basilio Rizzo, presidente del Consiglio comunale di Milano, che riporta l'esperienza della giunta Pisapia, e Massimo Rossi, già sindaco di Grottammare e presidente di provincia di Ascoli Piceno, che suscita grande interesse nel racconto delle esperienze amministrative, dell'opposizione al consumo di suolo e nella proposta di bilancio partecipato.

Andiamo al ballottaggio. Discussione sull'eventuale giunta. Interesse anche esterno per la nostra esperienza. Riceviamo telefonate, messaggi e auguri da tutta Italia. Al

⁹¹ La pubblicazione continua. Nel 2022 quasi a settanta.

secondo turno, però, la sconfitta è secca. Si riforma una giunta di centro- centro-sinistra moderato. La nostra lista elegge Paolo Romeo, insegnante, che proviene dal mondo cattolico e raccoglie un grande consenso personale. Dopo un anno di consiglio, lascerà la carica e sarà sostituito da Nello Fierro.

Intanto, nel novembre 2011, cade il governo Berlusconi e per la situazione economica e per l'esplosione della questione morale. Lo sostituisce, immediatamente il governo Monti. La soluzione è, evidentemente preparata da tempo. Pochi giorni prima, Mario Monti è stato nominato senatore a vita. L'intervento di gruppi economico- finanziari europei e il ruolo del presidente Napolitano sono ovvi. Il coro è di gioia collettiva. Il popolo viola scompare per incanto. Il pensiero unico che si esprime su giornali, reti televisive... loda il governo dei tecnici come elemento di innovazione e di rilancio del paese, sottratto alle beghe dei partiti.

Cerchiamo, con difficoltà e senza mezzi. L'ultimo numero di "Democrazia comunista, Cuneo" si apre con una critica al governo e con una (facile) profezia:

Il governo Berlusconi è caduto: Lo abbiamo sperato per tanti anni e ne siamo soddisfatti. Non è, però, caduto "a sinistra", per i sei scioperi della CGIL, per la spinta dei sindacati di base, del movimento delle donne, per le proteste di studenti e insegnanti, per i referendum e i movimenti ambientalisti. È caduto "a destra" per le manovre dei mercati, per miliardari speculatori che spostano capitali, manovrano le borse, fanno crollare i titoli di stato... Occorre e in breve tempo costruire una alternativa di sinistra al governo e alla politica della Banca centrale europea. È giusta la proposta di coordinamento delle opposizioni, partiti e movimenti, unico strumento per evitare che la protesta cada a destra verso leghismo, fascismo, secessione, in attesa di qualche demagogo populista⁹²

⁹² Sergio DALMASSO, *Un nuovo governo, ma eguali politiche economiche*, in *Democrazia comunista, Cuneo*", dicembre 2011.

Rivoluzione civile. Ancora una sconfitta. Il mio addio

Elezioni politiche nel 2013. La federazione della sinistra si è dissolta. Motivo? Il solito. Tre delle quattro componenti, a cominciare dal PdCI di Diliberto, ripropongo alleanze, locali e a livello nazionale, con il centro- sinistra. L'ipotesi di accordo tecnico- elettorale e non politico contro le destre, non è più possibile dopo la caduta del governo Berlusconi e la formazione dell'esecutivo "tecnico" Monti, di larghissime intese (tutti, tranne la Lega, dal PD a Meloni). Diliberto, Salvi e Patta propongono una rivitalizzazione/condizionamento dell'Ulivo. La Federazione si dissolve, dopo breve tempo, nei fatti, senza neppure una decisione formale.

Si arriva, non senza incertezze, alla costruzione della lista *Rivoluzione civile*, capitanata dal magistrato anti- mafia Antonio Ingroia. È stato di grande importanza il suo intervento al congresso nazionale del PdCI e *Rivoluzione civile* riesce ad accorpate formazioni anche molto diverse: Rifondazione, PdCI (è fallito il suo tentativo di reingresso nel centro- sinistra), Verdi, IdV (la stella di Di Pietro è, ormai, in caduta libera). L'impostazione è molto centrata sui temi della legalità, della lotta alla criminalità e parla, in modo insufficiente, ad un elettorato di sinistra, già provato da contraddizioni e sconfitte. La presenza mediatica di Ingroia è molto debole, nonostante il suo ruolo importante nella lotta contro le mafie. Il risultato è, ancora una volta, estremamente deludente: 2,3% alla Camera, ancor meno al Senato.

Nella "granda" candidiamo Gigi Garelli al Senato e Emanuel PARRACONE, sindaco di Valdieri e Anna Cattaneo, giornalista free lance, alla Camera. Pienone all'incontro con Ingroia. Non basta il salone. Ne viene aperto un secondo, con collegamento video. Anche incontri periferici non vanno male. C'è una certa curiosità per questa prova di appello, ma ancora una volta, viene confermata l'espressione: *Piazze piene, urne vuote*.

Il risultato è modesto: 1,48% (2,23% a Cuneo città) alla Camera, 1,15% al Senato. Quasi peggio dei peggiori risultati della nuova sinistra. Questo per una lista che si era proposta di rappresentare la società civile e raccoglieva quattro formazioni politiche.

Tentiamo di rilanciare ancora su proposte sociali. È una linea di politica economica diversa da quella dei governi, passato e attuale, della Confindustria, delle grandi banche, dei mercati.

Proponiamo tassazione sui redditi che superino il milione di euro, taglio delle spese militari, cancellazione delle grandi opere, a favore di opere sostenibili e diffuse sul territorio, taglio delle spese per le caste (qualcuno ricorda che abbiamo suggerito che lo stipendio dei/delle parlamentari fosse fissato a 5.000 euro?).

Aderiamo alle campagne di CGIL e associazioni per il diritto di voto agli stranieri, dopo alcuni anni di residenza in Italia, e dell'attribuzione della cittadinanza a chi nasce in Italia da genitori stranieri (lo jus soli di cui si parla ancora oggi).

La situazione, però, nonostante l'impegno, è quella che è. Pesano la totale assenza di presenza mediatica, del funzionariato, di mezzi economici (tenere le poche sedi è un continuo salto mortale). Pesa (fa eccezione la sola Cuneo) la assenza di rappresentanza istituzionale. Manca il ricambio, in altri anni garantito da una costante presenza nelle scuole.

Tiene la sede di Cuneo, regge il gruppo di Mondovì, ma a Garessio e Ceva è il deserto, a Bra ed Alba non si riesce a garantire continuità. Il bel gruppo di Savigliano si è dissolto con uscite di segno opposto, verso Il PCL e verso SEL. A Saluzzo la sede si chiude e rimangono iscritti che non svolgono, però, attività organizzata continuativa.

Io, dopo oltre quarant'anni di onorata, ma poco fortunata militanza, decido di prendere il volo, dal paese "natio" alla mia seconda patria, Genova, per vivere i miei ultimi anni in una città, vedere il mare, avere un clima meno rigido, seguire, per quanto possibile, possibile teatro, cinema... Lì, in anni lontanissimi ho frequentato l'università, lì mi sarebbe piaciuto rimanere dopo la laurea, lì spero di riprendere, nel poco tempo che mi resta, i piccoli interessi sempre trascurati.

Trasloco lungo e difficoltoso, volontà di salutare "ufficialmente" i luoghi dove sono nato, vissuto, dove ho tentato attività, impegno, fondato sedi di partito, circoli culturali (il "Barale" a Boves, il CIPEC a Cuneo), dove sono stato per vent'anni consigliere.

Una serata a "Casa Delfino", retta dall'avvocato Antonio Sartoris, una bicchierata nella sede di via Saluzzo (arrivo in ritardo perché a Boves, Antonio Parisella - che ho invitato - ricorda l'eccidio del 1943), serata a Boves, il 27 settembre, con mia lunga concione in cui riepilogo i fatti personali (famiglia, casa, scuola...) e quelli politici (il movimento studentesco, i circoli culturali, i partiti, i consigli...).

Avrei lasciato Boves e Cuneo, sarei partito con altro spirito e senza magoni e rimpianti se:

- *qui avessi lasciato un partito strutturato nella provincia, con capacità di intervento su lavoro, scuola, cultura;*
- *qui non lasciassi tante persone che conosco in condizioni non facili, precarie, disoccupate. Cassintegrate;*
- *vi fosse una sinistra politica e sociale attiva, autonoma, non soggetta a ricatti elettorali, per cui, tra breve il senso comune sarà di votare Renzi "Perché se no vince Berlusconi" (questo dopo due anni di governo comune);*
- *se fossimo riusciti, in venti anni, a chiarire una verità elementare, ovvia, sempre cancellata dalla paura: se il centro- sinistra non fa quanto deve, vince la destra⁹³.*

⁹³ Sergio DALMASSO, *Un saluto, un addio. Non ci perdiamo di vista*, in "Quaderno CIPEC", n. 52, maggio 2014.

La “mia” storia rifondarola di Cuneo finisce qui. Da quella sera, dopo saluti, strette di mano, abbracci... sono tornato pochissimo nella provincia. Le ultime volte per presentare i miei capolavori a Cuneo e Mondovì, occasione per rivedere volti noti.

Queste pagine, forse troppe, non hanno pretesa di esattezza storica o di completezza. Altr* potrebbero integrare, modificare, cancellare, contestare questa o quell'altra affermazione. Qualcun* potrebbe dire che sono scarsamente significative le vicende di una formazione minoritaria, lontana dalla mentalità prevalente e dai centri di potere. Ancora che sarebbe stato necessario un inquadramento nelle vicende economiche, culturali sociali... della provincia in un arco di trenta anni.

È tutto vero e sacrosanto. Può darsi che usciranno, sul tema, scritti meno frettolosi, più ragionati ed organici. Per ora prendiamo questo come traccia che si lega ai miei due libri sulla storia complessiva di Rifondazione e come auspicio che altr*, nonostante tutto, sentano ancora vibrare quella *passione durevole* che ha spinto a non dichiarare chiusa per sempre una storia.

Attività C.I.P.E.C

Anno 1986-187

Ciclo "Marxismo oggi":

- Marx oggi (Gian Mario Bravo)
- Il marxismo nella Terza Internazionale (Aldo Agosti)
- Per una ricostruzione del pensiero marxista (Costanzo Preve)
- Il proletariato in Marx (Cesare Pianciola)
- Il pensiero di Bloch (Laura Boella)

Anno 1988-1989

Ciclo: "Le Rivoluzioni del '900"

- Rivoluzione francese (Costanzo Preve)
- Rivoluzione sovietica (Massimo Bontempelli)
- Rosa Luxemburg (Cosimo Scarinzi)
- Stalin, Trotskij, Bucharin, Togliatti (Antonio Moscato, Marco Rizzo)
- Rivoluzione cinese (Edoarda Masi)
- Rivoluzione cubana (Enrico Luzzati)
- La Palestina (Guido Valabrega)

Anno 1989-1990

Continuazione del ciclo:

- I paesi dell'est (Guido Valabrega)
- Il Sudafrica (Edgardo Pellegrini)

Anno 1990-1991

Ciclo "Marxismo e..."

- Marxismo e femminismo (Nadia Casadei)
- Marxismo e libertà (Ludovico Geymonat)
- Marxismo e ecologia (Tiziano Bagarolo)
- Marxismo e economia (Riccardo Bellofiore)
- Marxismo e religione (Emanuele Paschetto)
- Marxismo e psicoanalisi (Mario Spinella)
- Marxismo e nonviolenza (Enrico Peyretti)

Anno 1991-1992

Ciclo: "500 anni bastano":

- La storia della conquista (Franco Surdich)
- Il popolo Mapuche - Cile (Nelly Ayenao)
- Gli indiani del nord (Nayla Clerici)
- La Chiesa in America Latina (Giulio Girardi)

Anno 1992-1993

continuazione del Ciclo:

- Nord/Sud del mondo e il debito (Gerson Guymaraes)
- L'ambiente e la conferenza di Rio (Carlo Daghino)
- Proiezione video sugli incidenti razziali a Los Angeles
- Che Guevara (Gianluca Giachery e Sergio Dalmasso)
- Marxismo e nazionalità (Renato Monteleone)
- Ricordo di Ludovico Geymonat, filosofo della libertà (Fabio Minazzi)

Anno 1993-1994

Ciclo: "Marx oggi":

- Il marxismo in Italia (Costanzo Preve)
- Il marxismo nel terzo mondo (Enrica Collotti Pischel)
- Marxismo oggi (Romano Madera)

Ciclo: "Storia della psicoanalisi"

- Freud (Alberto Camisassa)
- Jung (Giorgio Raimondi)
- Adler (Adriana Roatti Garzillo)
- Reich (Beppe Corona e Giordina Lerda)
- Teorie freudiane e pratica terapeutica (Angelo Mondini)
- La micropsicoanalisi (Liliana Zonta)

Anno 1994-1995

Ciclo "Analisi e terapie":

- Gestalt (Mario Frusi)
- Comportamentismo (Aldo Lamberto)
- Analisi sistemica (Massimo Schinco)
- Terapia del contatto (Luciano Jolly)
- Terapia del movimento (Elide Bono)
- Psicodramma (Giorgio Raimondi)

Fuori ciclo:

- La nuova sinistra: per un bilancio storico politico (Marco Revelli, Paolo Ferrero, Oscar Mazzoleni, Sergio Dalmasso)

Anno 1995-1996

Leone Trotskij, un fantasma nella storia (Gigi Viglino)

- Storia, geografia, economia davanti ai problemi globali del mondo (Manlio Dinucci)
- Psichiatria democratica (Agostino Pirella, Paolo Henry)
- Per ricordare Michele Risso (Agostino Pirella)

Anno 1996-1997

- Guevara e l'America latina (Antonio Moscato)
- Il caso Sofri-Calabresi, Lotta Continua (Ennio Pattoglio, Sergio Dalmasso)
- Democrazia Proletaria, "Camminare eretti" (Giannino Marzola)
- Lelio Basso nel socialismo italiano (Sergio Dalmasso)
- Storia critica della repubblica (Enzo Santarelli)

- Riviste a sinistra (Marco Scavino)
- Salute mentale e superamento dei manicomi (Agostino Pirella)

Anno 1997-1998

- Il Che, 30 anni dopo (Antonio Moscato)
- La rivoluzione Sovietica (Roberto Preve)
- La globalizzazione (Franco Turigliatto, Raffaello Renzacci)
- Una scelta di vita (Eugenio Melandri)
- Il Perù e l'America latina (Isaac Velasco)
- Il lavoro minorile (Carlo Daghino)
- Il caso Sofri (Fabio Levi)
- Il Chiapas oggi (Luigi Urettini, Chiara Vergano)
- Ciclo: "Immagini dell'uomo":
- Rapporto terapeuta/paziente
- Rapporto genitori/figli
- Rapporto uomo/donna

Anno 1998-1999

- Kurdistan (Laura Schrader, Hasti Fatah)
- La rivoluzione non violenta dei Sem Terra (Nadia Demond, Michelangelo Ramero)
- Ciclo: "Quanto vuoi?":
- Prostituzione e immigrazione (Fredo Olivero)
- Aspetti antropologici della prostituzione (Giancarlo Ferrero)
- Prostituta e cliente (Franco Barbero, Carla Corso)
- Ocalan libero (Laura Schrader, Hasti Fatah)
- Guerra e democrazia (Raniero La Valle)
- Nodi storici e religiosi nei Balcani (mons. Diego Bona, Luigi Cortesi)
- "Attraverso il filo", il caso Silvia Baraldini (Maurizio Buzzini)

Anno 1999-2000

- Ciclo: "100 anni di psicoanalisi":
- Analista - cliente
- Le età
- Psicoanalisi e sessualità

- Marxismo ed ecologia, Ecofemminismo (Tiziano Bagarolo, Antonella Visintin)
- La globalizzazione in America latina (Marina Ponti)
- Il viaggio del Che in America latina (Antonio Moscato)
- Presentazione del libro: Siamo solo noi, Vasco Rossi (Diego Giachetti)
- Quale carcere? (Beppe Manfredi, don Elvio Davoli)
- Presentazione "Rivista del Manifesto" (Giancarlo Aresta)
- Presentazione rivista "Carta" (Marco Revelli)
- Convegno "1968-1969, il biennio rosso" (Luigi Urettini, Sergio Dalmasso, Diego Giachetti, Carla Pagliero, Franco Bagnis, Fabio Panero, Vittorio Bellavite, Carlo Carlevaris, Mario Cordero, Roberto Niccolai, Marco Scavino, Vittorio Rieser, Carlo Marletti)

- Ciclo: "Datemi una barca" (Scuola di pace di Boves):

- Giubileo e debito internazionale (Giulio Girardi)
- Il sistema globale (Manlio Dinucci)
- Teologia della liberazione e diritti umani (Josè Ramos Regidor)
- I movimenti rivoluzionari in America latina (Antonio Moscato)

Anno 2000-2001

- Sinistra alternativa, plurale, sociale? (Marco Prina, Gianna Tangolo, Alfredo Salsano, Fulvio Perini)
- I rossi nella Granda (Mario Borgna, Alberto Cipellini, Sergio Dalmaso)
- Convegno: "Gli anni '70" (Marco Scavino, Sergio Dalmaso, Vittorio Bellavite, Diego Giachetti, Diego Novelli, Mario Renosio, Carla Pagliero, Gigi Malaroda, Pina Sardella, Nicoletta Giorda)
- Convegno: "Razzismo, antisemitismo, nuova destra" (Luigi Urettini, Moni Ovadia, Saverio Ferrari, Guido Caldiron, Remo Schellino, Mario Renosio, Sergio Dalmaso)
- Ciclo: "Gli esclusi" (Scuola di pace di Boves)
- La conquista dell'America dalla parte dei vinti (Giulio Girardi)
- Fabrizio De André, cantante degli umili (Romano Giuffrida)
- I nostri amici cantautori (concerto)

Anno 2001-2002

- Presentazione del libro "Rifondare è difficile" di Sergio Dalmaso (Gastone Cottino)
- Convegno "Cosa resterà di questi anni '80?" (Diego Berra, Sergio Dalmaso, Claudio Mondino, Marinella Morini, Fulvio Perini, Lucio Magri, Marco Revelli, Lidia Cirillo, Diego Giachetti, Carla Pagliero).
- La crisi argentina (Antonio Moscato)
- Ciclo "Gli esclusi" (Scuola di pace di Boves)
- La canzone popolare (Fausto Amodei)
- Un altro comunismo: Leone Trotskij, Rosa Luxemburg (Antonio Moscato)
- La Palestina (esponente dell'OLP)

Anno 2002-2003

- Globalizzazione ed economia (Nerio Nesi)
- Sindacato e movimenti dopo Firenze (Mario Agostinelli)
- Convegno "Vent'anni della Scuola di pace di Boves"
- La marcia delle donne (Nicoletta Pirota)
- L'alternativa al liberismo e al terrorismo (Giulio Girardi)
- Vent'anni di storia, vent'anni di guerre (Luigi Cortesi)
- Ernesto Balducci, Gunther Anders e il pacifismo di oggi (Enzo Mazzi, Luigi Cortesi)
- Convegno "1945/1948: gli anni della ricostruzione" (Sergio Dalmaso, Marinella Morini, Martino Pellegrino, Laurana Lajolo, Elena Cometti, Fabio Panero, Claudio Biancani, Michele Calandri, Paolo Perlo, Carla Pagliero, Sofia Giardino)

Anno 2003-2004

- Convegno "Gli anni '50" (Sergio Dalmaso, Marinella Morini, Diego Giachetti, Lidia Menapace, Gianni Alasia, Gianni Lucini, Classe 5ª Liceo Soleri)

Anno 2004-2005

- Ciao Raffaello, in ricordo di Raffaello Renzacci (Giorgio Cremaschi, Fulvio Perini, Franco Turigliatto, Rocco Papandrea, Sergio Dalmasso).
- Liberalismo e liberismo (Sergio Dalmasso).
- Comunismo, marxismi, democrazia (Sergio Dalmasso).
- Riccardo Lombardi, per una società diversamente ricca (Nerio Nesi, Giancarlo Boselli, Sergio Dalmasso).
- Rosa Luxemburg (Sergio Dalmasso).
- Convegno “Gli anni '60” (Daniela Bernagozzi, Carla Pagliero, Diego Giachetti, Marinella Morini, Sofia Giardino, Chiara Rota, Giuliano Martignetti, Sergio Dalmasso).

Anno 2005-2006

- “La ragazza del secolo scorso” (Franco Revelli, Sergio Dalmasso)
- La stagione dei movimenti (Sergio Dalmasso).
- La questione palestinese (Cinzia Nachira)
- Film: “Noi non abbiamo vinto?” (Gianni Sartorio, Giampiero Leo, Sergio Dalmasso)

Anno 2006-2007

- 1956: l'invasione dell'Ungheria (Mario Martini, Gianni Alasia, Sergio Dalmasso)
- Comunisti/e a Boves (Nello Pacifico, Sergio Dalmasso)
- Totalitarismi e democrazia (Sergio Dalmasso)

Anno 2007-2008

- “Quarant'anni senza il Che” (Antonio Moscato, Giacomo Divizia, Sergio Dalmasso)
- Don Lorenzo Milani, dalla parte degli ultimi (don Marco Riba, Maurizio Paoletti, Sergio Dalmasso)

Anno 2008-2009

- Gaza e Palestina oggi (Vittorio Agnoletto, Sergio Dalmasso)

Anno 2009-2010

- Gli eretici: Lev Trotskij (Sergio Dalmasso)
- Corso: Marx e dintorni (Sergio Dalmasso)
- Storie di precari e precarie (Franco Giordano, FIOM Cuneo)

Anno 2010-2011

- Bentornato Marx! (Diego Fusaro)
- L'assalto al cielo (Armando Petrini, Marco Albeltaro, Sergio Dalmasso)
- Elezioni comunali a Cuneo (Giancarlo Boselli, Tullio Ponso, Fabio Panero)
- “Il Comandante” (Maurizio Costa, Sergio Dalmasso)
- Berlusconi e il berlusconismo (Diego Giachetti)
- Storie di lavoro e lavoratori (Andrea Cavallero, FIOM Cuneo)
- Novant'anni fa, il Partito Comunista (Aldo Agosti, Sergio Dalmasso)
- Venti anni di Rifondazione (Bianca Bracci Torsi)
- Donne ai tempi dell'oscurità (Norma Berti)

- Il regime dei padroni (Giorgio Cremaschi)
- Democrazia Proletaria, la sinistra tra piazze e palazzi (William Gambetta)
- Adriana Zarri, un eremo non è un guscio di lumaca (Alberto Deambrogio, Renzo Dutto)
- L'eclisse della democrazia (Vittorio Agnoletto)

Anno 2011-2012

- Il Cile da Allende al golpe di Pinochet agli indignati di oggi (Francisco Orrego Salamanca)
- 1989. Del come la storia è cambiata, ma in peggio (Angelo d'Orsi)
- L'Italia delle idee. Il pensiero politico in un secolo e mezzo di storia (Angelo d'Orsi)
- La morte moderna (Amedeo Cottino)
- Canzoni contro la guerra (Fausto Amodei)
- Fascismo, neofascismo, destra (Saverio Ferrari)
- Conoscere l'avversario: la Lega Nord (Gianluca Paciucci)
- Il marxismo critico di Gramsci (Sergio Dalmasso)
- Crisi e debito (Franco Turigliatto, Pietro Passarino)
- L'Olocausto degli altri: i rom (Dijana Pavlovic)
- Gramsci e la rivoluzione necessaria (Raul Mordenti)
- Fede, storia, politica (Alberto Romussi, Sergio Pasetto, Sergio Dalmasso).

Anno 2012-2013

- Ricordo di Desiderio Fornasari (Sergio Dalmasso)
- Rinasce la Democrazia Cristiana? (Piergiorgio Odifreddi, Guerrino Babbini, Sergio Pasetto)
- Incontro con gli autori:
Sangue di noi tutti (Giorgio Bona)
Chi comanda Torino (Maurizio Pagliassotti)
Gli ultimi mohicani (Matteo Pucciarelli)
Partigiano e deportato (Luigi Benni)
L'armata di Grillo (Matteo Pucciarelli)
- Proiezione di "Bimba col pugno chiuso" (Luca Mandrile)
- "In cammino con don Gallo" (Sergio Dalmasso).
- Saluto (Sergio Dalmasso)
- Cambiare la Costituzione?

Anno 2013-2014

- Le comunità zapatiste nel Chiapas (Alessio Giaccone, Ruggero Ghiglia)

Anno 2014-2015

- La prima Internazionale. 150 anni, ma non li dimostra (Sergio Dalmasso, Attilio Ianniello, Andrea Pace)
- Socialisti monregalesi tra '800 e '900 (Attilio Ianniello)

Anno 2015-2016

- Pietro Ingrao, le occasioni perdute della sinistra (Sergio Dalmasso)
- Buon compleanno, Rosa Luxemburg! (Lidia Menapace, Maria Lucia Villani, Sergio Dalmasso).

Anno 2016-2017

Anno 2017-2018

- Cinquant'anni senza il CHE (Sergio Dalmasso)
- La rivoluzione russa (Sergio Dalmasso)

Anno 2018-2019

- Presentazioni del libro Lelio Basso: la ragione militante... a Varazze, Cuneo, Milano, Genova,...
- Presentazioni del libro Una donna chiamata rivoluzione. R. Luxemburg a Genova, Trieste, Cuneo, Biella, Aosta, Ivrea, Piacenza, ...

Quaderni C.I.P.E.C.

n. 1, aprile 1995

Lucia Canova, donna e comunista (Lucia Canova)

Il PSIUP in provincia (Sergio Dalmasso)

n. 2, ottobre 1995

Chiaffredo Rossa, scalpellino

La nuova sinistra nella provincia bianca (Sergio Dalmasso)

Bibliografia sulla sinistra cuneese (Carlo Giordano)

n. 3, novembre 1995

Maria Capello, la ragazza rossa (Cetta Berardo)

Testimonianze di Carlin Petrini e Sergio Dalmasso

Bra fra slanci rivoluzionari e reazione fascista (Livio Berardo)

n. 4, luglio 1996

Le vicende elettorali delle forze politiche cuneesi (1945/1996)

Tablette, grafici, saggi introduttivi di Felice Paolo Maero e Sergio Dalmasso, grafici di Marco Dalmasso

n. 5, marzo 1997

Militanti e dirigenti del PCI negli anni '50 e '60 (Pietro Panero, Mila Montalenti, Mario Romano, Walter Botto, Leopoldo Attilio Martino).

Introduzione di Sergio Dalmasso

n. 6, maggio 1997

Lettere dal confino di Giovanni Barale (1939-1941). A cura di Luigi Dalmasso

n. 7, ottobre 1997

Per ricordare Michele Riso, Atti del convegno, Boves, 1 marzo 1996 (Luigi Pellegrino, Sergio Dalmasso, Agostino Pirella, Franca Ongaro Basaglia, Pietro Ingrao, Gianna Tangolo, Regina Chiecchio)

n. 8, gennaio 1998

Luigi Borgna

Pietro Panero

Appunti sul PSI-PSDI (Mario Pecollo)

Lo sciopero dei Pumet: Dronero, primavera 1954 (Carlo Giordano)

n. 9, maggio 1998

Il PCI dalla "legge truffa" alla morte del "migliore" (Sergio Dalmasso)

n. 10, luglio 1998

Comunisti nel cuneese, scritti a cura di Giuseppe Biancani (1920-1981), a cura di Luigi Bertone

- n. 11, ottobre 1998
Fascismo oggi, vecchi e nuovi miti (Marco Revelli)
"Incompiuti"
- n. 12, marzo 1999
I 95 anni di Lucia Canova
Oronzo Tangolo scritti
Testimonianze di Mario Di Meglio e Sergio Dalmasso
- n. 13, aprile 1999
Quell'estate a Ulan Bator (Enzo Santarelli)
Maria Capello, elogio dell'eresia (Sergio Dalmasso)
Oronzo Tangolo (Roberto Baravalle)
Testimonianze sul PSIUP cuneese (Mario Pellegrino, Eraldo Zonta, Giuseppe Costamagna)
"Incompiuti"
- n. 14, maggio 1999
I colloqui di Dresda
La CGIL a Cuneo negli anni '50-'60 (Livio Berardo). Testimonianze di Francesco Angeloni,
Giuseppe Trosso, Marcello Faloppa
"Incompiuti"
- n. 15, agosto 1999
1945-1958. Il caso Giolitti e la sinistra cuneese del dopoguerra (Sergio Dalmasso)
- n. 16, settembre 2000
1958-1976. I rossi nella "granda". La sinistra in provincia di Cuneo (Sergio Dalmasso)
- n. 17, ottobre 2000
1976-1992. Appunti sui partiti politici nel cuneese (Sergio Dalmasso)
- n. 18, novembre 2000
Comunisti a Mondovì: Mario Giaccone, Concetta Giugia.
Il secondo "biennio rosso" (Sergio Dalmasso)
Il sessantotto a Cuneo (Sergio Dalmasso)
- n. 19, aprile 2002
Il Novecento nella storiografia di fine secolo (Sergio Dalmasso,
Luigi Bertone, Michele Girardo)
Dino Giacosa: la coerenza (Sergio Dalmasso)
Riformismo e riforme nella sinistra italiana (Sergio Dalmasso)
I partiti socialisti, il centro-sinistra, la pianificazione nella lettura della rivista "Questitalia"
(Sergio Dalmasso)

n. 20, aprile 2002

Dalla Bolognina a Pristina: Cronologia di articoli su una resa: 29 ottobre 1998 - 29 maggio 2000 (Beppe Nicola)

Ricordi di Maria Teresa Rossi e di Franco Camicia (Sergio Dalmaso)

n. 21, maggio 2002

1958 - 1976. I rossi nella "Granda". La sinistra in provincia di Cuneo (Sergio Dalmaso): Seconda edizione con breve appendice.

n. 22, agosto 2002

La carovana di Lotta Continua e l'"eterno" problema dell'organizzazione (Diego Giachetti)

Le sofferenze del PCI torinese negli anni dei governi di unità nazionale (Ida Frangella e Diego Giachetti)

n. 23, novembre 2002

Le vicende elettorali delle forze politiche cuneesi (1945/2001)

Tablette, grafici, saggi introduttivi di Felice Paolo Maero e Sergio Dalmaso

n. 24, gennaio 2003

Convegno Antisemitismo, razzismo, nuove destre (Luca Sossella, Luigi Urettini, Sergio Dalmaso, Saverio Ferrari)

Un altro comunismo? (Sergio Dalmaso)

Unificazione europea? (Francesco Lamensa)

n. 25, febbraio 2003

Comunisti a Mondovì. In ricordo di Concetta Giuglia Giaccone.

Lelio Basso nella storia del socialismo italiano (Luciano Della Mea, Rocco Cerrato, Sergio Dalmaso, Piero Basso)

Rifondare è difficile. Rifondazione Comunista dallo scioglimento del PCI al "movimento dei movimenti" di Sergio Dalmaso: recensioni, schede, segnalazioni.

n. 26, giugno 2003

La nuova sinistra italiana e la guerra di guerriglia durante gli anni '60 (Aldina Trombini)

n. 27, gennaio 2004

Comunisti/e a Boves (Bartolomeo Giuliano, Edda Arniani, Carmelo Manduca, Giovanni "Spartaco" Ghinamo) a cura di Sergio Dalmaso.

n. 28, febbraio 2004

Alberto Manna, Consigliere provinciale. Interventi al Consiglio provinciale di Cuneo (1995 - 1999)

n. 29, giugno 2005

Come era bella la mia Quarta (Silvio Paolicchi)

Ancora su foibe, fascismo antifascismo (Gianni Alasia)

Piccole storie dentro una grande storia (Enrico Rossi)

I miei amici cantautori (Sergio Dalmaso)

n. 30, ottobre 2005

Ristampa quaderno n. 7. Per ricordare Michele Riso, Atti del convegno, Boves, 1 marzo 1996 (Luigi Pellegrino, Sergio Dalmaso, Agostino Pirella, Franca Ongaro Basaglia, Pietro Ingraio, Gianna Tangolo, Regina Chiecchio)

n. 31 novembre 2005

Rifondare è difficile. Rifondazione Comunista dallo scioglimento del PCI al “movimento dei movimenti” (Sergio Dalmaso)

n. 32 marzo 2006

Appunti sul Socialismo Italiano (Sergio Dalmaso)

n. 33 settembre 2006

Comunisti/e a Boves, a cura di Sergio Dalmaso

n. 34 gennaio 2007

La Lega Nord nel Cuneese, a cura di Sergio Dalmaso e Fabio Dalmaso

n. 35 febbraio 2007

Gianni Alasia, a cura di Sergio Dalmaso, Vittorio Rieser, Fabio Dalmaso, Claudio Vaccaneo

n. 36 maggio 2007

Michele Riso: scritti e bibliografia, a cura di Sergio Dalmaso.

n. 37 ottobre 2007

1307 - 2007. Settecento anni dopo. Fra Dolcino e Margherita, a cura di Sergio Dalmaso.

n. 38 gennaio 2008

I decenni della nostra storia, di Sergio Dalmaso.

n. 39 aprile 2008

Per la Rifondazione, di Sergio Dalmaso.

n. 40 agosto 2008

Cronache e lotte contadine, a cura di Sergio Dalmaso.

n. 41 aprile 2009

Figure della nostra storia, di Sergio Dalmaso

n. 42 aprile 2009

Sulle strade del Che, Provenzali o Occitani, Anni '70: il Manifesto a Cuneo, a cura di Sergio Dalmaso.

n. 43 febbraio 2010

Figli dell'officina (Luigi Poggiali)
Il Secondo biennio rosso (Sergio Dalmasso)
Bianca Guidetti Serra (Gianni Alasia)
Luigi Cortesi (Sergio Dalmasso)

n. 44 maggio 2010

Lettere dal carcere fascista (Dalmazzo Demarchi)
Un sindacalista italiano all'Avana (Gianni Alasia)
Dino Giacosa (Sergio Dalmasso)
Ludovico Geymonat (Sergio Dalmasso)
Scuola quadri: la seconda Internazionale

n. 45 gennaio 2011

Diari e temi dal ventennio fascista
Ciao Gian Paolo, Ciao Gianni
Vent'anni di Rifondazione: cronologia (Sergio Dalmasso)

n. 46 maggio 2011

Aldo Arpe Cenni biografici
Ricordo alle alunne delle Scuole elementari
Comune di Imola, 1° Maggio 1903
Antonio Gramsci, Tema di quinta elementare (A. Gramsci)
Lelio Basso (1934)
Michele Risso, La Psicoanalisi
Alessio Giaccone, Vandana Shiva e i suoi critici (Alessio Giaccone)
Aldo Arpe:
Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica (*Grundrisse*) di K. Marx (appunti)
Appunti su *Il Capitale* di K. Marx
Critica della Ragion Dialettica di J. P. Sartre.

n. 47 gennaio 2012

Luigi Poggiali: Il Padule (Uomini alla macchia)
Natale Macario: Ventanni. Diario di guerra di un giovane bovesano
Ricordi di Eugenio Peano e Luigi Dalmasso.

n. 48 maggio 2012

Luigi Benni, testimonianza
Jean Paul Sartre, L'essere e il nulla
Leopardi, Gramsci, Agosti (PCI), Cottino (N. Bobbio), Costa, Ferrari,
Dalmasso (A. Natoli)

n. 49 gennaio 2013

Dispensa 1: Il Marxismo è morto?

Dispensa 2: Terrorismo e Medio Oriente

Sergio Dalmaso: Bandiera Rossa, la Quarta e io

Sergio Dalmaso: Incarichi amministrativi

Sergio Dalmaso: Consiglio comunale di Cuneo

Sergio Dalmaso: Scritti Storici

Ricordi di Eros Ricotti

Domenico Capano: Piergiovanni Salimbeni

n. 50 maggio 2013

Sergio Dalmaso: consiglio regionale 2005/2010

Sergio Dalmaso: conferenze, dibattiti

Il mio amico Nello Streri (Sergio Dalmaso)

Ricordo di Concetta Giuglia Giaccone: 1934/2003 (Raffaele Costa, Sergio Dalmaso)

Antonio Gramsci, Simone de Beauvoir, Genova Sestri Ponente: tre lapidi.

n. 51 gennaio 2014

Sergio Dalmaso: Karl Marx dal liberalismo al comunismo

Karl Marx, Friedrik Hengels: Manifeste dau partit comunista

Alessio Giaccone: Forme di autogoverno e sistema economico e sociale delle comunità zapatiste in Chapas.

n. 52 maggio 2014

Luigi Dalmaso: Poesie inedite

Benito Garbin e Adriana Stefanin: Due comunisti dal Veneto alle fabbriche di Torino

Franco Di Giorgi: La scelta di Sophie

Sergio Dalmaso e Romano Baudino: Intervista a Liliana Pellegrino

Sergio Dalmaso: Boves, saluto ad amici e compagni.

n. 53 aprile 2016

Un nuovo inizio, Aniello Fierro

G. Alasia. Una lezione da non dimenticare, Sergio Dalmaso

Lettera di cordoglio, Fausto Bertinotti

Intervista a Gianni Alasia: LA MIA VITA

n. 54 giugno 2016

La prima internazionale, Sergio Dalmaso

Echi della Prima Internazionale. Da Londra ai territori subalpini, Attilio Ianniello

La Prima Internazionale oggi: superare un sistema anti-uomo, Andrea Pace

München e la «Rosa bianca», Franco Di Giorgi.

n. 55 settembre 2016

Il caso Magnani - Cucchi e i socialisti indipendenti negli anni '50, Sergio Dalmaso

Magnani, Cucchi e l'U.S.I. Per una breve rassegna, S. D.

La sinistra italiana e lo stalinismo: il “caso” Magnani e Cucchi, S. D.

n. 56 novembre 2016

Mondovì 1894: si processano le idee socialiste, Attilio Ianniello
Pietro Ingrao, le occasioni perdute della sinistra italiana, Sergio Dalmasso
Rieser. Una militanza di classe, S. D.
Vittorio: cultura, militanza, ironia, S. D.
Quaderni dell'Italia antimoderata.

n. 57 1° semestre 2017

Il neutralismo alle soglie della Grande Guerra, Sergio Dalmasso
Il nostro Gramsci, S. D.
I sacrificio di Boves, S. D.
Luzzara (RE), introduzione testimonianze reduci di Russia, S. D.
Foibe la memoria miope, Gaetano Arfè
Il secondo biennio rosso, S. D.
Bibliografia sul Sessantotto, S. D.

n. 58, 2° semestre 2017

Che Guevara a 25 anni dalla morte, Sergio Dalmasso
30 anni dopo, Che Guevara, S. D.
40 anni senza il Che, S. D.
Il "Che": immagini e letture, S.D.
Ernesto Che Guevara: Il pensiero e l'opera, Gianni Alasia
Che Guevara e il '68 italiano, Sergio Dalmasso
Il "Che": immagini e letture, S. D.
Lettere ai genitori e ai figli, E. Che Guevara.

n. 59, 1° semestre 2018

Luigi Tenco
Gianmaria Testa
Ci hanno lasciati
Camilo Torres
La Torre di Alba
Roberto Tessitore/Franco Tasso
Frei Betto: Lettera a Che Guevara.

n. 60, 2° semestre 2018

Il Partito socialista nella Granda. Interviste a socialisti cuneesi.

n. 61, 1° semestre 2019

Il Partigiano Calciatore. Renato Marchiaro
Renato Marchiaro: Il racconto di una lunga vita
Ricordo di Vinicio D'Agostini
Nello Pacifico: La fabbrica, il partito, gli intellettuali
La Rivoluzione Russa
Johnny Halliday
Gli ottant'anni di Adriano Celentano
Franco Di Giorgi: Giobbe e gli altri.

n. 62, 2° semestre 2019

Una donna chiamata rivoluzione: Rosa Luxemburg.

Lelio Basso: un socialista eretico.

Ricordo di Gianni Alasia, Bruno Canu

Samir Amin, Giorgio Riolo

Omaggio a François Houtart, Giorgio Riolo

La solitudine di un socialista lussemburghiano, Diego Giachetti

Lelio Basso tra ieri oggi e domani, Franco Di Giorgi

Rosa Luxemburg, Franco Di Giorgi

Due Rose, Diego Giachetti.

n. 63, 1° semestre 2020

Sergio Dalmaso: Interventi al consiglio regionale del Piemonte 2005-2007.

n. 64, 2° semestre 2020

Mario Giovana: Interventi al consiglio regionale del Piemonte 1ª legislatura.

n. 65, 1° semestre 2021

Danilo Zannoni, Scrivere è come vivere solo che è più semplice.

n. 66, 2° semestre 2021

A SINISTRA DI INTERNET, Giovanni FERRETTI

Sergio Dalmaso, Lucio Libertini. Lungo viaggio nella sinistra italiana: Schede e recensioni: - “dalla parte del torto”, Diego Giachetti; - “Transform”, Franco Ferrari; - “Le Monde diplomatique”, Alessandro Barile

Rodolfo Morandi: nuovo socialismo, politica unitaria, frontismo, consigli di gestione, Sergio Dalmaso.

n. 67, 1° semestre 2022

Lucio Libertini: Interventi al consiglio regionale del Piemonte 1975-1976.

n. 68, 2° semestre 2022

Sergio Dalmaso: Interventi al consiglio regionale del Piemonte 2007-2010.

n. 69, 1° semestre 2023

Seminario su LUCIO MAGRI, Sergio Dalmaso

Rifondazione comunista nel cuneese, Sergio Dalmaso

Attività ed elenco quaderni del CIPEC.

Sergio Dalmasso

Conferenze, dibattiti

Riporto un elenco sommario di dibattiti, incontri, conferenze da me svolti in un lungo arco di anni.

Tralascio, ovviamente, incontri di gruppo, partito, relazioni a comitati politici, gli stessi interventi a comitati, seminari od assemblee delle formazioni politiche di cui ho fatto o faccio parte.

Indico, per quanto possibile, titolo od argomento, luogo, data (a volte manca il giorno), associazione organizzatrice. Il tutto non per narcisismo o convinzione di avere svolto ruoli importanti, ma semplicemente per documentare un modesto percorso, cui è dedicata parte di questo quaderno.

1986

Il 1956, Antonio Giolitti e la sinistra italiana del dopoguerra, Dogliani, 27. 06. 1986, con Antonio Giolitti; Boves, 16. 10. 1987, con Sergio Soave e Manlio Vineis; Borgo S. Dalmazzo, 30.10.1987, con Luigi Borgna e Giovan Battista Fossati; Caraglio, 11. 12. 1987, con Adolfo Sarti, Alberto Cipellini, Lido Riba.

1987

Antonio Gramsci, Boves, 27. 11. 1987, con Armando Cipriani, sezione PCI Boves.

1988

'68/'88, Boves, 04. 02. 1988

1989

Bucharin, Trotskij, Togliatti. C'era una alternativa allo stalinismo?, Cuneo, 24. 11. 1989, CIPEC, con Antonio Moscato e Marco Rizzo, CIPEC

Il "caso" Manifesto e il PCI degli anni '60, Boves, 15.12. 1989 con Franco Revelli e Mario Martini;

Cuneo, 12. 01. 1990 con Adolfo Sarti e Sergio Soave; Dogliani, 02. 02. 1990, con Marco Revelli e Loris Campetti; Saluzzo, 01. 06. 1990

1990

PCI e dissenso interno, Ferrara, 02.03. 1990, con Alberto Leoni

La provincia di Cuneo dopo la seconda guerra mondiale, Borgo S. Dalmazzo, 10. 05. 1990

1991

Per la rifondazione comunista, Alba, 22. 02. 1991

Rifondazione comunista, Fossano, 12. 04. 1991

Cuba, storia e attualità, Cuneo, 04. 10. 1991. Sullo stesso tema, nei mesi successivi, incontro ad Alba, Saluzzo, Savigliano, Borgo S. Dalmazzo (con Gianmaria Testa)

Palmiro Togliatti: bilancio storico – politico, Torino 07. 11. 1991, ass. Quarta Internazionale.

1992

Acna/Valle Bormida, cento anni, Alessandria, 29.05.1992, con Pier Paolo Poggio, Giorgio Nebbia, Manlio Calegari...

Omaggio a Ludovico Geymonat, Barge, 12. 12. 1992

1993

Che Guevara, Cuneo, 28.11. 1992 e 11. 12. 1992, Saluzzo 19.02. 1993, Racconigi, Savigliano 21. 03.1993

1994

Dronero 20.05. 1994, Alba 03.06. 1994, Borgo S. Dalmazzo 09. 06. 1994, Boves, CIPEC

I paesi dell'est, dinamica e crollo del "socialismo reale", Cuneo, 1994

Conoscere l'avversario: la Lega Nord, Cuneo, 02, 1994, con Vittorio Moioli, CIPEC

Movimenti e partiti nell'Italia degli anni '70, Torino, 15. 06. 1994, con Franco Ottaviano

Quale unità contro il governo delle destre?, con Claudio Caron, Cuneo, 05. 11. 1994

Nuova sinistra: per un bilancio storico – politico, Cuneo, 16. 12. 1994, con Marco Revelli, Paolo Ferrero e Oscar Mazzoleni, CIPEC

1995

Un fantasma nella storia: Leone Trotskij, Cuneo, 26. 05. 1995, CIPEC

1996

Lelio Basso nella storia del socialismo italiano, Bologna, 29.03.1996

Lega Nord, Fossano, 06. 07. 1996, con Nerio Nesi, Mauro Tosi, Aurelio Crippa, Bruno Casati, Pino Chiezzi, Marco Aime...

Riviste a sinistra, Venezia, Festa di "Liberazione", 05. 09. 1996, con Bruno Carchedi e Gianfranco Pala

Le due destre, Mondovì, 18. 10. 1996, con Marco Revelli

1997

Democrazia Proletaria, per una sintesi storico – politica, Cuneo, 14. 03. 1997, con Giannino Marzola, CIPEC

La nuova sinistra, bilancio e attualità, Massa, 21. 03. 1997, con Luciano Della Mea, ass. Punto rosso

I nostri maestri: Lelio Basso, Cuneo, 03. 04. 1997

Il revisionismo(Bernstein, Kautsky, Rosa Luxemburg), Torino, 09. 04. 1997

A 60 anni dalla morte, Antonio Gramsci, Bra, 27. 04. 1997, con Angelo Muzio

La nuova sinistra: tematiche e organizzazioni, Milano, 14. 05. 1997, ass. Punto rosso

Anni '70, il terrorismo, Milano, 21. 05. 1997, ass. Punto rosso

Che Guevara nel '68 italiano, Bellaria, 13. 09. 1997, ass. Quarta Internazionale

Il movimento del '77, Monza, 14. 09. 1997

Sinistra storica e nuova sinistra: cultura e memoria, Villafalletto, 20. 09. 1997, con Ronald Creag, Piero Adamo e Luciano Lanza

Rosa Luxemburg, Torino, 14. 11. 1997, con Franco Quesito

1998

Il PCI degli anni '60, Torino, 10 luglio 1998

Relazione a convegno circoli culturali e associazioni, Cuneo, 26. 09. 1998

1999

Il comunismo novecentesco, Cuneo, 19. 03. 1999

La guerra del Kosovo, Cuneo, 04. 1999

Luigi Cortesi nella storiografia italiana, Saluzzo, 04. 06. 1999

Eric j. Hobsbawm: Il secolo breve, Cuneo, 12. 10 1999, Seminari storia Liceo scientifico

La stagione dei movimenti: sinistra storica e nuova sinistra, Asti, 09. 12. 1999

L'autunno caldo, radici, forme e caratteri del lungo conflitto operaio, Parma, 10. 12. 1999, rivista "Critica e conflitto"

Il '69 operaio, Roma, 16. 12. 1999, rivista "Alternative", con Domenico Iervolino, Piero Bernocchi e Pino Ferraris

2000

PCI 1921/1991, Parma, 23. 01. 2000

Il secondo "biennio rosso": 1968/1969, Cuneo, 25. 02. 2000, CIPEC, Istituto storico Resistenza

"Bandiera rossa" nelle riviste degli anni '70, Torino, 17. 06. 2000, ass. Quarta Internazionale

Per una storia di Rifondazione comunista (1991/2000), Parma, 01. 07. 2000

Il revisionismo storico, Lecco, 19. 10. 2000, Istituto storico Resistenza

Presentazione: I rossi nella "Granda", Cuneo, 25 novembre 2000, con Mario Borgna e Alberto Cipellini

Il '68 e la società, Firenze, 16. 12. 2000

2001

Gli anni '70, Cuneo, 23. 02. 2001, CIPEC, Istituto storico Resistenza

Il PSI, la programmazione e la rivista "Questitalia", Urbino, 08. 06. 2001, Università di Urbino, Fondazione Romolo Murri

2002

Cosa resterà di questi anni '80?, Cuneo, 22. 02. 2002, CIPEC, Istituto storico Resistenza

Il '68 nella provincia di Pistoia, vent'anni di movimenti, lotte e memoria, Pistoia, 27. 03. 2002, con Lucia Innocenti, Franco Bertolucci, Roberto Niccolai, Lanfranco Binni, amm. provinciale di Pistoia

Presentazione Rifondare è difficile, Cuneo, 05. 2002, con Gastone Cottino; Torino 19. 07. 2002, con Gianni Alasia e Eleonora Artesio; Salsomaggiore (Parma), 23. 08 2002, con Enrico Padovan;

Genova, 09. 2002; Perugia, 22. 11. 2002 con Stefano Vinti, Fabrizio Cerella, Luca Ceccarelli

I partiti della prima Repubblica, Saluzzo, 27. 11, 2002, Liceo Socio- pedagogico

2003

1945/1948: gli anni della ricostruzione, Cuneo, 04. 03. 2004, CIPEC, Istituto storico Resistenza

Il '68 e la psichiatria, Torino, 20.11.2003, con Francesco Cassata e Massimo Moraglio, Università

di Torino e Psichiatria democratica

Il '68 e dintorni, Novate milanese, 27.11.2003, Istituto nazionale storia movimento di Liberazione

2004

Gli anni '50, Cuneo, Cuneo, 04. 05. 2004, CIPEC, Scuola di pace di Boves
Ciao, Raffaello; in memoria di Raffaello Renzacci, Cuneo, 11. 2004, con Fulvio Perini, Giorgio
Cremaschi, Rocco Papandrea e Franco Turigliatto
Liberalismo e liberismo, Boves, 11. 2004, Scuola di pace di Boves

2005

Marxismo, comunismo e democrazia, Boves, 20. 01. 2005, Scuola di pace di Boves
Per una società diversamente ricca: Riccardo Lombardi, Cuneo, 24 . 01. 2005, con Nerio Nesi e
Giancarlo Boselli
Rosa Luxemburg. Un altro comunismo?, 04. 2005
Gli anni '60, 05. 2005, Cuneo, CIPEC, Istituto storico Resistenza
La rifondazione: passato remoto, passato prossimo, presente, futuro, Monfalcone 03. 06. 2005;
Trieste 03. 06. 2005
Sviluppo e declino della nuova sinistra, Genzano (Roma), 24. 09. 2005, ass. Quarta
Internazionale
Presentazione La ragazza del secolo scorso, 11. 2005, con Franco Revelli
L'amministrazione comunale: dovere di ogni cittadino, Racconigi, 02. 12. 2005, con Piergiorgio
Peano

2006

Le vicende storico istituzionali della Repubblica italiana: gli ultimi 25 anni, Cuneo, 04. 02. 2006
La stagione dei movimenti, 02. 2006, Scuola di pace di Boves
Presentazione film Noi non abbiamo vinto, Cuneo, 05. 2006 con Gianni Sartorio e Giampiero
Leo
Quel lontano 1956: l'invasione dell'Ungheria, Boves, 9. 11. 2006, con Gianni Alasia e Mario
Martini, Scuola di pace di Boves
Marx l'epicureo, Lanzo Torinese, 15. 12. 2006, con Diego Fusaro

2007

Comunisti/e a Boves, Boves, con Nello Pacifico, CIPEC, Scuola di pace di Boves
Totalitarismi e democrazia, Boves, Scuola di pace di Boves
Il grande sogno, S. Mauro torinese, 04. 05. 2007, con Stefano Greco e Rocco Papandrea;
Gassino, 01. 06. 2007
40 anni senza il Che, Cuneo, 09. 10. 2007, con Antonio Moscato; Racconigi, 10. 10. 2007, con
Antonio Moscato
Il pensiero di Antonio Gramsci nella realtà attuale, Candelo (Biella), 27.10. 2007, con Marco
Albentaro, Bruno Pozzato, Francesco Gasparetto

2008

Don Lorenzo Milani, dalla parte degli ultimi, Cuneo, con don Marco Riba e Maurizio Paoletti,
Scuola di pace di Boves
Lucia Canova, la passionaria dell'alta val Tanaro, Garessio, 03. 05. 2008, con Livia Turco, Livio
Berardo
Ludovico Geymonat nella guerra partigiana, Barge, 05. 2008
Gaza e Palestina oggi, Cuneo, 05. 2008, con Vittorio Agnoletto

L'impegno politico di Ludovico Geymonat, Barge (CN), 11.11.2008, con Fabio Minazzi, Evandro Agazzi, Mario Quaranta, Gianni Oliva, Jean Petitot, amm. comunale di Barge
Omaggio a Ludovico Geymonat, Torino, 13.11.2008, amm. comunale di Torino
La stagione dei movimenti, Copertino (Lecce), 28.10.2008
'68, una stagione formidabile, Lecce, 28.10.2008; Tricase (Lecce), 29.10.2008

2009

1969/2009, vogliamo ancora tutto?, Roma, 07.11.2009, con Franco Russo, Riccardo Bellofiore...
I nostri primi quarant'anni, Torino, 05.12.2009
L'assalto al cielo, Torino, 12.12.2009

2010

Gli eretici: Leone Trotskij, Cuneo, 16.01.2009
Presentazione Il sarto di Ulm di Lucio Magri, Cuneo, 01. 02. 2010, con Luciana Castellina
Presentazione Rocco, l'operaio della politica, Torino, 15. 02. 2010, Consiglio regionale Piemonte
Gramsci e Mariategui, Torino, 05. 03. 2010, con Marco Albeltaro e Dario Salvetti
Ricordo di Mario Giovana, Mombasiglio, 21. 03. 2010, con Angelo d'Orsi, Livio Berardo, Michele Calandri
Marx e dintorni, Cuneo, corso, gennaio/maggio. 2010
"Dino" Giacosa, Cuneo, 15. 04. 2010, Museo casa Galimberti
Geymonat, un maestro del '900, Torino, 06. 05. 2010, con Fabio Minazzi e Enrico Pasini, Unione culturale "Franco Antonicelli"
Presentazione: Ludovico Geymonat, un maestro del'900, Barge, 15. 05. 2010, con Fabio Minazzi e Mario Quaranta, amm. comunale di Barge, ass. Pietra prima
Presentazione L'assalto al cielo, Cuneo, 10. 2012, con Armando Petrini e Marco Albeltaro, CIPEC
Presentazione film Il comandante, Cuneo, con Maurizio Costa, CIPEC

2011

90 anni fa, il Partito comunista, Cuneo, 01. 2011, con Aldo Agosti, CIPEC
Vent'anni di Rifondazione comunista, Roma 12. 02. 2011, con Imma Barbarossa, Bianca Bracci Torsi, Alberto Burgio, Francesco Maselli, Luigi Vinci, Gianluigi Pegolo, Anna Belligero, Simone Oggionni...
Ricordo di Adriana Zarri, Cuneo, 05. 2011, con Renzo Dutto e Alberto Deambrogio, CIPEC

2012

Il marxismo critico di Antonio Gramsci, 28. 01. 2012, CIPEC
Fede, storia, politica, Cuneo, con Alberto Romussi e Sergio Pasetto, CIPEC

2013

La rivoluzione sovietica, Boves, 06 marzo 2013, Associazione Santos – Milani
Il golpe in Cile, Cuneo, Casa Delfino, 23 settembre 2013
Un saluto, un addio, Boves 27 settembre 2013

2018

Gramsci e il Partito comunista italiano, Nizza, aprile 2018

Il lungo '68, Genova, luglio 2018

Convegno "Il lungo 68", Rifondazione comunista Roma, facoltà valdese, 17 novembre 2018

2019

Presentazione libro Lelio Basso. La ragione militante, in tredici località: Genova, Varazze, Roma (Fondazione Basso), San Gimignano, Ivrea, etc.

Presentazione libro, Una donna chiamata Rivoluzione (Rosa Luxemburg) in 33 località: Genova, Savona, Taggia, Roma, Milano, Bologna, Grosseto, Cuneo, Torino, Aosta, Biella, Ivrea, Trieste, Spoleto, Verona, etc.

La strategia della tensione, Genova, dicembre 2019

2021

Seminario su LUCIO MAGRI a dieci anni dalla scomparsa, Rimini, 27 novembre 2021

Presentazione del libro Rifondazione Comunista in 13 località: Genova, Rapallo, La Spezia, Savona, Napoli, Bologna, Cuneo, Torino, Asti, etc.

Convegno Intellettuali e lavoro, Salerno, 10 dicembre 2021.